

ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
PARMA



CONTO CORRENTE COLLA POSTA

1933

ALMANACCO MISSIONARIO

Supplemento al N. 10 della Rivista Mensile "LE MISSIONI ILLUSTRATE,,

I nostri giochi a premio

NORME

Le soluzioni dei giochi debbono essere inviate entro il 1° Aprile 1933 su cartolina postale lasciando completamente in bianco la parte di risposta.

Chi invia su cartolina semplice o scrive sulla parte di risposta non ha diritto di partecipare al sorteggio dei premi. Sul foglio delle soluzioni dei giochi non deve essere trattato alcun altro affare, per esempio ordinazione dei libri, cambio di indirizzo, giochi da pubblicare, giochi di "Voci d'oltre Mare", ecc.

Se vi si trova scritto, l'ufficio non ne tiene conto perchè per necessità di ordine deve porre la lettera

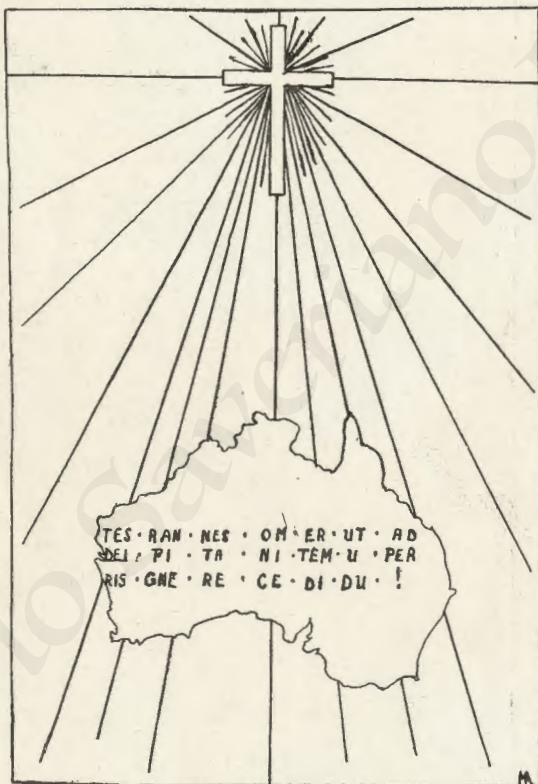
nel casello delle soluzioni dei giochi.

Si tollera che si scrivano su di una stessa cartolina giochi da pubblicare e soluzioni, a condizione che si disponga in modo da potere tagliare

in due la cartolina e che vi resti scritto nome e indirizzo su ambedue le metà.

Si possono mandare anche più foglietti su cui siano trattate cose diverse in una stessa busta. Attenti però che non passi il peso e se lo passa affrancarla col doppio di francobolli.

Si partecipa ai premi anche inviando parte soltanto delle soluzioni dei giochi.



Ricomponete colle sillabe soprastanti una invocazione Missionaria.

I PREMI

Ai primi 5 sorteggiati fra coloro che avranno mandato le soluzioni di tutti i giochi saranno assegnati 2 volumi di nostra edizione a loro scelta.

Ai primi 5 sorteggiati fra coloro che avranno mandato le soluzioni di una parte dei giochi sarà assegnata una serie di nostre cartoline.

**ALMANACCO
MISSIONARIO
1933**



S. S. PIO XI P. M.

“..... Che anche un' anima sola si perda per la nostra tardanza, per la nostra mancanza di generosità; che anche un solo missionario debba arrestarsi perchè gli vengono meno quei mezzi che noi potremmo avergli ricusati, è un' alta responsabilità alla quale non abbiamo forse troppo frequentemente pensato nel corso della nostra vita „.

PIO XI.

È per voi, Amici Buoni, che abbiamo preparato anche quest'anno il nostro Almanacco, perchè vi porti la voce della nostra riconoscenza e l'ardore del nostro spirito.

L'abbiamo messo assieme sotto lo sguardo di Dio, correndo spesso al Tabernacolo di Gesù per ricevere da Lui la benedizione che ci sostiene nel nostro cammino e nella nostra lotta.

Ed oggi ve l'offriamo con gioia.

Su qualche pagina forse troverete una piccola lagrima ed una gocciolina di sudore.

Questa lagrima e questa gocciolina di sudore sono state offerte a Dio per la Vostra salute.

Si invia ai benefattori, agli abbonati sostenitori de "Le M. I.," e di "V. O. M.," e a coloro che lo chiedono facendo una offerta di L. 2,—. Sconto speciale ai nostri propagandisti in proporzione al numero delle copie ordinate.

Proverbi e massime cinesi

La vita ha il suo destino; la fortuna dipende dal cielo.

Benchè il mare sia grande, talvolta hanno luogo scontri di navi.

E' facile fare una fortuna; è difficile conservarla.

Un marito insensato teme sua moglie; una donna prudente obbedisce a suo marito.

GENNAIO

Vangelo	Circoncisione di Gesù		
* 1	D	Circoncisione di N. S.	
2	L	Defendente	
3	M	Genoveffa	P. Q. D
4	M	Tito v., Ruggero	
5	G	Telesforo, Amelia	
* 6	V	Epifania di N. S.	
7	S	Luciano	

Vang.	Gesù tra i dottori		
* 8	D	S. Famiglia - Onorato	
9	L	Giuliano, Leonora	
10	M	Aldo er.	
11	M	Iginio p.	L. P. ☉
12	G	Modesto, Ernesto	
13	V	Veronica	
14	S	Ilario v.	

Vang.	Le nozze di Cana		
* 15	D	2ª d. Epifania - Mauro	
16	L	Marcello	
17	M	Antonio a.	
18	M	Prisca v.	
19	G	Bassano	U. Q. ☾
20	V	Sebastiano	
21	S	Agnese	

Vang.	Gesù guarisce un lebbroso		
* 22	D	3ª d. Epifania - Gaudenzio	
23	L	Sposal. Maria V., Ildefonso	
24	M	Timoteo	
25	M	Vitaliano	
26	G	Polcarpo, Paola m.	L. N. ☉
27	V	Giov. Cris., Elvira v.	
28	S	Cirillo p.	

Vang.	La tempesta sedata		
* 29	D	4ª d. Epifania - Franc. di Sales	
30	L	Savina, Martina	
31	M	Giulio, Sigisberto	

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



Programma di accettazione per studenti

Avere maturata dinnanzi a Dio la propria vocazione.

Avere almeno 15 anni e non oltrepassare i 35.

Aver compiuto il ginnasio o altro corso equivalente.

Se chierico in Sacris avere il permesso del proprio Vescovo.

Condotta veramente buona. - Sana costituzione fisica. - Permesso per iscritto dei genitori o tutori se minorenni.

Entrato in Noviziato l'aspirante resta in tutto a carico dell'Istituto.

Gli allievi missionari sono esenti dal servizio militare.

Rivolgersi al **RETTORE dell'ISTITUTO MISSIONI ESTERE di PARMA**



— Perché dipingi coll'olio di ricino?

— Perché il mio quadro rappresenta il purgatorio!



LA CINA PITTORESCA

L'Europa è troppo prosastica, ha esclamato un giorno Giacomo Arago, dopo aver descritto colla sua solita forza le bellezze delle Indie Orientali.

Così potremo dire noi: l'Europa è troppo prosastica; andiamo alla Cina se vogliamo godere le più svariate bellezze della natura nei vasti panorami, nei fiumi giganti, nelle cascate d'acqua, nelle rapide, nei monti altissimi, nelle foreste cupe, nell'intelligente intreccio delle bellezze dell'arte e della natura, di cui i cinesi possono con ragione andar superbi.

Per godere delle bellezze naturali bisogna avere dalla natura una certa disposizione, altrimenti si guarda, ma non si vede, altrimenti si respira poesia, si vive in affascinanti atmosfere di luoghi incantati e si è annoiati, stanchi, bisognosi di altre distrazioni.

Richiamo emozioni di alcuni anni fa, ma non per questo meno forti e profonde.

Dopo sette anni di lavoro continuo tra i cristiani e nella costruzione di chiese e scuole, aveva bisogno di svago, e questo volli, non in una noiosa sosta dal lavoro,

Vieni Signore...

La classe è tutta in festa. Le bimbe saltano di gioia. Figurarsi! La prima Comunione fra otto giorni! Le anime hanno trasalito a quella notizia come i gigli quando la brezza leggera li scuote. Ognuna ha esclamato: — Io la faccio. Anch'io! Anch'io!

— Non siete del tutto sicure, ancora. Fra poco il Padre vi esaminerà.

Oh! il terribile esame di catechismo! Chi ci pensava adesso? Eppure da tre mesi vi si preparavano. E non ignorano che l'esaminatore è meno severo di quel che la sua barba lo voglia far credere. Secondo lui, i bambini son fatti per ricevere la Comunione come le api per succhiare il miele dai fiori.

E difatti, due sole bambine, Prêma e Kroupa non sono ammesse. La maestra è contenta ma non le due piccine. Eccole là: se ne vanno insieme, tenendosi per mano come compagne di sventura. Con quel velo bianco che incornicia il loro capo sembrano due madonnine di cera gialla. L'una ha cinque anni, l'altra sei.

Anch'esse si sono presentate al terribile esaminatore e, avendo risposto bene, stavano per essere accettate, quando una voce si è levata:

— Sono sì piccole; aspettiamo.

— Quando mai la statura ha avuto a che fare con questa questione?

— ... Ma a sei anni si capisce forse l'importanza della prima Comunione?

— E chi la capirà mai quaggiù?

— Più tardi, Padre... Le istruiremo meglio...

Mentre si decideva della loro sorte, le due bambolette non sapevano come contenersi. L'una succhiava la cocca del grembiule, l'altra raspava col piedino il pavi-

Proverbi e massime cinesi

La vita di un vecchio rassomiglia alla fiammella di una candela in una corrente d'aria.

Per quanto elevato sia un albero le sue foglie cadono sempre a terra.

L'albero piantato dal caso dà sovente l'ombra.

L'uomo saggio sa piegarsi alle circostanze, come l'acqua prende le forme del vaso che la contiene.

FEBBRAIO

1	M	Ignazio	
2	G	Purif. Maria V.	P. Q. ☽
3	V	Biagio v.	
4	S	Gilberto, Andrea	

Vang. **Il buon grano e il loglio**

✚ 5	D	5 ^a d. Epifania - Agata	
6	L	Dorotea, Armando	
7	M	Romualdo	
8	M	Giovanni de Matha	
9	G	Apollonia	
10	V	Scolastica	L. P. ☼
11	S	Lazzaro, Adolfo	

Vang. **Parabola dei vignaiuoli**

✚ 12	D	Settuagesima - Eulalia	
13	L	Fosca, Priscilla	
14	M	Valentino	
15	M	Fausto e Giovita	
16	G	Giuliana	
17	V	Donato	U. Q. ☾
18	S	Simeone	

Vang. **Parabola del seminatore**

✚ 19	D	Sessagesima - Corrado	
20	L	Zenobio, Isabella	
21	M	Germano, Eleonara	
22	M	Margherita da Cortona	
23	G	Pier Damiani, Policarpo	
24	V	Mattia	L. N. ●
25	S	Costanza	

Vang. **Profezia della Passione. Il cieco di Gerico**

✚ 26	D	Quinquagesima - Fortunato	
27	L	Leandro, Onorina	
28	M	Macario	

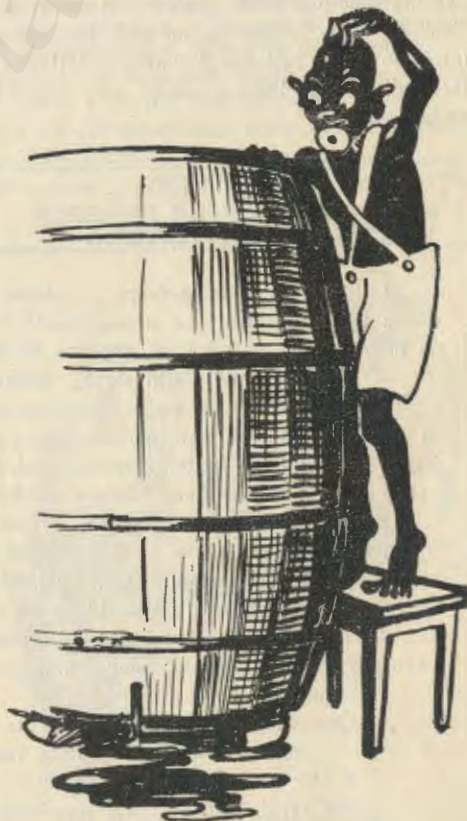
**“Le Missioni Illustrate”**

è una bella e buona rivista per tutti i nostri associati che ci sono amici e benefattori e per tutti i nuovi abbonati che attendiamo e desideriamo.

Nessuno privi la sua casa di questa bella e santa lettura, nessun giovane allontani da sè questo quaderno scritto per lui dai Missionari lontani, nessun cattolico rifiuti alle nostre Missioni un atto di solidarietà e di carità.

Abbonamento ordinario L. 10,30 -
sostenitore L. 20 - vitalizio L. 200
- di favore L. 8,30

Istituto Missioni Estere - Parma



(Un moro): *Strano! ho fatto il buco in fondo alla botte e il vino manca in cima!*



La Cina Pittoresca (Honan) — *Pagoda di Fong-hsiue a Juchow.*

ma in un viaggio attraverso regioni non ancora da noi conosciute.

Fu un mese di completa assenza dal mondo civile e dovrei dire dal consorzio umano, perchè tolti i cinesi che componevano la ca-

rovana, ebbi ben poche occasioni di fare incontri di uomini, e veramente non me ne dolsi.

La prima parte del mio viaggio, di circa 150 km., fu attraverso una regione di loess.

mento. I loro occhietti si alzavano di tanto in tanto, brillanti come bragia, e tutta la personcina pareva supplicare:

— Anche noi! Anche noi!

No, non furono ammesse.

* * *

Otto giorni dopo era la festa delle rose e delle anime. Il cielo era azzurro e il sole come i cuori pronti a ricevere Gesù. La Messa incomincia. Tutto è preghiera e raccoglimento. Gli Angeli soltanto vanno e vengono accendendo nei cuori desideri santi. Una campanella annuncia vicina la visita del Salvatore. Allora, come volo di colombe, la bianca falange va alla tavola santa. Dolce incontro dell'anima che cerca e del Dio d'amore che si dona!

Ma a pranzo vi sono due posti vuoti. Kroupa e Prêma. Si va a cercarle. Non si trovano nè in classe, nè in laboratorio, nè in ricreazione.

Si è inquieti. La maestra entra per caso in cappella e vede... Due apparizioni stanno immobili davanti al Tabernacolo. Imbarazzata, la suora si nasconde dietro un pilastro. Le piccole parlano:

— Siamo tanto tristi, Gesù, dice Prêma.

— Sì, aggiunge l'altra, mentre tutte sono così liete.

— Non hanno voluto lasciarci fare la Comunione.

— Eppure ti amiamo molto, Signore.

— Oh! sì, ti vogliamo tanto bene.

— Perchè non vieni nel nostro cuore, se anche tu ci ami?

— Vieni Domenica prossima, precisa Kroupa.

Proverbi e massime cinesi

L'albero che ha le radici profonde non teme il soffiar dei venti.

E' facile reclutare mille soldati, ma è difficile trovare un generale.

Gli abiti devono essere nuovi, gli uomini antichi.

Non è il vino che fa l'ubriaco, ma il vizio.

Una buona ape non succhia un fiore caduto.

MARZO

1	M	† † Ceneri, Albino v.	
2	G	Simplicio, Onorato	
3	V	Cunegonda	
4	S	Lucio, Casimiro	P. Q. 3

Vang. **Tentazione di Gesù**

✠ 5	D	1 ^a di Quaresima - Invocare -	
		Adriano	
6	L	Marziano, Perpetua	
7	M	Tom. d'Aquino	
8	M	† Giov. di Dio	
9	G	Francesca Romana	
10	V	† † Provino	
11	S	† Candido, Eraclio	

Vang. **Trasfigurazione**

✠ 12	D	2 ^a di Quar. - Reminiscere L. P. ②	
13	L	Eufrazia, Modesta	
14	M	Matilde	
15	M	Longino, Clemente	
16	G	Ciriaco, Eriberto	
17	V	Patrizio, Gertrude	
18	S	7 dolori M. V., Gabriele U. Q. ③	

Vang. **Gesù caccia gli spiriti maligni**

✠ 19	D	3 ^a di Quar. - Oculi - Giuseppe	
20	L	Claudia	
21	M	Benedetto	
22	M	Lea mon., Benvenuto, Caterina	
23	G	Vittoriano, Fedele	
24	V	Timoteo, Gabriele	
25	S	Ann. di Maria v.	

Vang. **Prima motiplicazione dei pani**

✠ 26	D	4 ^a di Quar. - Laetare L. N. ④	
27	L	Roberto	
28	M	Sisto	
29	M	Secondo	
30	G	Amedeo	
31	V	Beniamino	

"LE MISSIONI ILLUSTRATE,,

"VOCI D'OLTRE MARE,,

Amare una rivista vuol dire attenderla con ansia, leggerla con amore, diffonderla con ardore.

Così anche per chi ama le nostre riviste missionarie.

Anzi l'obbligo della propaganda delle riviste missionarie cresce, quando si pensa che si tratta del regno di Dio, della conquista delle anime.

*Chi volesse compiere quest'opera di bene si rivolga all' **Istituto Missioni Estere di Parma** e riceverà il materiale per compiere il suo apostolato.*



In un albergo cinese

— Cameriere! ma questo è un riso che fa piangere!



La Cina Pittoresca (Honan) — *Montagne a Shang-hai-kuang.*

E' presto detto loess, e anche è facile dire che il loess è un terreno di formazione recente, dell'epoca quaternaria, e che i geologi disputano ancora sulle cause della sua formazione, cui alcuni vogliono d'origine eolica, altri effetto del lavoro chimico e vege-

tativo del suolo, continuato per migliaia di secoli, altri, come il P. A. David, il deposito di una immensa massa di acqua trattenuta per un cataclisma tellurico; ma trovarsi là in mezzo a quelle migliaia e migliaia di chilometri cubi di terra gialla, in cui la creatri-

— Oh, sì, piccolo Gesù, persuadi la Madre Superiora.

La maestra non può resistere. S'avvicina:

— Che fate qui mentre tutte sono a tavola?

— Vogliamo fare la prima Comunione. L'abbiamo detto a Gesù.

— Sta bene, sta bene; ma adesso... via di qui, presto a tavola... Non si esce senza permesso.

Ma la Domenica seguente, al Convento di Waltair non c'è la festa delle rose, bensì la festa dei gigli. Ce ne sono due davanti all'altare: Préma e Kroupa. Con quale amore Gesù si è nascosto in quei cuori, Egli che si pasce tra i gigli!

P. ROSSILON.

Siunachi

Suami! Suami! Padre, Padre!

E' Siunachi la vecchia Paria che bussa col bastone alla finestra del Missionario. E' vecchia e brutta assai; tanto vecchia e tanto brutta che si direbbe dimenticata ormai anche dalla morte. Eppure Siunachi fu bella nella sua gioventù, quando per tanto tempo fu regina d'Iranativu. Ricca di armenti fu 'sposa felice di un capo Paria rappresentante del governo inglese nell'Isola.

Ma i bei giorni sono passati. Il marito di Siunachi è partito, partiti i figli, partiti i nipoti, e Siunachi è rimasta sola. Curva, aggrinzata, capelli di neve, non le resta che uno straccio per coprire il fragile corpo invecchiato.

Ogni giorno, appoggiata al fedele bastone, e con in mano l'inseparabile pentolino, Siunachi viene alla Messa, e, a devozioni finite, ritorna portando seco alla capanna un

Proverbi e massime cinesi

La capitale ha le sue attrattive, ma il focolare domestico ha pure le sue.

La fedeltà non cede davanti alla morte.

L'uomo non è sempre buono, come il fiore non è sempre bello.

Il cielo non crea un uomo senza assicurargli una esistenza, come la terra non fa crescere un filo d'erba senza dargli una radice.

APRILE

1	S	Ugo
Vang.	Gesù ribatte la vanagloria dei Giudei	
2	D	5 ^a di Quar. - Iudica - Francesco da P.
3	L	Riccardo P. Q. D
4	M	Isidoro
5	M	Vincenzo Ferreri
6	G	Celestino
7	V	Ermanno
8	S	Alberto
Vang.	Ingresso di Gesù in Gerusalemme	
9	D	Le Palme - Maria Cleofe
10	L	Terenzio, Ezechiele L. P. ☉
11	M	Leone I
12	M	Zenone, Giulio
13	G	† Ermenegildo
14	V	†† Valeriano
15	S	†† Annibale
Vang.	Risurrezione di G. Cristo	
16	D	Pasqua - Gius. Labre
17	L	dell'Angelo - Aniceto U. Q. ☾
18	M	Apollonio, Galdino
19	M	Ermogene, Emma
20	G	Adalgisa
21	V	Anselmo
22	S	Caio p.
Vang.	Gesù appare agli Apostoli	
23	D	in Albis - Adalberto
24	L	Giorgio L. N. ●
25	M	Marco
26	M	Marcellino
27	G	Zita ser., Pietro Canisio
28	V	Vitale m., Teodora
29	S	Pietro m.
Vang.	Il buon Pastore	
30	D	2 ^a d. Pasqua - Misericordia Caterina da S.

**VOCI D'OLTRE MARE**

Periodico Missionario mensile
per la famiglia e la gioventù

Abbonamento ordinario L. 5,30
sostenitore L. 10 - di favore L. 4,30

Istituto Missioni Estere - Parma



Si legge nei giornali:

«...Quella sera il mandarino di... essendo fortemente arrabbiato, mangiò a bocca chiusa...»

ce natura ha agitato convulsamente la sua mano possente si è presi di profondo stupore.

« Mai ad uno scultore si presentò così docile la materia ad eternare un concetto. Sono subiti avvallamenti a piedi di colossali muraglie, od alla base di piramidi, sono gradinate, sono terrazze sovrapposte, guglie, pinacoli, che sembrano documento eterno di un'opera interrotta, sono spalti, bastioni che ha dovuto laboriosamente guadagnare, palmo a palmo per stabilirsi nel Regno Fiorito, nella sua migrazione verso Oriente, il popolo più pacifico del mondo. Forse un campo simile sognarono i Titani, interpreti del pensiero di tutti i forti, movendo alla conquista dell'eterea sede degli Dei, o forse un panorama simile anelavano di contemplare gli avventurieri che cercavano l'Eldorado (1) ».

E pensare che questo loess come dicono i tedeschi o huang-t'u (terra gialla) come dicono i cinesi, copre una superficie più vasta di due volte l'Italia, e talvolta per un'altezza di parecchie centinaia di metri, sicchè l'Obrutchev ha creduto poterne fissare la media in 400 metri! Ammettendo ciò e concedendo che il loess sia di formazione eoli-



(1) G. De Luigi — *La Cina contemporanea.*

La Cina Pittoresca (Honan) — *Strada nel Loess.*

□ po' d'acqua marina per cuocersi il riso, poichè Siunachi, la bella Siunachi, la regina d'Iranativa, è troppo povera per comprare il sale. □

Stamane Siunachi piange:

— Padre, tu stai per partire. Io pure voglio partire. Perchè farmi aspettare ancora? Dammi l'Estrema Unzione e partirò contenta. Quando ritornerai, Siunachi non sarà più qui.

Il Missionario la consola, le da un po' di riso e le promette che la preparerà al gran viaggio al suo ritorno.

Ma Siunachi non resta soddisfatta, ha poca fiducia nell'avvenire.

L'Aprile seguente il Missionario è di ritorno. Siunachi è sempre in vita — e fedele ogni mattina a messa finita — a riempire il pentolino d'acqua marina per cuocervi il riso.

Finalmente gli si insegnerà a questo Missionario che le vecchie non devono essere dimenticate per non dire disprezzate.

L'indomani Siunachi non compare alla Messa. In serata un giovane Paria bussa alla porta del Missionario:

— Padre, Siunachi se ne va. Da due giorni non mangia più, non risponde più a chi la chiama. —

Il Padre accorre. Nessuna traccia di sofferenze sul viso rugoso di Siunachi: essa giace sdraiata nella capanna; le sue labbra si muovono ma non ne esce alcun suono. La vista del Missionario e della scatola dell'olio santo la fa leggermente sorridere: Si confessa, riceve l'Estrema Unzione e l'indomani Siunachi riprende il bastone e il pentolino per la provvista di acqua marina.

□ Son passati due anni e Siunachi è sempre in forze. Mi si dice che non voglia più morire. □

DELTA O. M. I. - (Ceylon)

Proverbi e massime cinesi

La vera carità consiste nel mandare del carbone ai poveri quando fa freddo, e non nel mandare regali a coloro che sono felici.

Si alleva un figlio perchè venga in aiuto nella vecchiaia, come si riempie un salvadanaro per i bisogni dell'avvenire.

Prima di conoscere il cuore, ascoltate la parola.

MAGGIO

1	L	Filippo e Giacomo	
2	M	Atanasio, Cesare	P. Q. D
3	M	Invenzione S. Croce	
4	G	Gottardo, Monica	
5	V	Pio	
6	S	Giuditta	

Vang. **Gesù annuncia la sua pross. di partita.**

✦ 7	D	3 ^a d. P. - Iubilare - Stanislao	
8	L	Vittore	
9	M	Gregorio Nazianzeno	L. P. ☉
10	M	Antonino, Isidoro	
11	G	Majolo, Fabio, Giovanna d'Arco	
12	V	Panerazio	
13	S	Servazio, Emma	

Vang. **L'andata di Gesù dal Padre**

✦ 14	D	4 ^a d. P. - Cantate - Fortunato	
15	L	Giovanni de la Salle	
16	M	Giovanni Nepom., Ubaldo U. Q. ☾	
17	M	Pasquale Baylon	
18	G	Venanzio	
19	V	Pietro Celestino	
20	S	Bernardino	

Vang. **Della preghiera**

✦ 21	D	5 ^a d. P. Rogate - Elena	
22	L	Rita da Cassia	L. N. ●
23	M	Desiderio, Giulia, Rita	
24	M	Maria SS. Ausiliatrice	
✦ 25	G	Ascensione di N. S.	
26	V	Filippo Neri	
27	S	Beda ven., Natalia, Eleonora	

Vang. **Gesù promette lo Spirito Santo**

✦ 28	D	6 ^a d. P. - Exaudi - Emilio	
29	L	Giuditta, Maria Maddal. de' Pazzi	
30	M	Ferdinando	
31	M	Angela Merici, Petronilla	



— Vedi, piccino mio, che belle piante di tabacco in fiore?

— Sì, papà. E, di: quando avremo i sigari maturi?

Per la vostra corrispondenza
usate sempre le nostre cartoline
illustrate.

Ce ne sono di bellissime; così mentre soddisferete il vostro gusto artistico, compirete un'opera veramente buona qual'è l'aiutare l'opera Missionaria.

Sono divise in parecchie serie di 10 soggetti l'una.

Le cediamo a L. 1,30 la serie.

Istituto Missioni Estere - Parma

ca, il Reclus calcola che con un annuo deposito di un millimetro di spessore, quattrocentomila anni hanno bastato a coprirne la Cina.

« Forse in nessuna parte del mondo l'erosione ha tagliato dei luoghi così fantastici come nelle regioni in cui la terra gialla ha preso la forma di monumenti sovrapposti come le torri di una gigantesca Babele.

« L'acqua che discende rapidamente nei vuoti lasciati dalle radici, disgrega la terra dividendola dall'alto in basso, e ne forma un labirinto di défilés aperti nelle profondità del suolo entro gli alti dirupi terrosi a parete perpendicolare.

E generalmente in questi burroni sono le strade e là dentro si viaggia tra due pareti di una assoluta perpendicolarità, colla vista di una striscia di cielo sul capo.

È di un effetto curiosissimo un paese di loess solcato da questi canali, detti dagli spagnoli cañon, visto dall'alto di una montagna sovrastante.

La ferrovia Lung-han nel Honan per oltre 100 Km. attraversa una regione di terra gialla ed è interessantissima per tutti i viaggiatori, specialmente per quelli che non ebbero mai occasione di vederne altrove.



La Cina Pittoresca (Honan) — Veduta di Lung-Men.

I letterati, i filosofi cinesi cercarono sempre, quando le finanze lo permettevano, formarsi dei giardini deliziosi sposando, con

□ L'amore di Gesù □

Oh, sì, anche nelle terre del peccato, dove il paganesimo e la corruzione trionfano, sbocciano fiori di cielo. Anche nel paese dei rajah dei paria vi sono le aiuole del Signore, e le fanciulle indiane cresciute fra il culto superstizioso degli idoli ascoltano voci di lassù e tendono le braccia a Cristo, a Lui si fidanzano e si sposano per la vita e per la morte.

Erano nove. Migliaia di cristiani giunsero la vigilia da ogni angolo del distretto di Phirangipuram (diocesi di Madras) per assistere alle nozze solenni. Accampati attorno alla chiesa nei campi riarsi, passarono la notte sotto la volta clemente d'un bel cielo estivo. Al levare del sole, le tele multicolori ondeggiarono come immense distese di papaveri e di fiordalisi nella pianura. E al debole scampanio annunciante il cominciare della cerimonia, un formicolio generale si produsse spostando poco a poco la folla dei quattromila cristiani verso l'antica chiesa romana che nella sua veste di pietra grigia sembrava non aver avuto contatto, nè conosciuto mai tanta giovinezza in fiore.

Un fremito corse a un tratto fra i pellegrini. Ognuno si mosse e si sollevò sulla punta dei piedi per vedere. Una parola volò di bocca in bocca: — Eccole, Eccole!

Passavano infatti le piccole fidanzate nere... era un'ammirazione: — Come sono belle. Come sono belle! — Passavano sotto il cielo rutilante di luce nei loro costumi di nozze e contemplandole l'anima sognava mistiche processioni, sfilate di angeli... Come nei matrimoni, secondo l'uso delle famiglie indiane, nulla avevano trascurato le nadi per ornare le fidanzate di Cristo. Ed esse andavano a Lui nel candore dei veli, nella purezza dell'anima... I capelli uniti da spilli d'oro sparivano sotto corone

Proverbi e massime cinesi

Le porte del tribunale sono largamente aperte, ma quelli che hanno solo ragioni senza danaro non vi entrano.

Non bisogna che siate schiavi dei vostri figli; essi troveranno da sè stessi la loro felicità più tardi.

Gli uomini quando sono felici non bruciano incenso, ma quando arriva qualche sventura si precipitano ai piedi di Budda.

GIUGNO

1	G	Crescenzo, Laura, Silvana P. Q. D
2	V	Erasmus, Guido, Amelia
3	S	† Clotilde

Vang. **L'amor di Dio sta nell'osservanza della Legge**

✠ 4	D	Pentecoste - Quirino
5	L	Ubaldo
6	M	Eustorgio, Norberto
7	M	† Roberto
8	G	Medardo L. P. ☉
9	V	†† Primo m.
10	S	† Marcella, Diana, Bardo

Vang. **Gesù comunica il suo potere agli Apostoli**

✠ 11	D	SS. Trinità - Barnaba
12	L	Onofrio
13	M	Antonio P.
14	M	Eliseo prof. U. Q. ☾
✠ 15	G	Corpus Domini - Vito m.
16	V	Aurelio, Aureliano
17	S	Adolfo, Ranieri, Riccardo

Vang. **Il grande banchetto**

✠ 18	D	2ª d. Pentecoste - Marina v.
19	L	Gervasio e Protasio
20	M	Silverio, Florentina
21	M	Luigi Gonzaga
22	G	Paolino
✠ 23	V	S. Cuore di Gesù - L. N. ☉
24	S	Giovanni Battista

Vang. **La pecorella smarrita**

✠ 25	D	2ª d. Pent. - Guglielmo
26	L	Giovanni da P., Elisa
27	M	Ladislao
28	M	Ettore, Ireneo
✠ 29	G	S.S. Pietro e Paolo
30	V	Com. S. Paolo, Lucina P. Q. D



Fra due ciechi mendicanti:

— Dì... conosci quella signora che ci ha fatto la carità?

— La conosco solo di vista!!

I nostri fratelli coadiutori

Sono giovani di tutte le parti del mondo, che si formano vicino a noi, nella serenità di questi anni di preparazione, per essere con noi domani bravi Missionari del Signore.

La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere li ammette alla professione dei voti religiosi.

Non possono aspirare al sacerdozio: contenti del loro stato servono il Signore, attendendo agli uffici domestici o esercitando qualche arte o mestiere. Sono considerati come membri della Famiglia stessa, godendone i privilegi e i vantaggi.

Per informazioni rivolgersi alla

Direzione ISTITUTO MISSIONI ESTERE di PARMA



La Cina Pittoresca
(Honan) — Nel Loess.

gusto squisito, alle naturali bellezze, l'arte più raffinata.

E così pure fecero i bonzi i quali costruirono i loro monasteri più grandi in posizioni amene, sul fianco delle montagne, adornandoli di logge, porticati, chioschi, cascate d'acqua. Nella vallata del Luo-ho nel Honan esiste un luogo della più suggestiva

poesia, detta Lung-men, ossia porta del Dragone.

Dista circa 12 Km. dalla città di Honanfu, e la storia cinese dice che l'apertura della montagna in cui ora scorre il Fiume Y, è opera di Yu il Grande.

Fin dal IV al V sec. dopo C. i Bonzi indiani, sdegnando i rumori del mondo, quivi

□ di gelsomini e di rose. Le mani e i piedi portavano anelli con pietre iridescenti; il collo, i polsi, le caviglie cinte da braccialetti e catene, la vita da cinture a riflessi d'argento e d'oro. Il volto tinto di zafferano aveva il colore del riso maturo, la tinta ideale dei libri indiani. — Come sono belle, come sono belle! — ripetevano in coro i cristiani. □

Come una fuga di bianche nubi spinte dalla brezza attraverso un cielo radioso, fendettero la folla entrando in chiesa, precedute dal clero e seguite da trenta religiose, le loro sorelle di domani. Tutti si precipitarono, si ammassarono nella navata. Non cessò il rumore finchè ognuno ebbe trovato lo spazio necessario per accoccolarsi sulle gambe. La chiesa gremita di turbanti a mille colori pareva un campo di crisantemi. Dopo il sermone, le fidanzate l'una dopo l'altra protestarono a Dio la loro risoluzione; amare Lui solo nella castità, nella povertà, nell'obbedienza.

Uscirono poi e tornarono. I quattro mila cristiani erano in piedi frementi di emozione. Un brusio riempi tutta la chiesa, i turbanti si agitarono:

— Come sono mutate! —

Infatti non erano più ornate di gelsomini e di rose, di oro e di argento, di fini veli e di pietre scintillanti. La capigliatura di cui eran sì fiere era caduta, una tunica nera, un velo nero, un candido soggolo sotto una candida benda. Le rondinelle orientali, le piccole fidanzate di Cristo riapparvero immerse nell'onda del sacrificio. Si chiamavano prima: — Perla — Stella — Fiore...; non erano più adesso che — Sr. Filomena, Sr. Agnese, Sr. Lucia... , nient'altro! I fiori del tropico diventati fiori della croce, ma fino alla morte eretti sull'inflessibile stelo nelle solitudini pagare, spandendo profumi nelle riarse pianure per rallegrare il cuore di Dio.

□ O mistero dell'amore incomparabile di Gesù! meravigliosa ascensione di umili □

Proverbi e massime cinesi

Se non credete agli dei, guardate ai lampi.

Dopo buon vino, parole sincere.

La vergogna passa ed i debiti restano.

Quando si ha premura il cavallo si impenna.

Attraverso la fessura d'una porta, non si vede l'uomo in piccolo.

LUGLIO

1 S Prezios, Sanguè, Teobaldo

Vang. **La pesca miracolosa**

- ⊕ 2 D **4ª d. Pentec.** - Visit. M. V.
 3 L Ireneo, Elidoro, Leone
 4 M Ulderico
 5 M Emidio, Filomena
 6 G Isaia, Lucia
 7 V Cirillo e Metodio, Claudio L. P. ☉
 8 S Adriano, Elisabetta

Vang. **Della vera giustizia**

- ⊕ 9 D **5ª d. Pentec.** - Letizia
 10 L Felicità
 11 M Pio, Sigisberto
 12 M Nab. e Felice, Basilide
 13 G Anacleto
 14 V Bonaventura U. Q. ☾
 15 S Enrico, Camillo

Vang. **La molt.ne miracolosa dei pani**

- ⊕ 16 D **6ª d. Pentec.** - B. V. del Carmelo
 17 L Alessio, Marcello
 18 M Federico
 19 M Vincenzo de' Paoli
 20 G Elia prof., Margherita
 21 V Daniele prof., Prassede
 22 S Maria Maddalena L. N. ●

Vang. **Dei falsi profeti**

- ⊕ 23 D **7ª d. Pentec.** - Apollinare
 24 L Cristina
 25 M Giacomo, Cristoforo
 26 M Anna
 27 G Pantaleone, Costantino
 28 V Nazaro e Celso, Innocenzo
 29 S Marta

Vang. **L'ingiusto amministratore**

- ⊕ 30 D **8ª d. Pentec.** - Giulia P. Q. ☽
 31 L Ignazio di Loyola



Il filosofo Illuminati, assorto nelle sue elucubrazioni mentali, ha preso tutta l'acqua per un'ora e mezzo di strada persuaso di aver dimenticato a casa l'ombrello e l'aveva sotto il braccio!!

Volete adornare la vostra casa di quadri buoni, belli ed artistici?

Noi teniamo a vostra disposizione i seguenti:

“La Madonna di S. Girolamo”,
 del CORREGGIO (50×70) . L. 3,—

Quadro in tricromia di **S. Francesco Saverio** che offre le sue conquiste alla Regina delle Missioni L. 1,—

Quadro del **S. Cuore di Gesù**
 (25×35) L. 1,—

Istituto Missioni Estere - Parma



La Cina Pittoresca (Honan) — Il fiume Y nel passo di Lung-Men.

si ritirarono in numerose pagode e scavarono, a tempo perso, un numero straordinario di grotte nella viva pietra, e queste grotte riempirono di statue di tutte le dimensioni, dai 20 ai 30 metri fino a pochi centimetri di altezza.

Ora è tutto in decadenza, ma la bellezza del panorama non è diminuita, ed il fiume Y, incassato in uno stretto letto di 200 metri

fra le due pareti di pietra, scorre limpido e bello.

Numerosi sono i visitatori che vanno a deliziarsi a Lang-men e perfino gli europei ed americani non sanno resistere alle sue attrattive, fatte più grandi dalle magnifiche descrizioni che se ne sono fatte.

L'incantevole vista, le grotte, i Budda, le fontane zampillanti, l'eco sonora che ripete

□ anime verso le cime divine, adozione ineffabile di povere mendicanti dal più magnifico dei re!

Si spensero le cantilene sacre nelle nubi d'incenso. La folla si sparse e diradò nelle vie del ritorno mentre le nere fidanzate, negli umili abiti di lutto, entrarono nel loro convento....

P. ROSSILON

Baby la predestinata

Si chiamava « Baby », nome grazioso, pieno di poesia. Dove veniva? Senza dubbio da Tananariva, la città « dai mille villaggi ». Ecco come feci la sua conoscenza.

Un giorno, mentre uscivo dalla mia povera chiesa di Missione, una specie di cantina nera, una figliuola di nove anni corse precipitosamente verso di me e s'attaccò alla mia sottana: era Baby. E, colla familiarità propria dell'infanzia, mi disse: « Padre, voglio pregare con te... voglio pregare con te... voglio essere cattolica!... »

M'intesi coi suoi genitori che erano protestanti e ottenni da loro di poterla condurre persino a Majunga, presso le Suore.

La piccina era tutta raggianti di gioia, assisteva al mattino alla S. Messa e durante il giorno veniva parecchie volte a trovarmi alla Missione per la paura che non partissi da solo. Essa aveva fretta. Si doveva partire infatti la domenica seguente.

Ma la mattina del giovedì, mi vennero a dire che Baby era ammalata. Andai a visitarla e la trovai distesa sulla sua stuoia. assorta, pensierosa, in preghiera... Scorgendomi, le sue labbra si schiusero al sorriso, mentre cercava di sollevarsi per prendermi la mano.... Oh! ella voleva partire!... Andare dalle Suore....

□ La tranquillizai come meglio potei. □

Proverbi e massime cinesi

La sella fa pensare al cavallo.

Il martello batte l'accetta e l'accetta il legno.

I parenti lontani non valgono gli amici vicini.

Un mendicante non sale sopra una tavola marcia.

Domandare a se stesso vale meglio che domandare agli altri.

=====

AGOSTO

1	M	Pietro in Vincoli, Eusebio	
2	M	Alfonso M. de' Liguori	
3	G	Invenz. S. Stefano, Lidia	
4	V	Domenico	
5	S	Virginio, Emidio	L. P. ☉

Vang. **La distruzione di Gerusalemme**

* 6	D	9 ^a d. Pentec. - Trasfigur. N. S.	
7	L	Gaetano	
8	M	Erminia	
9	M	Fermo e Rustico	
10	G	Lorenzo	
11	V	Radegonda, Susanna, Ersilia	
12	S	Chiara v.	

Vang. **Il fariseo e il pubblicano**

* 13	D	10 ^a d. Pentec. - Ippolito U. Q. ☾	
14	L	† Alfredo, Eusebio	
* 15	M	Assunzione di M. V.	
16	M	Rocco, Gioachino	
17	G	Emilia	
18	V	Elena, Clara Cr.	
19	S	Giacinto	

Vang. **La guarigione del sordomuto**

* 20	D	11 ^a d. Pentec. - Bernardo	
21	L	Francesca de Chant. L. N. ●	
22	M	Timoteo, Filiberto	
23	M	Filippo Benizzi	
24	G	Bartolomeo	
25	V	Lodovico	
26	S	Alessandro, Zeffirino	

Vang. **Il buon samaritano**

* 27	D	12 ^a d. Pentec. - Genesio	
28	L	Agostino v. P. Q. ☿	
29	M	Decollaz. S. G. Batt., Candida	
30	M	Rosa da Lima	
31	G	Raimondo, Abbondio	



Alpinisti buontemponi.

— Ma sai Aldo, che sto monte mi par più alto dell'altra volta?

— Eh! Marco, può darsi, niente di straordinario; dopo la guerra è cresciuto tutto!

**Condizioni di accettazione
per le nostre scuole apostoliche**

Le scuole apostoliche sono piccoli semenzai dove si preparano i giovanetti pel nostro noviziato.

Per esservi ammessi occorre sentire inclinazione alla vita Missionaria ed avere compito almeno le classi elementari.

Per particolari informazioni rivolgersi per il Ginnasio Superiore al

**Rettore della Scuola Apostolica
di Grumone (Cremona)**

per il Ginnasio Inferiore al

Rettore della Scuola Apost. di Vicenza

o al **Rettore della Scuola Apostolica
di Poggio S. Marcello (Ancona)**

o al **Rettore della Scuola Apostolica
di Vallo Lucano (Salerno)**

le esclamazioni di soddisfazione dei visitatori, i bei viali e le balaustrate, ecc. hanno di più il fascino dei mille ricordi storici, ed un vasto tributo di ammirazione dai poeti dei bei tempi della letteratura cinese.

Si è detto e ripetuto tante volte che la Cina è monotona, di una desolante uniformità: ciò è anche vero, perchè accade di dover viaggiare a cavallo, o in barca per lunghe giornate sempre collo stesso panorama sotto gli occhi. La Cina è tanto vasta e 200 o 300 Km. sono ben piccola parte di essa; ma pel viaggiatore che deve farli sono qualche cosa e si comprende che coi mezzi di locomozione esistenti, la noia può sopravvivere.

Ma se vi piacesse vedere la Cina nella sua parte pittoresca, lasciate le vie ordinarie, andate tra le alte montagne, salite su, su, contemplate il bello orrido di quanto vi si presenta successivamente. I burroni profondi, i torrenti spumosi, le pareti di pietra che si elevano quali cuspidi acute verso il cielo come una sfida, la vegetazione ora nana e tistica che esce dalle fessure, ora rigogliosa e superba coprente le valli più basse, gli enormi massi che sembrano in



La Cina Pittoresca (Honan) — Burrone sul monte U-ce-shan.

Il venerdì la febbre aumentò un poco, ma la malattia non presentava alcun carattere di gravità. Invece le ore di Baby erano contate. Quel giorno per lei fu un giorno di preghiera ininterrotta. Spesso ripeteva ad alta voce queste parole, che non so dove le avesse imparate: « Gesù, Figlio di Davide, abbiate pietà di me... salvatemi ». Quando la chiamavano rispondeva invariabilmente: Lasciatemi pregare! Voi non pregate, voi... io voglio essere cattolica...

Alle 7 di quella sera il sacrificio era consumato. Battezzata col nome di Anna-Maria, l'anima di Baby, sorella degli Angeli, se ne volava in cielo.

La domenica Baby non fu presso le Suore a Majunga, ma nel piccolo cimitero della Missione dormiva in pace il suo ultimo sonno.

P. GASTON C. S.S. « Madagascar »

Delicatezza di coscienza

In Sacrestia abbiamo una quantità di lunghi grembialoni neri, cappelli, battagli nuovi, ecc. Da oltre un anno i cappelli s'ammucchiavano sulle tavole e nessuno se ne serviva più. Non già che li odiassero, ma questi si lamentava di avervi trovato delle cimici, quello li dichiarava pieni di pidocchi, un terzo assicurava che le pulci vi danzavano una sarabanda sfrenata.

Un giorno di calore intenso, il Padre credette bene di restaurare tutto l'apparato delle pompe funebri. Fornito di una lunghissima canna di bambou trasportò l'esercito degli insetti... Il sole li scovò, riscaldò, arse... Gli oggetti presero forma... i cappelli, in pochi momenti, erano pronti per essere esposti in vetrina.

Nello stesso istante passò Felice, senza cappello... Si grattò la testa e mormorò a bassa voce: — Il sole dei tropici riscalda la nuca... Girò attorno ai cappelli, sor-

Proverbi e massime cinesi

La bocca dolcigna nasconde un cuore di rasoio.

Dieci lumini non valgono una lampada.

Si diviene uomo solo dopo aver provato la sventura.

Colla coscienza tranquilla si può viaggiare anche nell'oscurità.

L'oro puro non teme il fuoco.

SETTEMBRE

1	V	Egidio	
2	S	Stefano, Mansueto	
Vang. I dieci lebbrosi			
✚ 3	D	13 ^a d. Pentec. - Clelia	
4	L	Rosalia	L. P. ☉
5	M	Lorenzo, Gentilla	
6	M	Umberto, Zaccaria, Consolata	
7	G	Regina	
8	V	Natività Maria v.	
9	S	Gioachino, Doroteo	
Vang. Nessuno può servire a due padroni			
✚ 10	D	14 ^a d. Pentec. - Nicola da T.	
11	L	Giacinto, Proto m.	U. Q. ☾
12	M	Ss. Nome di Maria, Guido	
13	M	Maurilio	
14	G	Esaltaz. S. Croce	
15	V	B. V. Addolorata, Nicomede	
16	S	Cornelio, Eufemia	
Vang. Il figlio della vedova di Naim			
✚ 17	D	15 ^a d. Pentec. - Stimm. di S. Franc.	
18	L	Eustorgio, Sofia	
19	M	Gennaro	L. N. ☉
20	M	† Eustachio, Glicerio	
21	G	Matteo	
22	V	†† Maurizio	
23	S	† Lino	
Vang. La guarigione dell'idropico			
✚ 24	D	16 ^a d. Pentec. - Tecla	
25	L	Aurelia, Amelia, Cleofe	
26	M	Cipriano	P. Q. ☾
27	M	Cosma e Dam., Adolfo	
28	G	Venceslao, Salomone	
29	V	Michele Arcang.	
30	S	Girolamo	

**Edizioni dell'Istituto Missioni Estere di Parma**

P. L. Magnani - Allah e il suo Profeta (2.a edizione)	» 2,—
— Il libro delle sentenze di Confucio	» 4,50
P. A. Calligaro - Sulle rive del Fiume Giallo	» 3,—
D. W. Oliva - L'eroe di Xavier (Vita di S. Francesco Saverio)	» 3,—
— Un Cavaliere Apostolo	» 4,—
E. Bertogalli - L'ora della Cina	» 3,50
M. G. Blanc - Apostoli d'oltre mare (2.a edizione)	» 4,20
L. Secchi - Dal Segreto di un diario	» 2,—
L. Gentile - Di missione in missione	» 3,—
— Nel mondo delle missioni	» 3,50
P. S. Cultrera - Fra i selvaggi del Brasile	» 5,—
— La conversione della Regina Singa	» 5,—
— Un morto che cammina	» 3,20
P. L. Falletti - Sangue di Martiri	» 3,00
— Profili d'Apostoli	» 3,00
P. P. Di Martino - La Casa delle Bimbe gialle	» 2,—

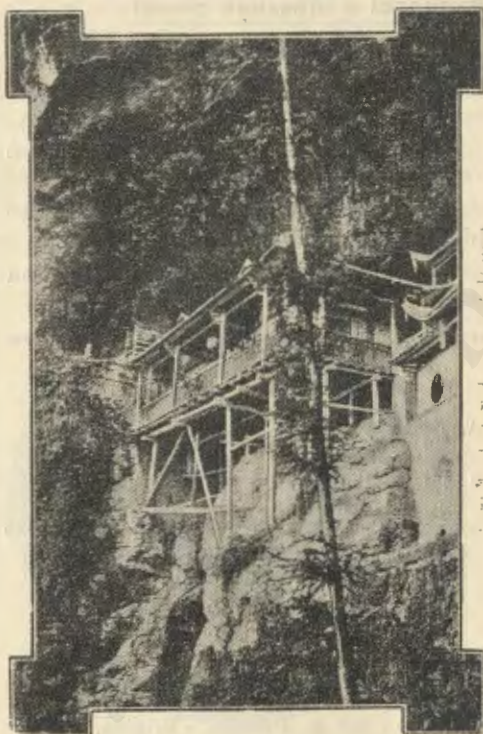


Moro sbafone. — Dicono che l'appetito vien mangiando!... son tre ore che mangio e non s'è ancora fatto vedere!!!

procinto di cadere ogni momento ed invece solidamente fissi, apportano le più forti emozioni.

Il popolo cinese, ha gustato le bellezze del suo suolo e le ha cantate in versi armoniosi.

« Altri si curi d'innalzare palazzi per nascondere le proprie angosce e fare pompa della propria vanità! Io mi sono fatto una solitudine per godere i miei agi e conversare co' miei amici. Venti jugeri di terra hanno bastato per il mio disegno. Nel mezzo sta un'ampia sala nella quale io ho raccolto cinque mila volumi, onde interrogare la sapienza e conversare con l'antichità. Al mezzodì è un salotto tra le acque d'un piccolo ruscello che scende dalle colline d'occidente; le acque formano un profondo bacino da cui s'irradiano per vari rami come gli artigli di un leopardo e in esse da ogni parte folleggiano innumerevoli cigni. Sulla sponda del primo, che precipita di cascata in cascata si eleva una roccia erta, la cui cima, ricurva e sospesa come la proboscide d'un elefante, sostiene nell'aria un chiosco aperto per godere il fresco e deliziarsi delle gemme onde l'aurora circonda il sole quando si leva.



La Cina Pittorresca (Honan) — Pagoda sul monte U-y sul fiume Fu-kien.

□ rise lietamente, palpò la morbida paglia, fece la sua scelta, e, ponendosene uno sul suo cranio, giudicò bello il suo pensiero. □

Si diresse alquanto esitante, a passo lento, verso il Padre, e: — Non potrai tu darmi un cappello? chiese.

I suoi occhi brillavano avidamente, guardando ora il Padre, ora il cappello...

— Donde viene questo cappello?

— Dalla Sacrestia...

— Allora non posso dartelo. Esso appartiene alla Chiesa, come tutti gli altri. Sono i Cristiani che li hanno provveduti. Domandalo a loro...

— Sì, ma in attesa non ho cappello...

— Prendine uno in prestito.

— Non ho denari...

— Eh!... basta: lasciami in pace, perchè ho da fare.

Felice se ne va. Il giorno dopo non viene a servire la Messa... Per quattro giorni non si fa vivo...

— Strano! Sarà andato di certo nella sua risaia pensò il Padre.

Il giovedì mentre questi portava delle lettere alla posta, vede arrivare da lontano Felice sul suo bue, che procedeva a piccoli passi.... Stava bene a cavalcioni, dritto, dritto, colla testa alta, coperta da un cappello nuovo, simile a quelli della sacrestia. Tutto ad un tratto Felice scorge il Padre... Batte allora il bue e lo fa' correre più che può, mentre egli si china sul collo della bestia, facendosi piccolo piccolo... Un vero centauro favoloso in una nube di polvere... Ma il Padre lo chiama: Felice, Felice... Ehi!...

□ Oh! Felice ha da fare altro: pensa a salvare il suo cappello... e il suo onore. □

Proverbi e massime cinesi

I gioielli sono belli quando sono montati come il fiore non è bello se non quando le foglie lo fanno risaltare.

Correggere il difetto di qualcuno è voler guarire la lebbra.

L'invidia è come un granello di sabbia in un occhio.

Basta un colpo a buon cavallo, una parola a uomo saggio.

OTTOBRE

Vang.	Del primo comandamento
* 1	D 17 ^a d. Pentec. - Remigio
2	L Angeli Custodi
3	M Teresa del B. Gesù, Candido L. P. ☉
4	M Franc. d'Assisi
5	G Placido
6	V Brunone
7	S S. Rosario

Vang.	La guarigione del paralitico
* 8	D 18 ^a d. Pentec. - Brigida, Pia
9	L Donnino, Dionigi
10	M Casimiro
11	M Germano, Firmino U. Q. ☾
12	G Massimiliano, Serafino
13	V Edoardo
14	S Calisto

Vang.	L'abito nuziale
* 15	D 19 ^a d. Pentec. - Teresa d'Avila
16	L Gallo
17	M Edvige
18	M Luca evangel.
19	G Pietro d'Alcantara L. N. ●
20	V Irene
21	S Orsola

Vang.	Gesù guarisce il figlio del regolo
* 22	D 20 ^a d. Pentec. - Donato
23	L Romano, Severino
24	M Raffaele
25	M Crispino P. Q. ☿
26	G Evaristo
27	V Fiorenzo, Sabina
28	S Simone e Giuda

Vang.	Il servo ingrato
* 29	D 21 ^a d. Pentec. - Cristo Re
30	L Alfonso Rodriguez, Saturnino
31	M † Lucillo, Quintino

**EDIZIONI DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE di PARMA**

P. E. Pelersi - Giuseppe Siao (3.a ed.)	L. 1,60
— Tipi e scorie di vita cinese (2.a ed.)	» 4,—
— La figlia del Mandarino (7.a ed.)	» 3,—
— La derelitta di Go-ce (2.a ed.)	» 4,20
— La consacrata	» 3,—
— L'eremita del monte Sacro . . .	» 4,—
— Intorno al Tempio del Cielo . .	» 4,50



Visita interessata.

- C'è il signore?
- E' di là, ma non riceve.
- Bene bene, non importa, purchè dia.



La Cina Pittoresca (Honan) — Veduta di Lung-Men.

« Il secondo ramo si divide, a pochi passi, in due canali che serpeggiano intorno ad una galleria cinta d'una doppia terrazza a cui formano il balcone le spalliere de' rosai e dei melo-granati. Il ramo dell'ovest si ripiega ad arco a nord d'un portico isolato dove forma una isoletta; le rive di quest'isola sono coperte di sabbia, di conchiglie e di sassi di vari colori: una parte è messa

ad alberi sempre verdi e nell'altra sorge una capanna di paglia e canne simile a quelle de' pescatori... All'Occidente un viale di salici piangenti conduce alla sponda d'un largo ruscello che cade dall'alto d'una roccia ricoperta d'edera e di erbe selvatiche di diversi colori. I dintorni formano una barriera di rocce aguzze bizzarramente riunite, che si alzano a foggia di anfiteatro in una manie-



La Cina Pittoresca (Hu-pe) — Il fiume tra le montagne di Kuei-chow.

□ Ecco però, che, all'improvviso un colpo di vento gli toglie il copricapo, il quale, volando leggero, gira e cade in piano davanti al Padre: era un cappello della Sacrestia! Quale vergogna per il colpevole, non è vero?

Egli discende dal bue, raccoglie il cappello, e dandolo al Padre: — Tieni, gli dice, ecco un cappello della Sacrestia: sono sei giorni che te lo volevo restituire...

Il Padre restò meravigliato... Quando si riebbe dallo stupore, Felice col bue formavano un punto nero all'orizzonte.

P. CARRARD. C. SS. - Madagascar.

Un voto... una grazia...

Il Missionario guardava dolorosamente il piccolo cantuccio vuoto. Era la terza fuga nei cinque anni da che quelle famiglie di alta casta, convertite al cristianesimo e nell'estrema miseria a cagione della carestia, si erano rifugiate sotto il portico che il povero Sacerdote aveva offerto per il tempo della loro istruzione. Aveva sperato di potere più tardi costruire una capanna per ogni famiglia: aveva ancora sognato di poter comprare a ciascuna un paio di buoi e gli attrezzi per coltivare il paese e renderlo fruttifero.

Sogni, speranze deluse! E aveva dovuto contentarsi di separare in venti parti il porticato! Come doveva essere penoso a chi una volta era agiato, trovarsi così ristretto! Ma più penoso pel suo cuore di padre era lo spettacolo di tanta miseria! Più straziante ancora assistere all'esodo nascosto di parecchi di essi. Fuggivano per non morire di fame!

□ Col capo chino per accorata tristezza, il Missionario rientrò nella Cappella. Ai piedi dell'altare una fanciulletta, le braccia tese verso il quadro della Vergine, pre-

Proverbi e massime cinesi

Ciò che fanno i superiori è sempre spinto agli estremi dagli inferiori.

Più i talenti si esercitano e più si sviluppano.

L'errore di un momento è il tormento di tutta la vita.

Bisogna aver sofferto per conoscere le sofferenze altrui.

Alla morte i pugni sono vuoti.

NOVEMBRE

✠ 1	M	Ognissanti	
2	G	Commem. Defunti	L. P. ☉
3	V	Silvia, Malachia	
4	S	Carlo Borromeo	

Yang. Il tributo a Cesare

✠ 5	D	22 ^a d. Pentec. - Magno	
6	L	Leonardo	
7	M	Ernesto	
8	M	Goffredo	
9	G	Aurelio, Teodoro	
10	V	Andrea A., Giusto	U. Q. ☾
11	S	Martino	

Yang. La figlia dell'arcisinagogo

✠ 12	D	23 ^a d. Pentec. - Diego - Evasio	
13	L	Stanislao Kostka	
14	M	Veneranda, Giosafat	
15	M	Leopoldo, Alberto	
16	G	Edmondo	
17	V	Gregorio, Gertrude	L. N. ●
18	S	Romano, Oddone	

Yang. Parabola del seme di senapa

✠ 19	D	24 ^a d. Pentec. - Elisabetta	
20	L	Benigno, Corbiniano	
21	M	Presentaz. M. V.	
22	M	Cecilia	
23	G	Clemente	
24	V	Giovanni della Croce, Prosp. P. Q ☽	
25	S	Caterina	

Yang. Della fine del mondo

✠ 26	D	25 ^a d. Pentec. - Delfina	
27	L	Virgilio	
28	M	Lucrezia, Sostene	
29	M	SS. Francescani	
30	G	Andrea	

Edizioni dell' Istituto Missioni Estere

di PARMA

Perchè il vostro divertimento sia utile e dilettevole scegliete i nostri drammi:

P. P. Di Martino - Piccolo Cervo (dramma fra 1 pellirosse, in 4 atti) » 1,50

P. A. Chiarel - La tomba di Ming-t'ang (dramma cinese in 3 atti) » 2,—

P. M. Frassinetti - Il nodo (Bozzetto drammatico in 1 atto) . . . » 1,—

— Alle 8,40 parte il treno (Bozz. in 1 atto) . . . » 1,50

G. Broli - Libia redenta (Dramma in 5 parti - 2.a ediz.) . . . » 2,—

Vanzani - Agolè (tre atti drammatici) » 1,50

C. Rovati - Bozzetti . . . » 2,00

F. C. - La Chiamata (Bozzetto in 2 atti) . . . » 1,00

F. C. - Diavoletti (Bozzetto in 3 atti) » 1,—



Dal barbiere.

— *Scusate, per rasare i capelli quant'è?*

— *Due lire.*

— *Ah! Allora me ne tagliate per mezza lira.*

ra selvaggia e rustica. Arrivando al basso si trova una grotta che va allargandosi e formando una specie di salotto irregolare con la volta a cupola.

« La luce vi penetra per una vasta apertura da cui pendono rami di caprifoglio e di vite selvatica. Questo salotto è un asilo contro i cocenti calori della canicola...

« Quanto è suggestiva questa solitudine!... Quando le ninfee che ricoprono gli orli dello stagno, sono fiorite, esso appare coronato di porpora come l'orizzonte dei mari meridionali all'arrivo del sole ».

Così parla il grande filosofo e poeta Se-ma-Kuang descrivendo il suo giardino, uno di quei giardini che noi chiamiamo all'inglese, mentre sono una geniale creazione del buon gusto cinese.

E potrei ancora citare il nome di numerosi altri dotti e studiosi, specialmente delle dinastie T'ang e Sung (sec. VII-XIII d. C.) i quali si ritiravano nei loro giardini, od anche nella libera campagna, negli alti monti, nelle gole selvaggie.

L'europeo che si contenti di fare anche solo 1000 o 2000 Km. attraverso la Cina, dove la natura prodigò ogni sua bellezza, non rimpiangerà, certo, la fatica del viaggio.



La Cina Pittoresca (Honan) — Veduta di Lung-Men.

Fra le più belle montagne della Cina, dopo le Alpi del Se-ciuan sono da ricordarsi gli Tsi-ling, i Mei-ling, i monti sacri e fra questi il Sung-shan su cui fui due volte.

Giunto alle basi del mastodontico massic-

gava e piangeva. Singhiozzi penosi le sfuggivano di tanto in tanto con invocazioni più alte.

— Rosa..., che hai? Come sei qui?

— Mio padre è fuggito, ma io non volli lasciare la chiesa. — Partiamo, mi ha detto ieri sera, altrove troveremo riso e lavoro. — Io scoppiai in pianto.

— Vuoi dunque morire di fame? — Che importa? gli ho risposto. Se morremo qui, andremo in cielo! — Ebbene, resta se vuoi, io parto con i tuoi fratelli. — Non andartene, padre mio! — Ho tanto supplicato ma è fuggito. Ed io mi sono rifugiata qui ed ho promesso alla Madonna che se mio padre tornerà metterò una rupia nella sua cassetta.

Il Missionario la consolò, l'incuorò a sperare e la rimandò sotto il porticato ove le fece dare una scodella di riso.

Vergine benedetta! Tu sei davvero la Madre delle grazie! Pochi momenti dopo, il fuggiasco ritornava nel piccolo cantuccio presso la sua bambina. Ma il mattino seguente, ai piedi dell'altare, la piccola era ancora tutta in lagrime.

— Che hai dunque adesso? Perchè non sei contenta?

— Mio padre è tornato ed io devo compiere il mio voto. Come fare? Non ho la rupia. Prestamela, Padre, te la restituirò raccogliendo concime per il tuo orto o andando in cerca di pistacchi al momento della raccolta.

— Dio non ha fretta, rispose il Padre. Non sei obbligata a dare subito quel denaro. Quando sarai grande e ricca compirai il tuo voto e Dio sarà contento.

Ma non era contento il Missionario. Il suo cuore era turbato. Per dare la rupia alla bambina avrebbe lavorato la terra per non so quanti giorni!... Ma sotto il portico si moriva di fame... e i suoi cristiani fuggivano!

P. FOUCARDE

Proverbi e massime cinesi

Un uomo non ha bisogno che di correggersi colla stessa severità con cui riprende gli altri, e scusare gli altri colla stessa indulgenza che usa per se stesso.

Il male è il male quando è fatto con la coscienza che può essere conosciuto.

Il bene che si fa col pensiero che sarà conosciuto non è il vero bene.

DICEMBRE

1	V	Evasio, Cassiano	
2	S	Bibiana	L. P. ☉

Vang. Segni preui della distruzione del mondo

* 3	D	1 ^a d'Avvento - Francesco Saverio
4	L	Barbara
5	M	Pier Grisologo, Dalmazio
6	M	Nicola
7	G	Ambrogio
* 8	V	Immacolata Concezione
9	S	Siro

Vang. La prigionia di S. Giov. Battista

* 10	D	2 ^a d'Avv. - Mad. di Loreto U. Q. ☾
11	L	Damaso
12	M	Amalia
13	M	Lucia
14	G	Alfredo, Pompeo
15	V	Achille, Rinaldo
16	S	Adelaide

Vang. La testimonianza di S. Giov. Batt.

* 17	D	3 ^a d'Avvento - Lazzaro L. N. ●
18	L	Graziano
19	M	Fausta, Nemesio
20	M	† Liberato, Cristiano
21	G	Tempora † Tomaso ap.
22	V	†† Flaviano, Demetrio
23	S	† Vittoria P. Q. ☿

Vang. Predicazione di S. Giov. Batt.

* 24	D	4 ^a d'Avvento - Adele, Irma
* 25	L	Natività di N. Signore
26	M	Stefano protomartire
27	M	Giovanni ev., Rachele
28	G	SS. Innocenti
29	V	Tomaso v. e mart.
30	S	Eugenio, Lotario

Vang. Presentazione di G. nel tempio

* 31	D	1 ^a dopo Natale - Silvestro L. P. ☉
------	---	--

**Il più bel monumento**

che una famiglia possa erigere ad un caro scomparso è di fondare una

BORSA DI STUDIO

per il mantenimento di un allievo missionario dei nostri Istituti; così se ne perpetuerà la memoria e gli si procureranno suffragi dai Missionari beneficiati.

Chiedere schiarimenti alla

**Direzione dell'ISTITUTO MISSIONI ESTERE
di Parma**



— Voi direte ai vostri uomini di cambiare la camicia per la rivista. Ordine del capitano!
— Ma, sergente, hanno una sola camicia!
— Fatela cambiare tra loro; è la consegna.



La Cina Pittoresca (Honan) — Cascata nel Kuang-Tung.

cio, la cui vetta si perdeva a 1000 metri di altezza, con una salita di 6 ore montai lassù nel regno delle aquile, lassù dove il sangue pulsa forte, dove ebbri di altezza e di spazio si domina l'immensa pianura della Cina orientale e la vallata del Fiume Giallo.

Coloro che hanno veduto e passato le Rapide del Fiume Azzurro confessano di non aver mai provato emozioni più grandi. Sono

ben 20000 metri cubi d'acqua che ogni secondo passano sotto gli occhi rumoreggiando, spezzandosi, contorcendosi, superando le roccie che ne impediscono il libero corso. Niente di più terribilmente grandioso!

Nessun urlo di uragano, tuonar di fulmini, scrosciar di tempesta basta a render l'orrore della Rapide del Yangt-tze-kiang.

PUO' MAOTE

Qualche momento della vita intima di Mons. Guido Maria Conforti

(P. A. G. POPOLI S. X.)

L'umiltà di Mons. Conforti non permetterebbe che si dicesse o si scrivesse di lui per esaltarne il nome e commemorarne le virtù: tanto amava il silenzio e il nascondimento.

Eppure il Signore lo aveva posto in alto nella sua Chiesa: e fu provvidenza; perchè era come la luce sul monte di Dio a illuminare le anime, e come il sale della terra che preserva i cuori dalla corruzione. Quando egli passava diffondeva su quanti lo vedevano un profondo senso di venerazione. Il suo portamento era così dignitoso e soave che infondeva, in qualunque circostanza, rispetto e amore. Ma anche il rispetto era sempre fatto di amore; perchè il suo sorriso buono, dolcissimo e paterno penetrava i cuori e li elevava in un'atmosfera, che faceva dimenticare le piccole cose della terra. Fin da giovanetto era stato così: ma non era, certo, questo in lui dote di natura; poichè aveva ereditato dalla nascita un carattere piuttosto vivace e irrequieto. La dolcezza e la soavità furono in lui una lunga, paziente, ininterrotta conquista nel combattimento dello spirito. Aveva cuore sensibilissimo, che si commoveva profondamente davanti al dolore e alla miseria. Fanciulletto ancora, amava ricevere dalle mani della mamma l'elemosina da porgere ai poveri. Elevato alla dignità episcopale l'abbiamo visto spesso mettere nelle mani dei mendicanti il suo obolo caritatevole, che era sempre generoso. Quando usciva di casa si preoccupava sempre di avere in tasca qualche moneta per le elemosine.

Era assiduo a visitare gli infermi, che sapeva confortare e consolare con paterna bontà e tenerezza. Nè mai li lasciava senza avere prima fatta qualche preghiera per loro e impartita la benedizione: che talora

furono il principio di sensibili miglioramenti e guarigioni. Chi scrive ricorda - con filiale commozione - le quotidiane visite e la benedizione in articulo mortis ricevuta dal tenero Padre amatissimo durante un lungo periodo di malattia. La carità di quell'anima, tutta di Dio, ci penetrava fino nel più profondo dello spirito.

Quando era tra noi — nel suo Istituto delle missioni — nella soave intimità della famiglia, il suo sorriso angelico s'illuminava d'una luce tutta paterna; e le sue parole spiravano l'ardore dell'Apostolo e la sapienza celeste del Fondatore. Il suo tratto allora diventava tutto semplice, affabile e aperto.

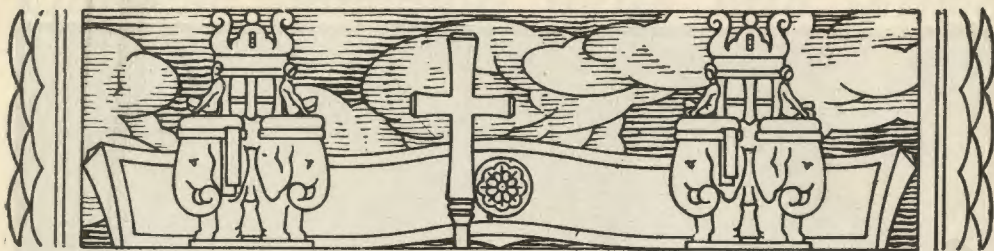
Voleva in noi la perfezione dell'amore di Dio e lo zelo per la conversione delle anime dei poveri infedeli fino all'eroismo e al martirio. In certe feste particolari - nella nostra umile cappella - il suo accento e la sua pietà assumevano una forza che avvolgeva e portava i nostri cuori e i nostri spiriti ad una sentita e viva unione con Dio. La sua umiltà diventava tutta paterna: e nei filiali trattenimenti di casa, fatti per lui, sapeva tutto accettare e tutto offrire al Signore, cui solo rivolgeva ogni onore e gloria.

Ma la sua dolcezza non era debole; era la bontà forte e vigorosa che sa custodire e difendere i diritti di Dio e delle anime, in un lavoro dei più assidui, sostanziosi e vasti. Di una salute sempre piccola, ha compiuto le opere più grandi e più faticose del ministero pastorale. Ed era pure sua delizia — specialmente nelle visite alle parrocchie — assidersi per lunghe ore al confessionale ad accogliere i dolori delle anime, a versare nei cuori afflitti il balsamo della pace e della rassegnazione.



S. E. MONS. GUIDO MARIA CONFORTI

Fondatore dell'Istituto Missioni Estere di Parma.



* * *

Tra le sue note intime troviamo queste espressioni, scritte il 29 luglio del 1910 in occasione degli esercizi spirituali, che noi traduciamo dall'originale latino: « Conferma, o Dio, ciò che tu hai operato in me ».

« Costanza e fervore nelle pratiche di pietà, specialmente nella meditazione quotidiana, nell'esame di coscienza, nella confessione settimanale, nella lettura spirituale, nella Messa, nell'Ufficio Divino ».

« Grande fiducia in Dio, purezza di intenzione in tutte le opere, tenendo sempre davanti agli occhi quel detto di S. Paolo: « adempi il tuo ministero ».

« Prontezza e diligenza nel compiere il dovere quotidiano, senza ritardare nulla ».

« Severissimo nella custodia della castità, scacciando sempre le tentazioni subito, lontano — assiduo nella mortificazione dei sensi — fuggire la malinconia e tutto ciò che la può favorire, come dalla faccia del serpente ».

« Con tutti carità, gentilezza e riservatezza massima - sobrio nel parlare - prudente nel promettere e nell'assentire ».

Così egli aveva tracciato a se stesso un programma di vita al quale si atteneva con fedeltà e costanza. La sua pietà era delle più sentite e più vissute. Si alzava sempre di buon'ora anche d'inverno; ed era prestissimo in Cappella; dove, in ginocchio, faceva la meditazione e recitava l'Ufficio Divino in preparazione al santo Sacrificio della Messa, che celebrava con profonda pietà. Anche la

lettura spirituale, l'esame di coscienza e le altre preghiere faceva ordinariamente in chiesa, davanti al SS. Sacramento; dove restava lungamente assorto: specialmente nelle ore della sera. Fu visto talvolta, quasi bocconi a terra, conversare in intimo colloquio col suo Dio nascosto nel Tabernacolo. Nella sua residenza episcopale aveva fatta costruire una piccola cappella privata, attigua alla sua camera; così che egli poteva riposare il capo accanto all'abitazione di Gesù Eucaristico. Chi può dire i palpiti amorosi e ardenti di quel grande cuore apostolico, che batteva vicino al cuore divino del suo Signore? Ma la sua pietà non si limitava ai momenti della preghiera liturgica o privata; in mezzo al lavoro, nella predicazione, nelle conversazioni e nei colloqui privati ben si vedeva e si sentiva che la sua anima viveva alla presenza di Dio, e in Dio parlava ed operava. Chi ebbe la grazia di avvicinarlo ha potuto vedere in tanti minimi particolari il suo spirito di penitenza e di mortificazione. Non s'è mai sentito dalle sue labbra un lamento per qualunque incomodo o privazione. Sensibilissimo al freddo lo sapeva sopportare fino ad ammalare qualche volta. Durante le visite pastorali e - in generale - quando passava la notte fuori di casa non dormiva quasi mai; tanto sentiva il disagio del cambiamento di letto. Eppure non ne ha mai mosse lagnanze nè mai si è trattenuto o arrestato nel compimento del suo dovere sacerdotale e apostolico. Spesso predicava e amministrava i santi Sacramenti in preda alla febbre. Oltre ai flagelli ed ai cilizi, praticava i digiuni in un



modo rigorosissimo. E il suo cibo era sempre parco e povero.

Durante la sua vita molto ebbe a soffrire anche nel cuore e nello spirito: ma sapeva con virtuosa forza dissimulare, cercare unicamente il conforto che viene da Dio e versare le proprie amarezze nella preghiera e al santo altare.

Gli ultimi mesi della sua vita terrena furono un martirio per il suo povero corpo ormai quasi stremato e sfinito di forze.

Nel maggio e giugno, che precedettero il suo beato transito dal tempo all'eternità, fu colto da un così profondo e totale indebolimento fisico, da non potere più in alcun modo occuparsi. Nelle lunghe ore che noi passavamo vicino a lui in una continua, filiale trepidazione, abbiamo ammirato la sua grande pazienza e perfetta conformità al volere di Dio. Si abbandonava al Signore come un bimbo in seno alla Mamma.

Appena poté riprendere un po' le forze si rimise al lavoro con giovanile coraggio. A nulla valsero le preghiere e i consigli di aversi riguardo; sentiva ormai che la sua carriera mortale si avviava alla fine; e lo andava ripetendo con frequenza. Voleva guadagnare tempo e riempire la misura delle opere buone. A stento si trascinava; una gamba quasi più non gli serviva e ne sentiva forti dolori: nel salire e discendere le scale aveva bisogno di essere sorretto.

Ma volle - come il buon soldato di Cristo - morire sulla breccia. Sfinito e pieno di febbre venne tra i figli prediletti - nell'umile nostra casa di Parma - il sabato sera del 24 ottobre; e la domenica seguente - festa di Cri-

sto Re - vi tenne le sacre ordinazioni. Come di solito parlò; ma le sue parole avevano un accento di particolare tenerezza; c'era come l'eco di un ricordo e di un testamento. Fu il suo ultimo discorso e fu la sua ultima cerimonia episcopale.

Disse lungamente e magistralmente del Regno di Cristo e di Cristo Re, che è via verità e vita; del cui esercito noi - chiamati all'apostolato - dobbiamo essere i luogotenenti; camminando sulle sue orme; rifacendo la via del Calvario e delle umiliazioni; crocifiggendo in noi le passioni sotto la disciplina della povertà, della castità, della obbedienza, nella fedele osservanza della vita religiosa; mostrandoci al mondo immagini viventi del Signore, non semplicemente uditori ma operatori della parola di Gesù: perchè Egli viva in noi e tutte le genti Lo conoscano e Lo amino, e in Lui vivano ed abbiano la salvezza.

Quel giorno lo passò in mezzo ai figlioli del suo cuore: volle visitare tutta la casa, ogni ambiente, ogni angolo più remoto. Pareva prendesse commiato da questa casa che la sua anima d'apostolo aveva ideato, e la sua carità aveva voluto dare a sé ed ai suoi aquilotti. Poi ritornò al palazzo vescovile; si mise a letto nè più poté rialzarsi. Ancora dolore e sofferenza. Il servo buono e fedele, l'ostia candida, preparata e posta sull'altare dalla mano di Dio, doveva consumarsi, come il Maestro e il Principe dei pastori.

Nel pomeriggio del giorno cinque di novembre il suo corpo cessava di vivere; e lo spirito, raccolto dagli Angeli, veniva portato in seno a Dio.



Sua Em.^{za} il Cardinale Guglielmo Van - Rossum

Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide

La scomparsa dell'Illustre Porporato è lutto gravissimo di tutta la Chiesa, ma specialmente della grande famiglia Missionaria.

Tutti ormai sanno quali furono le sue doti ch'Egli seppe con tanta energia usare nella Chiesa di Dio.

Piace a noi, apostoli di Cristo, insistere sui meriti segnalatissimi del compianto Cardinale nella grande opera della Propagazione della Fede. Le idee fondamentali delle encicliche « *Maximum Illud* » e « *Rerum Ecclesiae* » erano da lui pensate e quotidianamente vissute, mentre ne perseguiva la realizzazione metodicamente, ma anche con sempre rinnovato fervore. Perciò gli stava grandemente a cuore lo sviluppo del Clero Indigeno e la creazione dei Seminari Regionali e Diocesani in cui gli aspiranti alla vita sacerdotale potessero ricevere una soda formazione religiosa, morale, intellettuale.

Il suo nome rimane legato alla Consacrazione dei Sei Vescovi Cinesi e di un altro Giapponese, ed all'edificazione del nuovo Collegio di Propaganda Fide al Gianicolo, capace di 250 giovani studenti che convengono da ogni parte del mondo missionario.

La sua attività apostolica fu piena di opere sante, di iniziative e di meriti. Per il suo 50° di sacerdozio il S. Padre Pio XI nella lettera gratulatoria che gli inviava, esclamava che l'opera insigne del Porporato per la dilatazione del divino Regno di Cristo con nessuna altra ricompensa poteva essere remunerata se non con quella celeste: Ed oggi il S. Cardinale è in possesso del premio eterno.

Il suo occhio non sapeva fissare il lavoro compiuto, ma l'ardente amore di Dio di cui era ripieno non gli metteva innanzi altro che il lavoro colossale che ancora rimane da compiere nella Chiesa Santa di Dio.

La sua vita è stata tutta una fiamma di intenso amore Eucaristico, di una illimitata divozione al Vicario di Cristo, d'una incrollabile certezza nell'avveramento delle promesse divine.

E quest'azione sua, questa sua attività di cielo, costituisce l'ornamento più bello della sua tomba e riempie un'altra pagina gloriosa della storia dell'Apostolato cattolico.

Prega con noi, Maria...

*Io ti gettai, passando, i bianchi petali
d'una rosa selvaggia e Tu, divina,
dal tuo sasso annerito sorridendomi,
Tu mi hai guardato, bianca Madonnina.*

*Tu m'hai guardato e mi passò su l'anima
come un bagliore languido di sole;
un'ebbrezza infinita, un vago effluvio
sentii ne l'aria come di viole.*

*Sempre, sempre così!... da questa gloria
di vesperi languenti e dagli incanti
de' mattini radiosi, ah non ascendono
sempre fremendo a Te dei monti i canti?*

*E Tu prega con noi sul sasso immobile
con noi Tu prega, Madonnina bianca,
sempre, sempre così, mentre s'involano
i fulgidi miraggi e l'alma è stanca.*



LUI E LEI

(COMMEDIOLA IN TRE ATTI)

PROLOGO

L'azione si svolge a Luoho dove per tanti anni ha vissuto un uomo con sua moglie molto conosciuta sotto il nome di « moglie di suo marito ». Con questa innocente perifrasi si voleva dire che a **lei** piaceva molto comandare e a **lui**, anche se non ne aveva voglia, toccava ubbidire, pena la pace familiare...

Lui, il **Lao tchai**, da parecchi anni prestava servizio in Chiesa e **Lei** gli fu sempre fedele compagna nel goderne i benefici.

Divennero vecchi tutti e due. Di servizi non ne prestavano più, ma la carità di Cristo non permetteva di metterli alla porta, ed essi lo sapevano...

Dato che nella mia piccola residenza non erano che di grande impiccio, tentai più volte di convincerli di andare a Chengchow al ricovero dei vecchi, ma **Lei** pestava i piedi, **Lui**, come al solito, ubbidiva ed io dovevo inesorabilmente mantenerli tutti e due.

L'anno scorso il Signore ebbe compassione di **Lui** e se lo prese in Paradiso. **Lei** rimase sola ad attendere la sua ora appoggiata unicamente al suo bastone quando si tratta di fare due passi, e alla Chiesa quando si tratta di mettere qualcosa sotto i pochi denti superstiti!

Morto **Lui**, credetti giunto il momento di far valere le mie ragioni e un giorno che **Lei** cominciava a farmi venire i cinque minuti per i suoi « mille bisogni », la chiamai e le dissi in tono che non ammetteva repliche:

— Senti, vecchia nonna, che il Vescovo debba farti la carità di mantenerti fin che piacerà al Signore, ne sono convinto, ma che proprio ci debba pensare io, non lo capisco affatto. Prepara i tuoi fagotti e col primo treno partiamo. Tu andrai a Chengchow ed io ti accompagnerò fino a Hsuchow!

Si guardò attorno come per cercare **Lui**, poi non sapendo cosa dire si accontentò di rispondere:

— Oh Padre, non sono degna!

ATTO PRIMO.

« La poesia bisogna prenderla dove l'è » diceva il caro P. Ambrico, estatico davanti ad una larga foglia di loto nel cui cavo una gocciolina di rugiada raccolta e cheta luccicava al sole come un brillante prezioso... Io invece, felice del colpo riuscito, ma timoroso di una ri-

vincita, dicevo: «dato che oggi è andata bene e domani non si sa..... il treno è meglio prenderlo quando c'è..... E siccome questo prezioso momento, nei tempi di torbidi, qui in Cina è quasi incerto come quello della morte, mandai un domestico di vedetta alla stazione.

Alle due dopo mezzanotte sento picchiare nervosamente la porta:

— Padre, ecco i biglietti, presto perchè il treno è già in stazione!

— Ma perchè non ti sei mosso prima?

— ? !

Il poveretto stanco di attendere e di..... sbadigliare si era addormentato e solo il fischio della locomotiva l'aveva svegliato.

Grazie a Dio eravamo pronti. La vecchia impugnò il suo bastone e mi seguì abbastanza svelta. Lo sforzo però fu superiore all'età e, giunti alla stazione, fui costretto ad approfittare dell'oscurità per darle una spinta e buttarla in treno. Le mancava il respiro, voleva riposare, ma non c'era tempo da perdere. La macchina si era già fornita d'acqua e stava per essere attaccata.

— Eccoci su! Deo gratias.

Ma proprio quando cominciavo a respirare mi accorsi che la commedia minacciava di volgersi in..... tragedia.

ATTO SECONDO.

La macchina aveva già fischiato e cominciava a sbuffare. La vecchia ancora senza forze, sbuffava pure mezzo soffocata dall'asma o qualche cosa del genere. Il domestico grondava sudore per infilare sotto i sedili tutto il corredo della vecchia e così fare un po' di posto. Io per mantenermi calmo, avevo acceso una sigaretta e mandavo fumo da tutte le parti mentre, senza volerlo, dovevo dare un godimento intellettuale non indifferente ad alcuni viaggiatori che mi fissavano continuamente senza perdere un minuto di tempo. Ma intanto l'oca ero io che non mi ero ancora accorto che il treno marciava verso sud invece che verso il nord.....

— Cosa succede?, dico al servo.

— Padre, non scaldarti, fa manovra!

— Ho capito, ma..... però..... ho i miei dubbi!

Uno dei miei scrutatori si permise una spiritosità e disse ad altri ma in modo da farsi sentire dal mio servo:

«Sì, sì, questo treno fa manovra per arrivare presto a Hankow...!».

Non ci vollero altre spiegazioni. Aprì la porta del vagone e spiccò un salto nel buio.... Guardai dal finestrino e lo vidi che ancora non aveva finito di ruzzolare, ma l'oscurità me lo tolse presto dagli occhi.

Del resto doveva pensare ai fatti miei. Dunque avevo sbagliato treno. Cosa difficile da queste parti, non mi era mai successo, ma que-

sta volta..... non c'era che dire. Andai dal capo treno e gli raccontai la cosa.

— Poco male! alla seconda stazione c'è l'incrocio coll'express che dovevi prendere tu. Bisognerà essere svelti perchè il tempo sarà brevissimo.

— Tante grazie e scusa il disturbo.

Spiego il mistero alla vecchia che sembra in sogno. Mentre le faccio le raccomandazioni opportune, incomincio a stanare i fagotti che sembravano inchiodati sotto il sedile.

ATTO TERZO.

Siamo all'incrocio. Il treno per il Nord che dobbiamo prendere noi è già fermo in stazione. La vecchia sempre appoggiata al suo bastone, barcolla giù. Un'altra spinta, eccola a posto. Io salgo che il treno è già in moto, ma senza fare le manovre del mio domestico....

Dopo un'ora e mezza di passaggio forzato siamo di nuovo al punto di partenza. Appena affacciatomi al finestrino, un poliziotto mi si pianta davanti col suo solito coltellaccio nel fodero e mi domanda se conosco il tale dei tali, di tanti anni ecc.

— Altro se lo conosco! E' il mio cuoco.

— Scusa, ma noi non lo sapevamo!

— Cosa è successo?

— Si buttò giù dal treno in marcia, fuori di stazione, all'oscuro e noi, credendolo un ladro, l'abbiamo arrestato e portato in prigione.

— Lasciatelo pure andare a casa. Garantisco che è un galantuomo. Ecco il mio biglietto.

Povero Filippo, dopo tante avventure ti doveva capitare anche questa! Ma già te lo avevo detto che condurre a Chengchow la « moglie di suo marito » non era cosa facile! Ma ormai, grazie a Dio, siamo a buon punto e speriamo che tutto finisca bene.

CONCLUSIONE.

Il treno riparte e in quasi due ore si arriva a Hsuehchow. Prendo la mia valigetta « diplomatica », come la chiama P. Lampis, e scendo. Mi ritiro dalla scena, lasciandovi solo la vecchia col suo bastone, i suoi stracci, le mie istruzioni e la mia benedizione perchè, giunta a Chengchow, possa chiudere il..... sipario senza altri incidenti!.....

P. Nino Ferrari S. X.



I popoli grandi si sono creduti soli nel mondo e le loro conquiste, nella loro esaltazione imperialistica, le credettero estendersi a tutto il mondo: così il **totus orbis** dei Romani aveva un contrapposto nel **t'ien-hsia** (sotto il cielo) dei Cinesi e gli uni e gli altri con queste espressioni intendevano indicare quanto era nei limiti dei loro domini. Quel che ne era fuori rappresentava una minima parte e per di più abitata da popolazioni barbare e incivili.

E questa esaltazione chi ha fatto gli studi classici la ha condivisa per forza di abitudine vivendo, negli anni della formazione culturale classica, a contatto col lo spirito e

colla mentalità greco-romana e per i più non ha valso lo studio della geografia a porre nella mente e sul labbro la domanda: ma l'impero romano abbracciava proprio tutto il mondo? Sarebbe puerile rispondere che i Romani ritenevano di essere padroni di tutto il mondo, perchè è noto che essi ebbero relazioni abbastanza attive coi

remoti popoli orientali e che la patria dei Cinesi la chiamavano **Serica**.

In conseguenza di tutto questo è rimasta l'impressione che solo i Romani e i Greci ed alcuni altri popoli in ben ristretti confini, come gli Assiri, i Caldei, i Babilonesi, gli Egizi, i Persiani, siano stati i soli



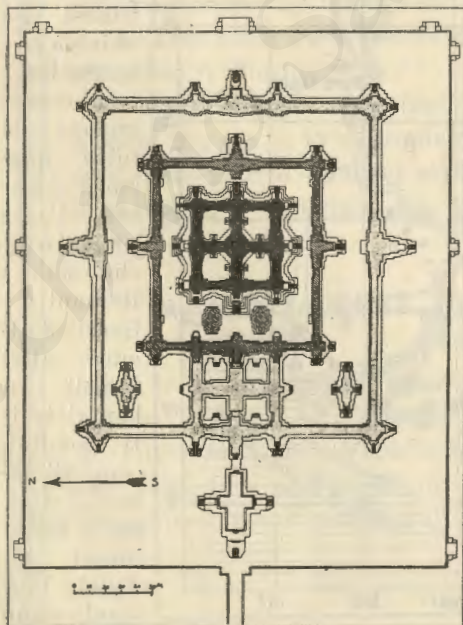
Carta del Camboge.

ANGKOR VATH. - *Veduta del tempio del viale principale.*

civili e non è rara la sorpresa anche in persone mediocrementemente istruite, quando si presentano le civiltà dell'India, della Cina e delle Americhe e se illustrano i monumenti che l'opera edace dei secoli non è stata capace di distruggere completamente.

Questo dicasi non solo per le civiltà antiche anteriori a Cristo, ma anche per le più moderne il cui splendore ci è rivelato da monumenti ancora esistenti, che riempiono l'animo di stupore e di ben giusta meraviglia.

* * *

ANGKOR VATH. - *Pianta del tempio.*

Nel 1860 il Signor Mouhot, insieme al P. Sylvestre, missionario a Battambang faceva un viaggio di esplorazione nelle foreste del Camboge, e arrivando nella regione di Angkor, rimase profondamente colpito da quanto veniva a cadere sotto lo sguardo ammirato dei suoi occhi.

Scopriva allora le rovine di Angkor Vath. Egli vedeva quelle meraviglie di architettura « nella profondità di quelle foreste, in uno dei paesi più remoti del mondo, selvaggio, sconosciuto, deserto, dove le tracce degli animali selvaggi hanno cancellato quelle dell'uomo, dove non ha guari risuonava solo il ruggito della tigre, il rauco barrito dell'elefante e il belato dei cervi... Ah! perchè non sono io, scriveva, dotato della penna di un Châteaubriand, o d'un Lamartine, o del pennello di un C. Lorrain per far conoscere agli ami-

ci delle arti come sono belle e grandiose queste ruine, forse senza eguali!

Alla vista di questo tempio lo spirito si sente oppresso, l'immaginazione sorpassata: si guarda, si ammira, e, presi da rispetto, si resta silenziosi; perchè, dove trovare le parole per esaltare una opera architettonica che forse non ha mai avuto un'equivalente sul globo? L'oro, i colori sono quasi completamente scomparsi dall'edificio, è vero; non vi sono che pietre, ma quanto eloquentemente parlano queste pietre! Come esse proclamano alto il genio, la forza e la pazienza, il talento, la ricchezza e la potenza dei Kmer o Cambogiani d'altri tempi!

Chi ci dirà il nome di quel Michelangelo dell'Oriente che ha concepita una simile opera, ne ha coordinate tutte le parti con la più ammirabile arte, ne ha sorvegliata l'esecuzione dalla base al vertice, armonizzando l'infinito e la varietà dei dettagli con la grandiosità dell'insieme e che, non contento ancora, sembra ab-

bia cercato dappertutto delle difficoltà per avere la gloria di vincerle e fare stupire le generazioni future? Con quale forza meccanica ha egli sollevato questo numero prodigioso di blocchi enormi fino alle parti più alte dell'edi-

ficio, dopo averle trasportate dalle lontane montagne e averle scolpite e levigate?»

Queste entusiastiche parole di ammirazione rispondono perfettamente alla realtà delle cose.

Siamo nella regione di Angkor, nel Camboge, dove la civiltà dei Kmer ebbe i suoi più bei sviluppi nel corso dei secoli XI e XII.

Tutto il Camboge è seminato di rovine che testimoniano la vitalità e capaci-

tà dei suoi abitanti nel periodo corrispondente al nostro medioevo, ma la parte più importante si trova nel distretto di Angkor, dove vi fu la capitale dei Cambogiani. In queste brevi pagine si dà qualche cenno di Angkor Vath, la « pagoda della capitale ».

Essa si trova a 1500 metri a sud della



ANGKOR VATH. - Galleria del chiostro cruciforme.



ANGKOR VATH. - Angolo nord ovest della galleria del 1° piano.

porta d'ingresso di Angkor-Thom, la capitale, la cui cinta murata di oltre 12 chilometri di contorno racchiude importantissimi monumenti che gli studiosi vanno sempre più e meglio illustrando.

* * *

Della storia di questo popolo meraviglioso dei Kmer, ben poco si conosce. Pare derivi da una immigrazione dall'India del nord in tempi remoti che non



ANGKOR VATH. - Elemento tipo della decorazione Kmer.

si potrebbero precisare. Verso il principio dell'epoca cristiana i Kmer fondarono il vasto impero di Fuman.

Circa il IV secolo dopo Cristo un bramano indiano si rese padrone dello impero e diede un nuovo vigoroso impulso alla Nazione.

La nuova civiltà che ne seguì fu il risultato di elementi indiani per ciò che riguarda la religione, l'arte, la letteratura, e di elementi cinesi per ciò che riguarda il commercio, l'industria e le relazioni cogli altri popoli. Questi elementi fusi insieme hanno portato i Cambogiani dopo il secolo VIII a una perfetta organizzazione politica, ad una ben riconosciuta potenza statale e ad una ricchezza e a un lusso straordinario.

Le case costruite di terra e di legno e le difese delle città fatte di terrapieni e di palizzate di bambù furono sostituiti con costruzioni più solide di pietra almeno quelle destinate all'uso dei Re, i magazzini, i templi, le fortezze e così ebbe luogo quella magnifica fioritura di opere che sono la meraviglia dei visitatori che con ben piccolo sforzo di immaginazione ricompongono sui piani rimasti e sui monumenti che hanno resistito all'azione demolitrice dei secoli, le reggie, i templi sontuosi di oro e di colori, di statue e di sculture, e veggono i ricchi cortei e le grandi parate



ANGKOR VATH. - Veduta del tempio dall'angolo nord-ovest.

di elefanti sfarzosamente bardati percorrere i viali e disporsi in ordine davanti ai sovrani seduti sulle maestose gradinate.

* * *

Angkor Vath è un grande tempio racchiuso in un quadrato murato di m. 5.600 di perimetro e contornato da un fossato di 200 metri di larghezza. La sua costruzione risale alla metà del secolo XII ed è dovuta al re Sūryavarman II°.

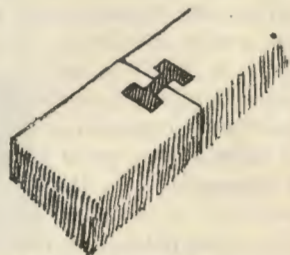
L'ingresso è a ovest. Si oltrepassa il grande fossato su un terrapieno tutto lastricato a grandi pietre e fiancheggiato da una balaustrata da cui si alzano di quando in quando i marmorei corpi dei naga policefali. Internamente al fossato vi è una larga zona di trenta metri che gira intorno al muro che nel suo recinto racchiude il tempio.

L'entrata nel grande recinto si fa per un elegante fabbricato che ha uno sviluppo frontale di oltre 200 metri, in cui sono praticati tre passaggi; uno al centro, il nobile, e due alle estremità

detti « Forte degli elefanti » che consentono l'ingresso di animali e di vetture. Questo padiglione aveva torri e pignoni che ora sono in parte o del tutto demoliti, ma non in modo da non permettere di comprendere quale doveva esserne la bellezza.

Oltrepassato questo padiglione, che si potrebbe dire di ingresso, un bel viale di 350 metri di lunghezza e fiancheggiato da una ricca balaustrata conduce al recinto entro cui si eleva il tempio a tre piani. Ai lati di questo viale che rievoca il ricordo dei lunghi cortei di principi, sacerdoti, bonzi, officianti, musicisti, danzatrici, ecc., alla metà della sua lunghezza si vedono due edicole lunghe m. 30, che si vuole fossero biblioteche o magazzini.

Più avanti vi sono due laghetti artifi-



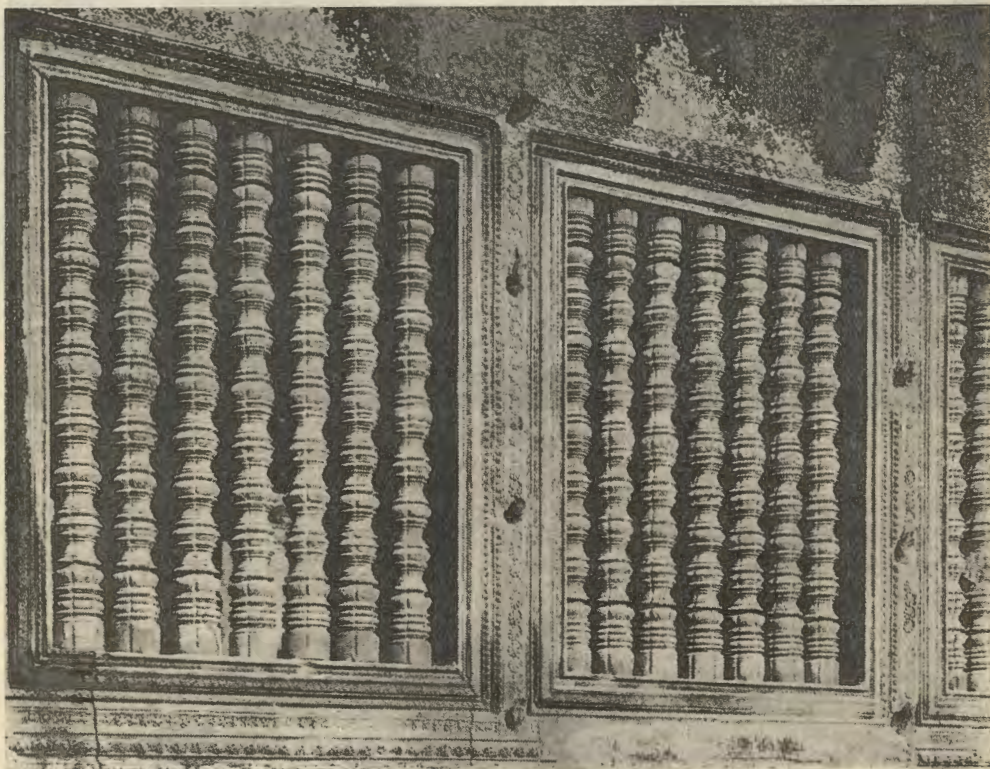
ANGKOR VATH. - Legamento delle pietre con graffe di ferro a doppio T.

ciali coprenti complessivamente una superficie di circa 10.000 mq.

Il lungo viale che viene direttamente dall'entrata principale a ovest mette in una spianata erbosa su cui si alza la interminabile serie quadrilaterale delle gallerie del primo piano che hanno uno sviluppo complessivo di oltre 850

no, essendo gli altri due riservati agli officianti e agli alti personaggi della Corte.

Le gallerie del primo piano che corrono sopra un basamento in pietra alto m. 2,85 ed uno zoccolo di m. 1,10, sono formate da una volta principale e da una mezza volta a fianco della pri-



ANGKOR VATH. - Finestre delle gallerie.

metri. Queste gallerie sono sostenute da bei colonnati riccamente scolpiti e negli intercolunni si aprono finestre difese da colonnine di marmo leggiadramente tornite in modo da lasciare filtrare la luce, senza permettere il passaggio di un uomo. I muri, come le colonne, i capitelli, le cornici, i piedritti delle porte, tutto è ricco di sculture e bassorilievi a disegni floreali e geometrici, di scene storiche e religiose che dovevano colpire profondamente la fantasia del popolo, il quale pare non potesse oltrepassare questo primo pia-

ma. Allo stesso modo sono fatte anche le gallerie dei piani superiori.

* * *

Si passa al secondo piano attraverso tre gallerie di 45 metri di lunghezza ed unite da una trasversale e tutte insieme prendono il nome di chiostro cruciforme.

Si ascende alla galleria del secondo piano, che misura m. 115 nel senso Est-ovest e m. 100 del senso sud-nord ed è alto m. 7 sul primo, per mezzo di

ANGKOR VATH. - *Angolo delle gallerie del II° piano.*

una scalinata al centro e due agli angoli, sui quali si notano ancora i resti di torri entro cui dovevano trovarsi dei santuari.

Dalla corte interna di questo secondo piano si ammira il piano superiore che occupa quasi quattromila metri quadrati di superficie e che lancia al cielo quattro torri angolari, unite da gallerie e dominate dalla centrale che si spinge alla superba altezza di ben 65 metri.

Questo terzo piano si alza di 13 metri sul precedente.

Qui siamo nel vero tempio dove Vishnu era venerato. Arrivati a questo punto l'ammirazione dei visitatori ha delle esplosioni entusiastiche. Tutto concorre ad esaltare lo spirito: la grandiosità della concezione architettuale

che appare in tutta la sua ampiezza, l'armonia delle parti, la ricchezza della decorazione, la visione d'alto in basso delle corti concentriche, la lunghezza dei viali, gli specchi d'acqua scintillanti al sole, le sfumature delle tinte che i secoli hanno depositato sui muri e sui tetti, la vegetazione lussureggiante dei tropici tutto quanto cade sotto i sensi serve a dare allo spirito quella commozione profonda che non si può contenere e prorompe in esclamazioni di stupore e di meraviglia.

Viene spontanea la domanda: in quanti anni fu fatto questo lavoro poderoso al cui paragone restano ben piccola cosa i monumenti di cui noi siamo orgogliosi e da quali e quanti operai?

Non è possibile rispondere in modo assoluto e categori-

ANGKOR VATH. - *Architrave.*

co a queste domande. Pare però si possa ragionevolmente supporre che l'imponente costruzione sia stata fatta tutto di seguito in esecuzione dei piani concepiti da un solo architetto e certamente da lui stesso sorvegliata.

La perfetta unità di stile, la armonica proporzione delle parti, la assoluta fusione delle masse disposte in modo da ottenere uno sfolgorante colpo d'occhio dell'insieme, fa evidentemente ritenere che solo il progettista e non altri abbia eseguita e curata la magnifica opera edilizia.

Il materiale da costruzione è stato tutto trasportato dalle cave delle montagne di Koulen che sono a circa 40 Km. a Nord-Est, per oltre 10 Km. sui rulli, e per il resto su zattere galleggianti sul fiume vicino.

Tutta la mano d'opera per lo scavo e trasporto sul posto della costruzione, tutta la manovalenza deve essere stata fornita dai nemici vinti in guerra e dagli schiavi, mentre la muratura, la scultura, la decorazione devono essere state fatte da veri e propri artisti, sia del luogo che immigrati dall'India, come testimonia lo stile che, pur essendo differente dall'indiano, ne ha risentito fortemente l'influenza.

Trattandosi dell'impiego di oltre un milione di metri cubi di materiale e di una sbalorditiva superficie ricoperta da bassorilievi, cornici, sagome, modanature, ecc., necessariamente gli operai debbono essere stati in numero corrispondente e le giornate di lavoro debbono essersi contate a decine di milioni.

Disgraziatamente però all'arditezza delle concezioni architettoniche e alla

grandiosità dei progetti, mal corrispondeva nei Kmer la tecnica costruttiva.

Al pari dei Greci e degli Egiziani ignoravano la volta, ciò che ha impedito ad essi di coprire grandi superfici. Le gallerie e le cupole delle torri che nello sviluppo verticale richiamano l'ogiva, sono fatte coll'avanzamento orizzontale progressivo delle pietre verso il centro e queste sono tenute in posto da una pietra terminale che copre le due parti.

Non usavano calce e per di più non davano nessuna importanza alla legatura dei blocchi l'uno coll'altro, ma li sovrapponevano non badando se le fessure coincidevano. Per tenere unite le pietre usavano delle graffe a doppio T di ferro e anche di pietra. Forse le più vere ragioni della rovina di così grandi fabbricati sono due: la mancata legatura dei blocchi, per cui le radici della vegetazione invadente, facendo leva sotto un blocco a terra, provocavano la caduta di tutte le pietre da esso portate, e la cupidigia di ferro che faceva ai vincitori dei Kmer demolire sistematicamente per recuperare le graffe metalliche.



ANGKOR VATH. - Decorazione di un piedritto.

Monumenti di così eccezionale importanza come quelli del Camboge e specialmente del distretto di Angkor, per troppo lungo tempo rimasero ignorati dal mondo.

Il primo che ne parla è un viaggiatore cinese, Ciò-Ta-Kuan, venuto ad Angkor-Thom per una ambasciata nel 1295. Egli ne descrive i monumenti, la corte reale e i costumi degli abitanti.

Nel 1600 due Missionari cattolici, il



ANGKOR VATH. - *Gradinate alle gallerie del III° piano.*

P. Ribadeneira e il P. Gabriele da S. Antonio parlano di quelle rovine e le attribuiscono erroneamente, suggestionati dalla grandiosità della strana città morta in mezzo alla foresta, ai Greci, o ai Romani.

Sul finire del Secolo XVII un altro Missionario, il P. Chevreuil, parla di un tempio chiamato « Onco (Angkor) famoso pei gentili, come S. Pietro di Roma pei Cristiani ». Poi oblio completo.

Nel 1856 il P. Bouillevaux e nel 1860 il Mouhot ritornano sull'argomento, ma

il vero scopritore moderno di Angkor è senza dubbio il Mouhot che colle sue pubblicazioni ha rivelato al mondo l'esistenza di tanto tesoro.

Da quell'epoca in poi governatori, militari, scienziati, giornalisti e turisti sono andati a gara nello studiare i monumenti ritrovati, e l'Amministrazione Coloniale Francese ha reso relativamente facile il viaggio ad Angkor e soprattutto, a costo di spese ingenti, si è preoccupata di salvare quanto più è possibile dalla distruzione quell'ingente patrimonio archeologico ed artistico.

P. M. T.



ANGKOR VATH. - *Sezione della volta Kmer.*



Una mancanza d'attenzione di Totò.

LA PAGINETTA ALLEGRA

In Cina il posto d'onore è alla sinistra; i calzoni li portano le donne mentre gli uomini portano le sottane: pagano il medico per il tempo che sono sani e non quando sono ammalati: così nei tramvai non c'è differenza di classe ma solo di prezzo. Naturalmente pagando di più in un dato carrozzone ce ne vanno meno ed hanno perciò il vantaggio di essere più comodi, cioè meno pigiati.

L'avvocato Pindarini terminando la sua patriottica arringa esclamava: E così morirono i fratelli Bandiera, la quale sventola oggi sul Campidoglio.

Si legge in un avviso: Se il bambino non tollera il latte fresco lo si faccia bollire. (Chi bollire?)

E in un altro posto: Qui si fa la barba ad ogni costo.

Che razza di curiosità! riflette il piccolo Lin. Vengo a casa, la mamma mi domanda cosa ho fatto a scuola; vado a scuola, la suora mi domanda cosa ho fatto a casa!

Ecco, fumiamo una sigaretta dice Mu a Mo, io fumo e tu sputi.

L'avarò Ermone avendo sognato d'aver fatto una spesa, per il dolore s'appiccò.

Mamma, perchè piove? domanda il piccolo Gegè.

Che razza di domande! Se non piovesse come potrebbero crescere gli alberi, l'erba, i fiori?

Ma allora perchè piove anche sui tetti? insiste il bambino.

Alla scuola dell'orfanotrofio.

La suora domanda a Pierino. Che cosa mangiano i pesci?

Mangiano tutto quello che trovano.. suora! E se non trovano nulla?

Allora... mangiano qualcos'altro!

Durante la guerra Cino-Nipponica, il maestro patriota e il Cinesino precoce.

Maestro - Dimmi, piccolo... che cosa penseresti vedendo su un'altura sventolare la bandiera giapponese?

Cinesino - Penserei... che tirasse vento, signor maestro!

Un asiatico in giro per l'Europa si trovava in un albergo.

Finito il pranzo, il cameriere, che sparecchiava, gli presentò il porta stecchi per il caso che volesse ancora servirsene: No, grazie, rispose l'asiatico, ne ho già trangugiati due e ne ho abbastanza!

ISTITUTO MISSIONI
ESTERE - PARMA

In una terra
lontana
viveva una
razza sana
e gagliarda:

il PELLEROSSA

Ma un giorno in quella
terra giunsero gli stra-
nieri, affamati d'oro -
E quella gente impove-
rita, fu uccisa
e disperata.

Gli ultimi
figli di que-
sta razza che
muore oggi
sono avvele-
nati dal

Whiski di fuoco.

Contro
il delitto
una voce
si leva alta
ed angosciata:
la voce del *Missionario*, Pami-
co, il Padre.

ISTITUTO MISSIONI
ESTERE - PARMA

FIAMME

FIAMME

CINEMATOGRAFIA
IN 5 PARTI

Nella terra degli ultimi
PELLEROSSA
si svolge la trama di que-
sto film. Passioni inumane
carità paziente altissima ed
invincibile, sorrisi di fede,
ardimento, martirio, sono
le visioni che tessono il
dramma

Il sibilo delle fiamme e i
vortici di fumo -



Gli incendiari: il traditore, lo stregone, il direttore della riserva



Il piccolo campo "Siux", nascosto nel bosco.



La prima Comunione di Falchetto.



Falchetto è salvo!



Veste Nera non è bene che tu vada con quell'uomo!



Vita al campo.

PELLICOLA CINEMATOGRAFICA

AFRICA NOSTRA

ISTITUTO MISSIONI ESTERE-PARMA



Sulle dune di sabbia



La provvista d'acqua



L'acqua è finita



Sama il servo fedele



Redenti



Il narcotico

AFRICA NOSTRA

SUGGESTIVA RIEVOCAZIONE DELLA GLORIA DI ROMA ANTICA - VISIONE DELLA RIAFFERMATA POTENZA DELL' ITALIA NUOVA.

Potente dramma interiore che si svolge nella immensità paurosa del Sahara - Visioni abbaglianti di mari di sabbia - Furia mortale di *ghibli* - Audacie eroiche sotto l'implacabile sole tropicale.

Nel sacrificio ignorato del Missionario, germoglia la speranza nel trionfo finale della nuova Fede e della nuova Milizia.



Negra di Gadames



Dalla spada alla croce



Le note del Ten Prandi



In cerca della via



Il martirio di P Carlo



La tormenta di sabbia



Roseput.

Era figlia di genitori pagani; vero « bocciolo di rosa » Roseput si apriva deliziosamente ad ogni cosa bella e buona, ed era l'incanto e la gioia di tutti. Mortale la mamma a due anni appena, rimase a conforto del suo papà, ricchissimo nella tribù, ma invidiato soprattutto per il tesoro di bellezza e di grazia che possedeva nella sua Roseput.

Egli l'affidò alle cure di una governante indigena, Adele, una cattolica fervente, cresciuta ed educata nel collegio della Missione. E questa buona giovane si consacrò interamente a quel delicato « bocciolo di rosa », e sognava e pregava di poterlo guadagnare al cielo, a Gesù.

Era veramente un fiore di cielo quella bimba, dalla testina ricciuta, dai grandi occhi, dalla boccuccia di corallo, dal cuore sensibilissimo e nobilissimo; spesso Adele la sorprendevasi contemplare quasi rapita l'immagine della Madonna, che lei teneva vicina al proprio letto, in ginocchio con le manine giunte... Adele pregava così, tante volte durante il giorno, e sempre la mattina e la sera, e Roseput la imitava. Non solo, ma quando uscivano per la passeggiata quotidiana fuori del parco, la piccina voleva ad ogni costo entrare nella chiesina bianca del « papà nero » come essa chiamava il missionario, il « papà di Gesù bianco » come lo disse poi sempre, quando l'ebbe visto una volta all'altare, aprire la porticina del tabernacolo e distribuire ai fedeli la S. Comunione. Oh! quel giorno fu per la bimba una

rivelazione arcana: da quel giorno, il nome di Gesù, che da tempo aveva imparato dalla sua buona Adele, acquistò per lei un fascino irresistibile... lo ripeteva spessissimo e non passava giorno che non domandasse di Gesù; voleva la storia di Gesù, voleva le notizie di Gesù. E quante volte, davanti alla Madonnina di Adele, si inginocchiava « a parlare di Gesù alla sua Mamma bella ». così si esprimeva, quando Adele la interrogava che cosa facesse là davanti a quel piccolo quadro. Era un vero tesoro Roseput; ch, perchè non poterla fare cristiana?

Il suo babbo era contrarissimo alla *setta di quei « così » neri*, e guai se avesse sospettato la luce interiore magnifica che già brillava istintivamente nel piccolo cuore della sua Roseput. Ma quella bimba di tre anni aveva una prudenza misteriosa: davanti al babbo e alle altre persone di servizio mai una volta s'era lasciata sfuggire una parola che rivelasse il suo amore per Gesù, per la Mamma bella di Gesù, per il « papà nero di Gesù bianco ». E sì che Adele non glie l'aveva insegnata questa prudenza, temendo che quel cuore ingenuo non si fosse tradito più facilmente; ella si contentava di pregare, e si teneva certa che il Signore avrebbe salvato quell'innocente.

Ed ecco che il babbo di Roseput dovette partire per un lungo viaggio di affari in Europa. Quale commozione nel separarsi dal

suo tesoro, e quante raccomandazioni alla buona Adele! Roseput aveva tre anni e due mesi ed era un fiore di robustezza e di bellezza.

Ma partito il babbo, il suo cuore non parve più palpitare che per Gesù: col babbo era stata sempre affettuosissima, aveva delle tenerezze squisite; adesso non aveva più in mente che Gesù; non parlava che di Gesù e ogni giorno voleva entrare nella chiesina bianca, ove dinanzi al Tabernacolo rimaneva a lungo, fissa e immobile, sospirando: Gesù! Gesù!

Il Padre missionario ormai la conosceva e presentiva che quella piccina era un fiore di paradiso, destinato ben presto all'amplesso divino. Adele insisteva perchè la battezzasse, il Padre voleva aspettare che il volere

c'era un po' di allarme: Adele non poteva abbandonarla, nemmeno per andare un momento alla Missione; guai se avesse creato dei sospetti! E una notte, la notte dal giovedì al venerdì santo, vi fu un momento in cui Roseput ebbe come un deliquio: pareva morisse. La buona governante non esitò più, e presa dell'acqua: « Signore — disse — io sono certa che mi guarirai questa bambina, ma adesso è in pericolo, e io voglio battezzarla. Tu mi dai un segno manifesto che tale è la tua volontà e Tu stesso saprai continuare poi l'opera della sua salvezza.

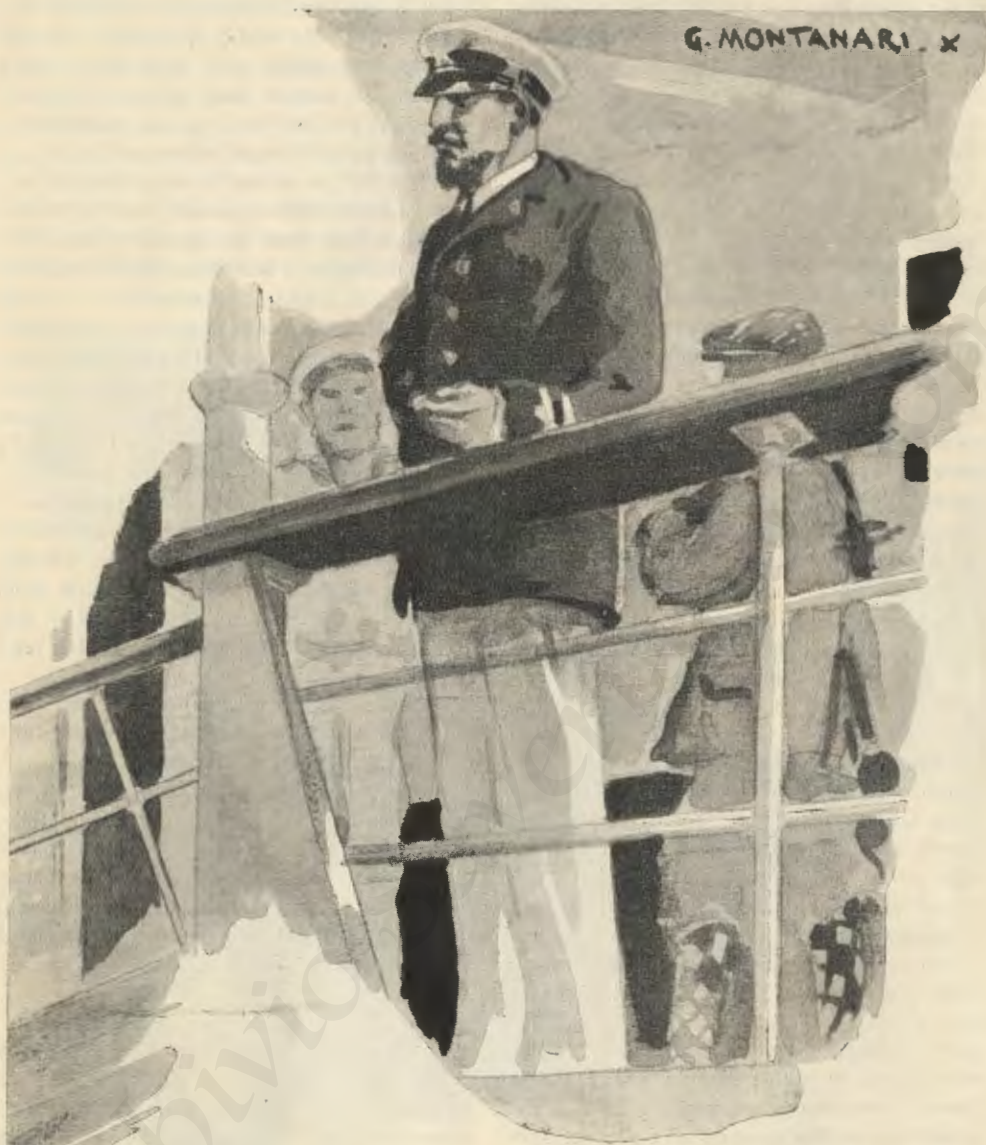


... Ecco che il babbo di Roseput dovette partire per un lungo viaggio ...

di Dio si manifestasse più chiaramente. Quand'ecco la piccina si ammala, e quantunque non fosse grave il suo stato, in casa

O Roseput, io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ».

E guarì la bambina: baciato dalla rugiada



della grazia e dal sole della vita divina, il tenero boccio di rosa si dischiuse ad una maggiore bellezza... Roseput parve rinascere, e rinacque veramente ad una nuova vita, la vita soprannaturale. Chi l'avesse veduta di poi, pregare dinanzi al Tabernacolo, con le manine giunte, immobile, quasi rapita, avrebbe detto che era un angelo del cielo sotto umane sembianze: incantava tutti, e il mis-

sionario andava pensando tra sè quali disegni dovesse avere Gesù su quella piccola innocente. Adele gli aveva svelato il segreto, ed egli ne era rimasto felice; gli aveva anche domandato il permesso di poterlo svelare alla bambina, ed è impossibile a dirsi la gioia di quell'anima candida, e la comprensione perfetta delle verità della fede, che dimostrò poi sempre, e del catechismo, che segretamente andava apprendendo. Arrivò il giovedì santo dell'anno seguente. Quella mattina Adele doveva recarsi alla chiesa della Missione per la Comunione pasquale

e per una felice coincidenza era il compleanno di Roseput, il suo quinto compleanno, ed era anche l'anniversario del suo battesimo. La bimba, nello svegliarsi, si trovò come in un giardino tutto candido e olezzante; il babbo, da Roma, le aveva inviato cogli auguri più fervidi, tanti ricchi doni e aveva dato ordine che per la sua Roseput fossero recati al palazzo, a profusione, i fiori più belli, tutti bianchi, e ne fosse adornato tutto il suo appartamento privato. Adele aveva vegliato a lungo, la sera della vigilia, per eseguire il desiderio del suo padrone; lo aveva eseguito religiosamente, come fosse stato il desiderio stesso di Dio. E prima di mettersi a riposo, s'era fermata a contemplare Roseput che dormiva sorridente in mezzo ai fiori, e sembrava una piccola regina, una piccola sposa alla vigilia delle sue nozze. Com'era bella abbracciata al suo crocifisso! sempre si addormentava così dopo il suo battesimo... ma quella notte pareva soffusa da un riflesso di paradiso.

L'indomani mattina non ci fu bisogno di svegliarla: fu Roseput a svegliare Adele.

— Adele presto, Gesù ci aspetta, non vedi? Questi fiori me li ha mandati Lui; è il giorno della mia festa oggi, l'ho veduto stanotte Gesù, pareva un sole splendido in braccio alla sua Mamma bella... e la Mamma bella mi ha baciata in fronte e ci ha stretti al suo cuore, tutti e due, dicendo: « Gesù e Roseput... per sempre ».

Andarono alla Missione, per la Messa solenne, che Roseput non aveva mai visto celebrata con tanta pompa, da tre Padri forestieri. Indossava un abito bianco, nuovo, tutto bianco, e nell'entrare in chiesa, Adele l'aveva ricoperta d'un lungo velo bianco, cosicchè sembrava proprio una piccola sposa. Piangeva la bimba, silenziosamente, perchè Gesù l'attirava in modo ineffabile, facendole assaporare delizie di paradiso, tante che, al momento della Comunione, quando Adele dovette recarsi alla balaustina, non osò disturbare il suo piccolo angelo. Cogli occhi chiusi, imperlati, le gote infiammate e le manine giunte, Roseput sembrava profondamente assorta. E lo era veramente. Ma ad un tratto si scosse come chiamata da una voce nota, e andò dritta e sicura alla balaustina, dove, confusa in mezzo alla folla, ricevette essa pure la Santa Comunione.

Oh povera Adele! Quando ritornò al suo posto e non vide Roseput, ebbe un sussulto al cuore: « Roseput, dove sei? chi me l'avrà portata via? saremo state scoperte? Oh, Signore, ma perchè... ma Signore, perchè?... ». E il suo perchè rimase strozzato da un singhiozzo. Fu un attimo: eccola Roseput, eccola ritornare dalla balaustina, con le manine incrociate sul petto, stringendo il suo Dio. Nuovo sussulto. « Ma Roseput, che cosa hai fatto?... Oh, Signore perdonatemi! ». E così dicendo si volse per accostarsi al confessionale in cerca del Padre. Il Padre s'era avveduto del fatto e veniva per confortare Adele, per rassicurarla, per dirle che non temesse, che la Comunione di Roseput era la più bella Comunione pasquale della sua parrocchia, voluta proprio da Gesù, tutta preparata e disposta da Lui; egli stesso, avendo scorto la fanciulla scendere dalla balaustina abbracciata al suo Dio, aveva provato una gioia ineffabile. « Non temete — soggiunse — Gesù la voleva quest'anima, e voleva far tutte Lui ».

Roseput non si era scossa ancora, e ci volle del tempo perchè si svegliasse dalla sua estasi di paradiso.

Strada facendo, di ritorno al palazzo, rivelò alla buona Adele una felicità ineffabile, e rientrando nella sua camerina: « Gesù — disse — mio piccolo Gesù bianco, ora sono tua per sempre, e tutti questi fiori bianchi sono i sospiri del mio cuore, che presto ti abbraccerà in paradiso ».

Passarono due mesi. Tutto il palazzo era in movimento per l'arrivo del padrone; era un'attesa piena di festa. Solo Roseput mostrava una gioia tranquilla, placida, senza sussulti: parlava poco, pur sorridendo sempre. Adele era in trepidazione, ma confidava nel Signore. « O mio piccolo Gesù bianco, quanto ti voglio bene! il babbo ti amerà! fa presto, Gesù! » era la preghiera frequente, che sentiva ripetere dalla bambina, la sera soprattutto, quando la faceva pregare dalla finestra della sua cameretta, rivolta alla chiesa della missione.

Chi potrà dire la gioia del babbo nel riabbracciare il suo tesoro? nel rivedere Roseput dopo due lunghi anni di assenza, così bella, così affettuosa e così buona? Aveva una

bellezza che non si poteva spiegare, una bellezza indefinibile, e glielo disse un giorno: «Ma, Roseput, che cos'hai che sei tanto bella?». «Ho Gesù bianco — rispose la bambina mettendo la piccola mano sul cuore — lo vedrai anche tu, babbo mio» — e lo abbracciava con effusione. Il babbo non capiva, ma era felice e la bellezza e la grazia di Roseput lo incantavano sempre più. Ma ahimè! Giunto l'inverno il piccolo bocciolo

sue manine ardenti per la febbre, la piccina congiungeva le mani del suo babbo, e gli faceva dire: «Gesù bianco, mio piccolo re, salva Roseput e il babbo suo», mentre egli, rapito dal dolore e dalla bellezza di quell'angelo nulla sospettava. Era già un miracolo!

Una sera, era l'antivigilia di Natale, la bimba ebbe uno strano desiderio. Respirava ormai a fatica, si sentiva soffocare: «Babbo — esclamò ad un tratto con tenerezza ineflabile e con una grazia di paradiso — babbo mio, io ti voglio tanto bene, ma debbo mo-



... con le sue manine ardenti per la febbre, la piccina congiungeva le mani del babbo ...

di rosa cominciò a impallidire e in breve Roseput fu malata, e malata gravemente. Una polmonite doppia, acuta, minacciava la sua esistenza e furono vane tutte le cure. Povero babbo disperato! non voleva perdere il suo angelo, e andava scongiurando Adele perchè glielo salvasse. Adele pregava, e anche Roseput pregava, senza che il babbo comprendesse il mistero; più volte, con le

rire, ormai non posso più vivere che con Gesù. Apri quella finestra (e indicava la finestra verso la Missione, la cara finestra delle sue ardenti preghiere). Babbo, promettimi che mi farai una grazia. Giù nel giardino, sotto quella finestra, tu mi seppellirai, e io sarò sempre vicina a te. Sulla mia tomba coltiverai una rosa bianca e porrai una croce bianca. E sopra quella croce, proprio nel cuore della croce, un quadretto bianco, sul quale farai scrivere a caratteri d'oro

queste parole: « *Cercando Roseput ho trovato Gesù, perchè Gesù era nel cuore di Roseput* ». E così dicendo, la bimba abbracciò stretto il babbo suo, e guardando Adele: « Gesù — esclamò — ecco che io vengo! Gesù... Gesù... ».

Oh! Natale beato! Roseput festeggiava il suo Gesù in paradiso, insieme con gli Angeli e con la Mamma bianca... il piccolo bocciolo di rosa si era dischiuso ad una nuova vita ancor più bella, la vita eterna!

E la sua candida salma, rivestita di quell'abito bianco della sua prima ed ultima Comunione, scendeva nella tomba, che il

babbo medesimo le aveva preparata, dove e come l'aveva voluta il suo tesoro.

Sono passati tre mesi. Il 2 aprile, giorno natalizio del bocciolo di rosa, che compiva sei anni in paradiso, la chiesa della Missione è tutta in festa. Il babbo di Roseput, assistito dalla buona Adele, riceve il santo battesimo e fa la sua prima Comunione. Il mistero ormai è svelato: *cercando Roseput, egli ha trovato Gesù, perchè Gesù era nel cuore di Roseput!*

P. E. G.



(Pensando..... Visione ch'è realtà)

Sui monti. Proprio all'alba di questa incantevole mattina di mezzo Maggio.

Veggio intorno a me il panorama grandioso, il cerchio delle montagne vaste, morbide, crestate in alto dalle punte, che vivono un silenzio magico, verde, quasi religioso. Gli occhi muovono in giro lenti, un po' intontiti, un po' sperduti. Quanto Cielo in alto, quanta freschezza intorno, quanta pace giù per le falde boschive dei monti! Uso a vedere la piccola striscia d'azzurro fra casa e casa, a chiudere il pensiero fra il ritmo monotono e incessante della vita di comunità, questo spettacolo d'azzurro, di verde, di pace mi prende il cuore e mi commuove.

Forte nelle difficoltà, ardito e pronto nei desideri e nel cuore, anche se qualche volta — ah, troppe volte! — la carne è fiacca, sento l'anima balzare viva, agile, ardimentosa e cercare, con ansia, l'infinito. Sento in me il rigoglio della giovinezza e vivo, in questo momento, la vita dello spirito e del cuore. Da questa sommità da cui mi sforzo per pensare alla castità dei mondi, per sentire la vertigine dello spazio, del moto, dell'universo, dal mio cuore erompe spontanea ed irrefrenabile una voce e si innalza su su... in alto, in alto, fino al cielo a lodare, a benedire Colui Che, sui monti, annunciò agli uomini la vera pace, meta della buona volontà, dell'amore.

Qui — sui monti — quasi astratta dai sensi, la mia mente, va vagando e pensando... A che cosa? Non lo so. Non c'è un pensiero fisso; non c'è un argomento preciso; non ci può essere. E' così lo spazio, è sì vasto il Cielo che contemplo che qualsiasi pensiero che non sia ugualmente grande e vasto si sperde nell'infinito. Un solo pensiero che lo può arrestare è il pensiero della vita, che qui l'anima gusta in tutta la sua ebbrezza e rigogliosità.

E' dolce di qui — da queste vette — pensare alla lieta giovinezza, che rigogliosa ed effervescente è stata sacrificata sull'altare di Dio perchè tutti gli uomini siano fratelli.

In questa freschezza verdeggianti, in questo azzurro di Cielo, sento e gusto più bella, più soave la mia vocazione. Mi sento, è vero, sperduto come un atomo nello spazio, ma bevo con anima larga, giovanilmente, sinceramente, ansiosamente, tutta l'ebbrezza della vita avvenire. Protendo lontano, lontano lo

sguardo, valico i monti, le pianure, l'Oceano, sorvolo sui confini del tempo e penso... penso a quei giorni felici, radiosi di una nuova conquista in cui dirò ai popoli: « Pace! perdono! Unitevi, affatellatevi e gusterete anche voi queste ore liete di gioia, di giocondità! »

« Venite e condurrete anche Voi sopra un monte, un monte alto, elevato, alla cui vetta è ignoto il frastuono assordante e fragoroso delle pianure e delle città. Su questo monte, nella giovinezza della nuova vita, nella virilità della nuova ascesa, nella serenità della nuova conquista, godrete, spiccando voli più ardimentosi delle aquile e riposando, stanchi, nella morbidezza delle fresche erbe e nelle fiorite ubertose dei nuovi pascoli ». In questi pensieri dolci e soavi al mio spirito, perchè anticipano, in qualche modo, un avvenire ansiosamente desiderato e impazientemente atteso si adagia l'animo mio questa mattina così bella e serena. Ed ecco: io vedo lontano... nel futuro colla fantasia. Vedo la eco di questa mattina scivolare giù pei sentieri, fremere in mezzo ai castagni e — voce misteriosa — raggiungere i paesi lontani, voce rigeneratrice, purificatrice. E vedo le anime che raccolgono questa eco, raccolgono questo palpito divino. E rinascono, rivivono una vita di pace e di felicità che mai hanno conosciuto.

Ed io, quando nessuno mi vede, forse nel silenzio di una notte quando il cielo è tutto uno scintillio meraviglioso, forse sulla vetta di un monte, all'ombra di un castagno... godrò, inebriato, la realtà di quello che ora è pensiero e, vincitore, sentirò una carezza, più delicata della brezza di stamattina, più fresca delle foglie di questi alberi: è la carezza di Dio.

Mentre sto assorto in questi ed altri pensieri, il sole è ormai salito in alto e, da superbo, spezza, con la canicola la mia visione e par che dica: « sat prata bibere ».

Mi sveglio, volgo intorno lo sguardo, ascolto, mormoro una voce: — « E' bella, è dolce la vita » — Sempre? — Sì: Anche quando abbandona i monti e scende nelle basse pianure... Essa è eterna e raccoglie i profumi della bontà, li offre a Dio creatore e li fa discendere in premio agli uomini che sanno che cosa sia la purità dell'amore.

INVOCAZIONE MISSIONARIA

(P. ROMANO TURCI S. X.)

Perchè tutti coloro che vivono nell'errore
siano richiamati all'Unità della
Fede e perchè tutti gli infedeli tu
riconduca alla luce del Vangelo noi
Ti preghiamo, o Signore.
Ascoltaci!

Ritmo libero

Solo *tutti*

Vot omnes er-ran-tes ad u-ni-ta-tem be-de-sae re-vol-u-ta-m

ca-re et in-fi-de-ly u-ni-ver-sos ad b-vange-li lu-men per-

du-ce-re-di-gne-is, be-ro-ga-mus au-di

nos. be-ro-ga-mus au-di-nos.



Cantiamo a Te, o Signore,
per dirti tutta la gioia che ha messo nel nostro cuore
la Tua chiamata;
Cantiamo a Te per esaltare il Tuo Nome fra le nazioni;
Cantiamo a Te per essere anche noi una voce di lode
nell' armonia dell' universo.

La Pagina dei Giochi

1. - SCIARADA RICORDO

Io parto, per ricordo ti lascio:
Il primo - un mezzo zero,
Il secondo - uno zero intero,
Il terzo - il principio di ROMA
E il quarto - la fine di ATENE.
Il tutto è ciò che veramente ti lascio.

Noia Liberale - Rossano

2. - DECAPITAZIONE

In alto salirà.... chi ha molto *ingegno*.

Ippol. Camelloni - Iesi

3. - DOMANDA BIZZARRA

Che differenza passa tra il fiore e il maestro?

Tancredi Florindo - Venafro

4. - COMPOSIZIONE

Comporre la frase: xa, lxxcxa x
txxi, lxsxxa xx pxxrxs sxoxdx, xxà
xixnxxgxix xx mxsxe lxxtxn.

Ant. Ciccarello - Viareggio

5. - DOMANDE PIZZARRE

Qual'è quel libro che incomincia nel mezzo?
Due e due, quanto fanno?

Ort. Mambelli - Bertinoro

6.

U : : M O

Ant. Ciccarello - Viareggio

7. - SCIARADA

Fiorisce nel maggio il primo,
Scorre tra i sassi il secondo:
Il tutto è la preghiera
Che aduna la buona famiglia
Alla sera.

Ort. Mambelli - Bertinoro

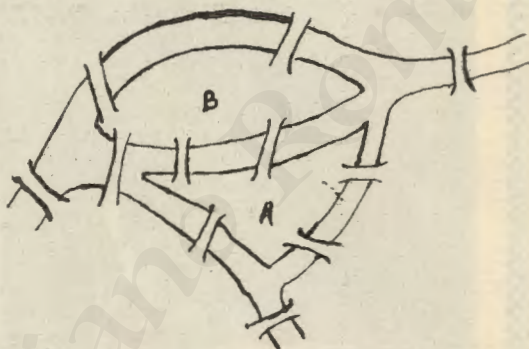
8. - MONOVERBI

1. **GI 99 ANNI**

G. Derossi - Trieste

2. **CHIO**

G. Derossi - Trieste



9. - Un vigile urbano, dovendo passare dalla isola A all'isola B e dovendo accendere le lampade su tutti gli undici ponti, quale itinerario sceglierà, senza passare due volte sullo stesso ponte?

Cavalcanti Mario - Cosenza

10. - SCIARADA

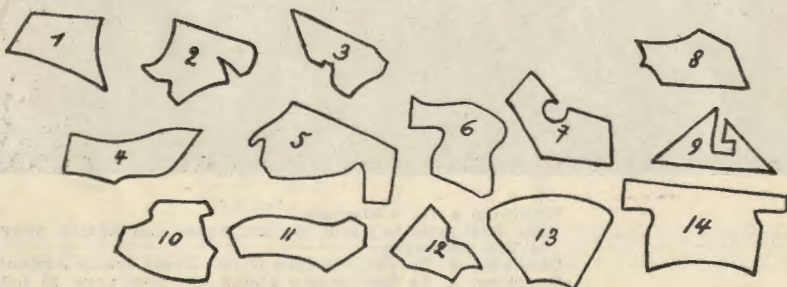
Regge l'orbe terrestre il mio primiero
Per opra sol dell'immortal secondo
Di stragi e fame è apportator l'intero

Faraon Ant. - Cagliari

11. - PROBLEMA

Scomporre il numero 40 in quattro parti in modo che la 1ª parte moltiplicata per 4, la 2ª aumentata di 4, la terza diminuita di 4, la 4ª divisa per 3 diauo sempre il medesimo risultato.

V. Caminati - Sarsina



12. - Componete i pezzi soprastanti in modo che i loro bordi vengano a delimitare una figura di un grosso animale esotico.

LA MUSICA IN CINA

La musica, come tutti i popoli primitivi, così anche presso i cinesi fin dalla più remota antichità occupò un posto importante in tutte le cerimonie, sia civili, militari, che religiose.

La ricchissima letteratura cinese non manca di opere anche sulla musica. Il Ly-Ki



Piccolo tamburo sospeso.

(Memoriale dei riti), che fu redatto qualche secolo avanti Cristo ha un lungo capitolo intitolato Yuo-Ki, probabilmente sunto di un altro libro preesistente.

L'altissimo conto in cui era tenuta la musica faceva sì, che nessun ufficiale pubblico doveva ignorarla e nel Ciò-LY (Costituzione della Dinastia dei Ciò) era prescritto che uno speciale maestro fosse incaricato ad insegnare la musica al principe imperiale.

Secondo il Memoriale dei riti al capitolo citato è detto che « *gli antichi sovrani facevano eseguire i loro canti e le loro sinfonie per coltivare la virtù* ». Lo scopo era altamente morale e quanto trovai scritto a questo riguardo è qualche cosa di edificante.

Mi piace riferire alcuni brani che tolgo dal Yuo-Ki a caso: *Quando la musica è in fiore le aspirazioni del popolo sono buone. Un uomo veramente grande mette in onore le cerimonie e la musica. Quando si studia*

la musica per regolare il proprio cuore, il cuore diviene naturalmente calmo, retto, amante, sincero. La musica agisce sull'interno dell'uomo, le cerimonie sull'esterno. La musica riempie il cuore di sentimenti generosi, e ne tempera le passioni: in questo sta la bellezza della musica. Se la musica eccitasse i sentimenti senza moderare le passioni sarebbe licenziosa. Il principio della musica è la gioia.

La base della musica sono i sentimenti eccitati dalle cose esterne. Quando il cuore è addolorato il suono è debole e si estingue subito; quando il cuore è contento il suono è ampio e prolungato. Quando la gioia è improvvisa il suono è a scatti e si spande lontano.

La collera dà un tono acerbo, il rispetto e la deferenza un tono franco e distinto; l'amore un suono dolce e delicato. La musica è il fiore della virtù; la poesia esprime i



King - Pietra sonora.

pensieri ed i sentimenti, il canto dà la cadenza e le variazioni della voce e la mimica mette il corpo in movimento ».

Da queste ultime parole risulta chiaro che fin dai tempi più antichi, la poesia, la musica e l'azione o la danza erano riunite insieme.

Le Odi, che risalgono tutte ad almeno più di 12 secoli avanti Cristo, quantunque siano state raccolte nell'antologia cinese dal titolo *Sce-King* (libro delle Odi) solo sei secoli avanti Cristo erano cantate con ac-

ammessa anche nei sacrifici imperiali, come era già stata ammessa nei sacrifici del popolo. Era però interdotta nei tempi di lutto, durante le astinenze e nell'anniversario della morte dei genitori.

Donando un pezzo di musica l'imperatore si rallegrava coi feudatari dei successi ottenuti o del benessere del popolo. Quando gli imperatori salivano sul trono, fin dai tempi di Huang-ti componevano l'inno del proprio regno.

Nelle visite che essi facevano in tutte le



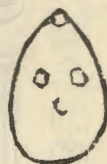
Campana sospesa.

compagnamento di strumenti musicali ed evoluzioni regolate da leggi determinate.

Avevano luogo dei concerti, ed a questo proposito il *Ly-Ki* dice: «Le campane, i tamburi, i flauti a uno e a due tubi ecc. sono strumenti impiegati nella musica. L'inclinazione del corpo o della testa, la disposizione dei musici e degli attori, la lentezza e la ra-



Pesiao



Hsuan

parti del regno, quando convocavano i principi alle grandi diete che si facevano ai piedi delle quattro montagne sacre, l'imperatore controllava anche lo stato della musica, perchè a lui solo era riservato introdurre le innovazioni.

Ma cosa umana non può a lungo durare e nonostante che nelle costituzioni del *Ch'io* (1100 avanti Cristo) fosse punito colla mor-



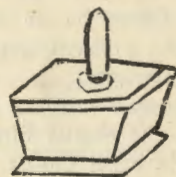
Tamburi a manico



e su affusto

pidità dei movimenti formano come il decoro dei concerti di musica ».

I capi musica, come è detto nel libro delle Odi, erano ciechi. La musica era usata nelle cerimonie ufficiali, nelle feste e più tardi fu



Scatola sonora.

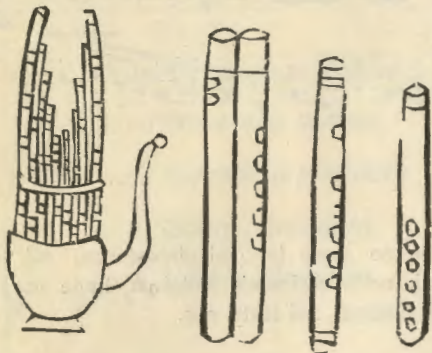
te ogni cambiamento negli strumenti, la composizione ed esecuzione di canti indecenti, tuttavia anche la musica si guastò e nella vita di Confucio è detto che il filosofo parti dalla corte del Re di Lu, perchè questi preferiva sentire 80 ragazze cantanti e danzanti, anzichè le sue saporifiche esortazioni.

GLI STRUMENTI MUSICALI.

Huang-ti (2697-2598 avanti Cristo) creò la gamma e fuse dodici campane per fissare e

conservare le dodici note fondamentali. Altri e non pochi strumenti erano usati nei canti pubblici. Regole speciali erano date per la loro costruzione.

Quantunque gli antichi cinesi conoscessero le dolci note dell'ottava tuttavia le usa-



Organetto a bocca - Doppio flauto - Flauto trasversale - Yuo.

vano con molta parsimonia, dando la preferenza alle cinque seguenti:

Kung	corrispondente a	do
Shang	»	re
Kiuo	»	mi
Ce	»	sol
Yu	»	la

Cioè colla differenza di due semitoni tra la prima e la seconda, tra la seconda e la



Liuto.

terza, tra la quarta e la quinta e di tre semitoni tra la terza e la quarta.

Gli strumenti principali erano:

1° *Puo-ciung*, campana sospesa: non ha battaglio e si suona con un martellino. Dava il tono al principio. — 2° *K'ing*, pezzo di pietra sospesa. — 3° *Pè-siao*, la zampogna con tubi di bambù. — 4° *Sheng*, organetto a bocca con tubi a linguetta riuniti in una scatola portanti il bocchino. — 5° *Kuan*, doppie

flauto. — 6° *Ti*, flauto trasversale. — 7° *Yuo*, un tubo con sei buchi che si suona da un capo. — 8° *Hsiuan*, di terracotta con cinque buchi. — 9° *K'in*, liuto con cinque o sette corde di seta: ogni corda dà 14 note accorciandone la lunghezza col dito ai punti indicati sullo strumento stesso. Questo è uno strumento antichissimo ed è delicatissimo. — 10° Il grande tamburo su affusto. — 11° Piccolo tamburo sospeso. — 12° Tamburino a mano che si batte tenendolo sulle



Tamburo a mano.

ginocchia. — 13° Tamburo a manico con due palle attaccate a funicelle: scuotendo col manico le palle vanno a colpire la pelle stessa. — 14° *C'iu*, scatola sonora con manico mobile, serviva ad indicare il principio di una strofa. — 15° *Yu*, ha forma di tigre corricata. Per suonare si faceva scorrere una bacchetta sulla schiena dentellata ed indicava la fine del pezzo.

Distinguonsi vari generi di musica:

La religiosa, severa e calma che accom-

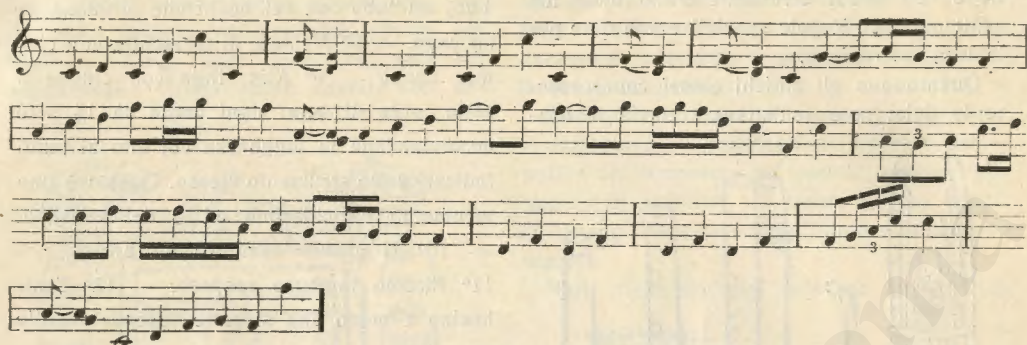


Yu.

pagna i sacrifici e le preghiere al cielo e più tardi i profumi a Confucio.

La musica da camera che ebbe sempre i suoi cultori ed anche al presente non sono pochi i letterati che ai nostri pianoforti ed armoniums preferiscono il liuto nazionale.

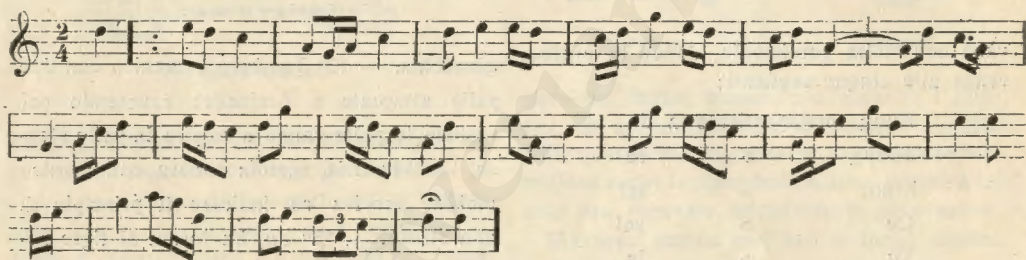
Ecco un pezzo di tale musica:



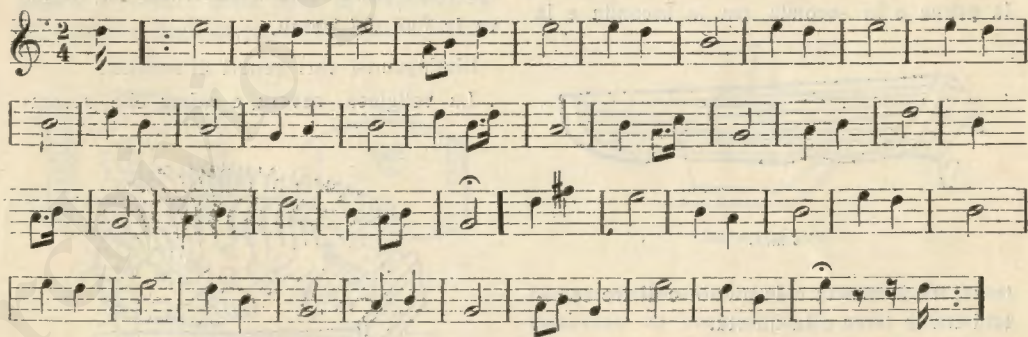
Anche il popolo ha la sua musica popolare: rumorosa, incomposta, coperta sotto il rombo dei tamburi e dei piatti sonori.

Se ne serve in ogni circostanza; nei festini, nelle cerimonie religiose, nelle nozze, nei funerali, nei teatri ecc.

MARCIA NUZIALE



MARCIA FUNEBRE



Davanti ad una Madonna Cinese

*Non Greca, non Latina,
Non Madonna sistina,
non Signora ingioiellata
e di Santi circondata,
non Vergin bizantina.*

*Ma figlia d'Israello.
Non v'era là pennello,
il suo volto benedetto,
di Davide sangue eletto,
a trarre mite e bello.*

O felice lacuna !

*I suoi sorrisi aduna
la cinese arte estasiata
nella Madre Immacolata.
La consegna è solo una :*

« Bella come la luna »



Il R. P. Pietro Debongnie della Congregazione del SS. Redentore ha fatto riprodurre a tratto sul Bollettino « La Voix du Redempteur » del maggio 1932, la Madonnina Cinese che ornava la copertina del nostro « *Almanacco Missionario 1932* », accompagnandola con una delicata poesia. Ne diamo una fedele traduzione italiana.

il poema

CUSTODI NOS, DOMINE, VIGILANTES.

Io cammino solo lungo il sentiero quasi invisibile della landa infinita. Il vento furioso mi investe violentemente ad intermittenza; io chiudo gli occhi perchè il turbinio della polvere mi accerchia, mi investe, mi avvolge in un nembo dorato. Sento che il mondo si allontana da me ad ogni folata di vento; l'umanità si dimentica di questa molecola che par ritornare inesorabilmente alla terra.

Mi sembra che il sentiero non si delinei più sul piano turbinoso, che il mio passo si rallenti ad ogni istante, che fra poco io cadrò non vinto dalla fatica, ma sopraffatto dal vuoto immenso che mi circonda.

La mia mente intorpidita dalla fustigazione continua dell'aria che mi irrigidisce il cranio, ad un tratto si rischiara, sciolta quasi dalla materia che la circonda.



Sogno forse, sebbene il sibilo del vento mi avverta che la furia della tempesta malmena il mio corpo e fiacca le mie gambe, che continuano il loro ritmo inconsapevolmente.

Nel tremolio luccicante delle palpebre semiaperte il sentiero si allunga smisuratamente, diventa un solco, un burrone, un baratro nel quale io mi sprofondo mollemente fino a raggiungere il rigagnolo che scorre limpido nel fondo, mentre la bufera imperversa sul mio capo, senza tregua. Io guardo tranquillo a quella vena d'acqua che ho visto tante volte, nella quale ho dato refrigerio ai miei piedi dopo le scorribande estive, dove ho cercato tante volte i sassi luminosi e carezzevoli per la mia fionda....

Scorre ormai impetuoso, schiantandosi sulle rocce, inebriandomi di scrosci di pioggia fine, lanciandosi furioso sul letto imponente di un fiume. Il grande fiume dalle onde melmose, dai risucchi

missionario



vertiginosi, che trascina nel suo seno i detriti del mondo, che mangia con ingordigia le sponde fiorite. Così largo che sembra un mare nel quale la mia barca scompare come un fuscello, finchè l'oceano lo inghiotte, lo succhia, lo disperde per sempre.

Ma anche l'oceano finisce perchè è circondato da una fitta foresta che sfida le sue onde lambendole ironicamente.

E la mia nave passa in mezzo a quella foresta squarciata che si dirada sempre più, che diventa insensibilmente un deserto di sabbia roteante, nel quale le capanne sembrano abbandonate da secoli....

Io cammino ancora nella landa infinita perchè devo raggiungere quelle capanne, perchè una molla si snoda lentamente nel mio cuore spingendo senza fatica il mio corpo: il sentiero è scomparso, ma la luna rischiarà con bagliori sanguigni l'orizzonte. I miei piedi si affondano sulla sabbia rossastra. Sento che la marcia non finirà mai perchè le capanne

si trovano ai confini dell'universo, ai margini dell'infinito.

Ma io devo camminare sempre, sempre in quella direzione, sempre nel turbine tempestoso del deserto. Ho la percezione chiara che le forze non mi abbandoneranno perchè una luce, che io non vedo, ma che colpisce continuamente la mia mente, ri-plenderà fino alla fine del mondo.

Io cerco vanamente altre orme sul terreno sebbene sia persuaso che nessuno mi ha preceduto; ma so che molti mi seguiranno.

Lungo tutti i meridiani, attraverso a tutti i deserti, nel folto di tutte le tempeste altri esseri, come me, camminano senza tregua. Tutto il mondo dorme: il mondo che ho lasciato, il mondo che cerco. Nessuno si ricorda del viandante folle che cammina quando tutti riposano, che veglia quando tutti dormono.

L'hanno visto partire come vedono ogni giorno

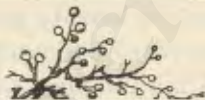


le bare che vanno al camposanto. Hanno abbassato lo sguardo al suo passaggio perchè la morte stringe il cuore di tutti gli uomini.

Nessuno ha intravvisto il fuoco che gli rodeva le viscere, nessuno ha veduto la fiamma che gli bruciava le ciglia. La sua mèta era troppo lontana per gli uomini, il suo respiro sembrava un pianto e tutti hanno creduto che si sacrificasse: invece egli sacrificava. Le sue lacrime erano il liquore dell'uva matura, non la stilla della vite stroncata; il suo singhiozzo l'ansia della vetta raggiunta.

Il vento assorbì il suo saluto estremo e lo trasformò in un grido possente che l'urlo delle fiere non spegne, che il muggito dei torrenti trasporta a valle.

La tempesta riprende sempre con vigore novello, la sabbia si rotola sul mio capo, penetra nelle mie vesti, satura tutti i pori della mia pelle, ma il cammino non sosta un momento perchè il mio termine è laggiù dove la luna lambisce il mondo.



Da due mila anni noi camminiamo nei vortici dell'uragano umano ed il nostro sentiero è lungo un palmo. Il vento ha disperso talvolta le nostre orme, gli uomini non hanno trovato le nostre piste. Forse la nostra via non ripasserà più laggiù perchè non è circolare, ma altri viandanti potranno riaprire il solco.

Il mondo è troppo piccolo per le nostre gambe, ma è troppo grande per la malizia degli uomini. Noi segniamo i confini dell'universo illuminato e accendiamo i fari al mondo sepolto. Noi vigiliamo per circoscrivere la tenebra, noi camminiamo per dilatare la luce.

La bufera raddoppia la sua furia: i turbini di sabbia si elevano attorno a me come alberi scapiagliati dal vento che si elevano nell'infinito.

Custodi nos, Domine, vigilantes!

P. V. C. VANZIN s. x.

IL PITTORE CINESE LUCA CENG



LUCA CENG. - *Stella Maris.*

I giornali hanno ripertato la notizia della conversione al cattolismo del pittore Luca Ceng.

Anima di delicata sensibilità artistica, aveva richiamato sopra di sè l'attenzione di S. E. Rev.ma Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, che ne aveva ammirato diverse opere esposte a Pechino.

Interessato a fare qualche lavoro di soggetto religioso cattolico, egli volle anzitutto studiare la Bibbia, vecchio e nuovo Testamento.

E produsse.

Madonne, scene della Bibbia, quadri della Via Crucis uscirono successivamente dal suo studio. S. E. Mons. Costantini ne fu soddisfatto e i giudizi sulla sua produzione furono assai lusinghieri.

Durante il tempo della sua preparazione culturale cattolica il pittore ha trovato la luce della fede e il giorno di Pentecoste, 15 maggio 1932, è stato battezzato dallo stesso Ecc.mo Mons. Costantini, prendendo il nome augurale dell'Evangelista Pittore Luca.



LUCA CENG. - Natale.

* * *

I quadri che riproduciamo sono un saggio che rivelano le qualità dell'artista.

Lo stile è perfettamente cinese, ma l'autore rivela una maniera tutta personale. Anche quando prende lo spunto dalle opere europee si vede subito che la traduzione in cinese è completamente riuscita, sia nella tecnica del disegno, come nell'impiego dei colori e nei costumi dei personaggi.

Anche di lui è successo quanto si constata nei nostri classici immortali. Una Madonna non fu da essi veduta che con atteggiamenti ed abiti europei. Così la domandavano i clienti, così i devoti.

Non altrimenti doveva e poteva accadere ad un pittore che, erede di una imponente tradizione artistica quale è la cinese, si è attentato a produrre soggetti di un ambiente fisico e storico diverso dal cinese.



LUCA CENG. - *Il Beato Oderico da Pordenone.*

Per questa ragione per giudicare dalla produzione pittorica cinese anche di soggetto cristiano, noi dobbiamo rinunciare ai canoni dell'arte nostra, ed arrivare a capire e sentire quelli della cinese. Allora le Madonnine con occhi a mandorla le sentiremo belle, pure, spirituali, come le ha sentite e rese sulla seta l'artista cinese.

Dobbiamo dire che la pittura cinese è forse quella che ha sentito più profondamente che al di sopra della resa materiale delle forme, l'artista si deve preoccupare di far balzare netta e precisa l'anima onde vivono i personaggi dei suoi quadri. Le diverse passioni avranno una espressione che non sarà nè sempre, nè passabilmente alla nostra portata, ma che risponde esattamente alla mentalità dei figli del cielo.

Bisogna concedere che i Cinesi hanno dovuto crearsi dei prototipi di ognuna delle espressioni che variano nell'uomo il gesto e la mimica del volto; questi prototipi sono comunemente accettati e il volere abbandonarli e comunque non tenerne conto è lo stesso che rimetterci la comprensione e la valutazione del quadro. E' una stilizzazione tradi-

zionale ormai popolare che sarà sopraffatta certamente colla introduzione dei metodi e dei gusti europei, ma che non si potrà mai dimenticare quando si vorrà fare della sana critica sull'arte cinese.

C'è da rimanere stupiti nel constatare come il pittore cinese arriva a rendere con minuziosa diligenza e precisione i più piccoli dettagli anche secondari, mentre pare dimentichi l'espressione delle faccie. No, egli non dimentica niente: rende le passioni dell'odio, dell'amore, del terrore con un insieme di atteggiamenti, non solo della faccia, ma di tutto il corpo che diventa inutile minuziare sul volto.

* * *

In questo ambiente artistico ha lavorato Luca Ceng. La sua attività non è certo per esaurirsi e darà tanti altri lavori che onoreranno l'arte cristiana cinese e fanno sperare in una rinascenza di questa arte ed ecciteranno altri giovani a lavorare e a tradurre su seta quanto hanno concepito, meditato, studiato e fatto oggetto della loro speciale attenzione.

P. M. T.

PER RIDERE

IN INGHILTERRA

Anticamente le donne non potevano fare da attrici drammatiche. Sicchè uomini travestiti recitavano le loro parti: Una sera si trovava al teatro il re Carlo II e era su tutte le furie perchè lo spettacolo tardava ad incominciare.

Accortosene il direttore del teatro si presentò al sovrano dicendo: Perdonate Sire; la regina non s'è ancora fatta la barba.

AGLI ESAMI

Come si conosce se un fungo è velenoso? Lo si mangia e poi si aspetta.

Tu sai che i Cinesi mangiano il riso con due stecche: sarebbe come dire; riso con bi... stecche.

RIFLESSIONI DI UN MEDIOEVALE

Chi vol non pò, chi pò non vol; chi sa non fa, chi fa non sa e così il mondo mal va!

TRENI PUNTUALI

All'arrivo alla stazione di Cheng-chow il treno del nord spacca il minuto; mezzanotte in punto! Che precisione! esclama un nazionalista.

Non l'esaltare troppo, gli dice un impiegato: questo è il diretto di ieri, ha 24 ore precise di ritardo!

Il colmo per un falegname. Intavolare... un discorso!

Per un violinista. Suonare con l'arco... baleno!

Per un nano. Avere la testa nelle nuvole!

Per un fotografo in montagna. Mettere a fuoco un ghiacciaio.

LAUREANDO IN CHIMICA

Prof. - Saprebbe dirmi, Lei, il nome di un liquido che non gela mai?

Scol. - L'acqua calda.

ALL'ESAME DI FISICA

Prof. - Quali sono i corpi trasparenti?

Scol. - Quelli che si lasciano attraversare dalla luce.

Prof. - Benissimo... Per esempio?

Scol. - Una scala a pioli...

INDOVINELLO BIBLICO

Nato da padre non nato, fu ucciso dalla quarta parte del genere umano e sepolto nel seno di sua nonna.

TUTTI E QUATTRO

In uno dei miei ultimi viaggi a Londra andai a trovare la famiglia Gasper. Fui accolto a festa e colle dimostrazioni della più viva gratitudine. Volevano che io fossi ben persuaso che mi consideravano come uno dei più grandi amici per il molto bene che, dicevano con commossa riconoscenza, io aveva loro fatto l'anno precedente.

L'industria della seta, alla quale mi sono dato fin dai miei più giovani anni in Cina, non mi ha fatto dimenticare i principi che mi ha infuso la mia buona mamma oriunda della Valtellina, nè il rumore delle macchine del mio grande stabilimento di Shanghai, colle centinaia di cinesi che vi lavorano ha affievolito in me il sentimento religioso e, quando posso, un po' di bene lo faccio volentieri.

E molto spesso anche mi riesce di presentare ai missionari qualche conquista tra i Koulies cinesi, o tra i boys che frequentano lo stabilimento, o anche tra i commercianti coi quali sono in relazione di affari.

Una volta o due all'anno faccio il viaggio d'Europa e immancabilmente vado a Londra, che rimane ancora il migliore mercato pei miei prodotti.

La famiglia Gasper si adonterebbe se io mancassi non solo di fare visita, ma di alloggiare in casa sua. La nostra relazione che divenne ben presto amicizia, cominciò in uno dei miei viaggi di ritorno in Europa alcuni anni fa. La famiglia Gasper è composta di padre e mamma, di un figlio e una figlia.

Rientravano definitivamente in Inghilterra essendo il Sig. Arturo stato promosso al Ministero delle Colonie ad un impiego più onorifico di quello che aveva presso il governo di Hong-Kong. La signora era una di quelle dame tutte di casa ed intente alla educazione dei figli, e nello stesso tempo distinta

ed aristocratica nelle parole e nel tratto.

Compagni di tavola nel salone da pranzo per oltre un mese, alla fine del viaggio ci trovammo veramente amici: anche i figli, due belle giovinezze dai capelli d'oro e dagli occhi color del cielo, sentivano di poter liberamente parlare con me come col papà e colla mamma.

La mia qualità di cattolico non disturbò minimamente quegli amabili signori, anzi notai che piacque loro la mia premura di ascoltare immancabilmente la Messa che nei giorni di festa un missionario lazzarista irlandese celebrava nel salone di I Classe.

Debbo dire anche che i Gasper mi parvero assai religiosi e non mancavano di assistere al Servizio Divino celebrato da un pastore della **high church** che viaggiava con noi a bordo del « New Zealand », grosso bastimento della « White Star C.o ».

Come ho detto, da allora in poi in tutti i miei viaggi a Londra doveva immancabilmente stare, tutto il tempo della mia permanenza nella Capitale inglese, presso i Gasper. Le nostre conversazioni si aggiravano su argomenti cinesi e il Sig. Arturo, che stava scrivendo le memorie dei suoi viaggi in Estremo Oriente, me ne leggeva dei lunghi brani. Anche l'argomento religioso faceva capolino, ma con molta discrezione da una parte e dall'altra. Ci si lasciava con affettuose strette di mano, con reciproca promessa di dare proprie nuove e con un arrivederci cordiale al prossimo viaggio.

Lo scorso anno come di consueto feci la mia solita scappata a Londra. Per debito di lealtà dovetti dire che la mia sosta si sarebbe prolungata oltre un mese. Fu una esplosione di gioia da parte dei tre presenti. George era assente. Sinceramente dichiararono che

se gli altri anni erano felici di darmi ospitalità, questo erano felicissimi perchè era assicurato loro il piacere di una mia più prolungata permanenza.

parlava con confidenza veramente filiale di una crisi spirituale che gli aveva terribilmente turbata l'anima per tutto il decorso anno e che ormai matu-



A bordo del grande transatlantico

Alla sera mi arrivò una lettera di George, il quale si trovava ad Oxford per l'esame di laurea in giurisprudenza. Dopo avermi dato il benvenuto mi

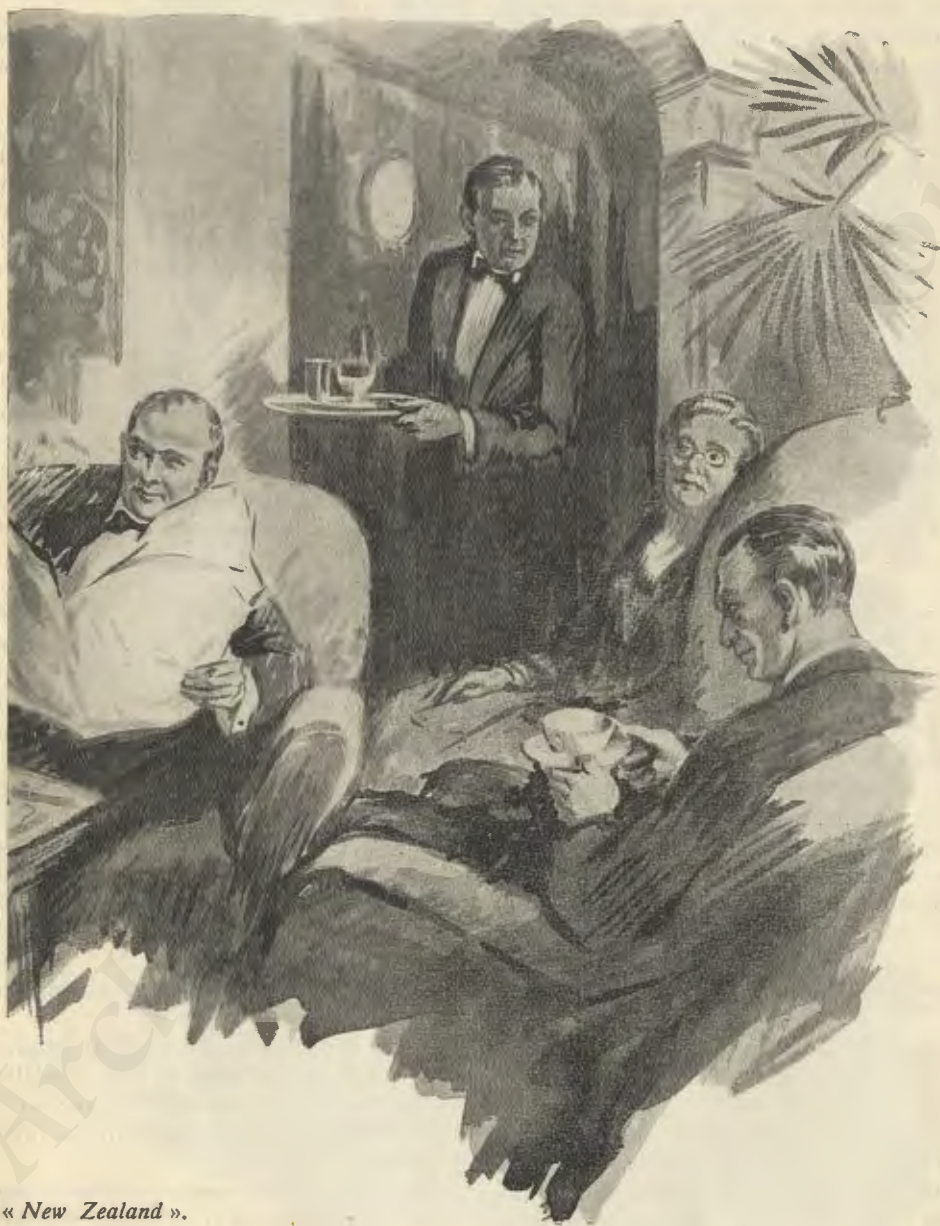
rava in una ferma risoluzione di farsi cattolico. Domandava i miei consigli su varie cose e mi pregava di non dire niente in famiglia per non conturbare

i suoi parenti che, pur essendo buoni, erano protestanti convinti e praticanti.

Non andai a letto se non dopo aver risposto con una lunga lettera al caro giovane.

ra impiegato nel mio stabilimento a Shang-hai, alla R. M. Superiora.

Dovetti attendere qualche minuto perchè era occupata, ma quale non fu la mia sorpresa quando vidi uscirne



il « New Zealand ».

All'indomani mattina presi il tram elettrico e mi portai a Clapham Road al Little Flower College a portare i saluti di suo fratello che da un anno e-

la Signora Gasper e questa sorpresa fu tanto maggiore quando la superiora mi disse di non parlare con nessuno di quanto aveva veduto, perchè la signora

ormai era decisa a farsi cattolica, ma non voleva turbare la serenità della famiglia con una rivelazione inopportuna e non prudentemente preparata.

Quando rientrai per la colazione il Signor Arturo non era ancora ritornato dal Ministero e la signora aveva telefonato che non avrebbe potuto essere presente prima di un'ora. Betty parve godere di ciò: mi si avvicinò, e, arrossendo leggermente, mi comunicò il suo fidanzamento con un giovane ingegnere.

— Egli è cattolico, mi disse.

— Anche un cattolico può esservi degno compagno.

— Lo so. Ma io sono protestante.

— Sta bene.

— Ma come si può essere marito e moglie di religione differente?

— E' quello che dico anche io. Non pretenderete certo che egli si faccia protestante.

— Oh! no. Anzi egli mi vuole cattolica.

— E siatela.

— La sono. Sono stata accuratamente istruita dalle Suore del Sacro Cuore di Kensington Square e presto sarà fissato il giorno del battesimo condizionato.

— Mi rallegro tanto con voi e prego il Signore a benedire i vostri propositi e il vostro futuro matrimonio.

— Tutto questo è riservatissimo. Vi prego di non parlarne con nessuno. A suo tempo proverò a parlarne colla mamma colla dovuta prudenza e penso che per quanto spiacente non farà difficoltà. Essa sa bene che il mio futuro sposo è cattolico.

— Va bene. Io non parlerò con nessuno. Voi preparatevi bene. Gradirò mi presentiate il vostro fidanzato.

— Con piacere.

Alle 13 ci mettemmo a tavola. La signora parlò con molta abbondanza di parole di una sua avventura di portantina a Hong-Kong e dominò sempre la conversazione e mi fece l'impressione che voleva impedirmi di fare accenno all'incontro del mattino.

Quel giorno era sabato. Il Signor

Arturo mi domandò se poteva andare a passare il **week end** con lui.

Accettai ben volentieri essendo io completamente libero.

Col **tube** andammo a Charing Cross Station e da qui in un'ora fummo a Merstham.

La giornata era bella e la passeggiata nel pubblico giardino era splendida.

Mi parve di notare che il mio egregio amico aveva un pensiero predominante, visto che i diversi argomenti che io toccai li lasciava subito cadere.

Con quella libertà che la reciproca confidenza mi dava gli dissi francamente:

— Vi trovo molto distratto oggi. Si direbbe che seguite il corso di un altro ordine di idee diverso da quello che il momento e l'ambiente suggeriscono.

— Sì, avete ragione. Anzi proprio stava per parlare con voi di una cosa molto importante, ma esigo da voi la più perfetta discrezione su quanto sto per dirvi.

— Parlate e contate sul mio riserbo.

— Di me stesso vi voglio parlare. Sono da vario tempo in preda a una profonda agitazione religiosa. I pensieri che oggi si aggirano nella mia mente li ho avuti ancora quando mi trovavo a Hong-Kong, ma allora li cacciai e parve tutto passato. Fui amico personale del vescovo cattolico Mons. Pozzoni e più d'una volta, anche come impiegato del governo della colonia, ebbi occasione di essere a contatto con lui e di vedere le opere e lo zelo dei missionari cattolici. Francamente debbo confessare che ne fui profondamente colpito.

Oggi maturano in me quelle impressioni in qualche cosa di più positivo. Mi sento una irresistibile non so se dire tendenza o disposizione a farmi cattolico.

— Voi siete persona istruita e non potete accontentarvi di una semplice disposizione: vi occorre qualche cosa di più solido e sicuro: lo studio approfondito della Religione cattolica.

— Permettetemi di dirvi che ho già

fatto quanto voi mi suggerite: ho letto le opere del Newman, del Faber, del Kinder e di molti altri autori. Ho letto

questa non vi piace, la mia decisione mi pare ormai definitiva: voglio essere cattolico.



...quale non fu la mia sorpresa quando vidi uscirne la signora Gasper.

anche opere protestanti che dovevano essere la confutazione degli autori cattolici, ma con tutto questo la mia disposizione, anzi cambierò parola se

— Se è così, dico che è la grazia di Dio che lavora in voi e voi non potete respingerla. Domani stesso verrete con me ad assistere alla Messa. Accet-

tate e studiate le emozioni che ciò produrrà in voi e poi andremo da un eccellente sacerdote cattolico che io conosco il quale completerà la vostra in-

starsi perchè ignari di quel che passa nello spirito dell'altro, non è cosa di tutti i giorni.

Avrei potuto dire al Signor Arturo che ormai tutta la famiglia la pensava come lui, ma mi parve più prudente attendere il consiglio del Rev. J. J. Warren a cui intendeva rivolgermi il più presto possibile.

Una serie però di avvenimenti al di sopra e all'infuori della mia volontà mi costrinsero ad accettare lo svolgimento delle cose come avveniva, indipendentemente dalla mia volontà.

Fatto il confidente dai miei gentili ospiti, seguiva la loro preparazione alla rinnovazione del battesimo, alla abiura, e alla Comunione e con loro fissai che l'abiura ed il battesimo l'avrebbero fatto il sabato e la Comunione il giorno di Pentecoste.

Questo accordai coi sacerdoti che catechizzavano i nuovi convertiti, i quali, parlando con me, si proponevano, forti della grazia di Dio, di cominciare subito dopo la Comunione l'opera di conversione degli altri tre congiunti.

Col mio degno amico il Sacerdote J. Warren, che reggeva la devota Chiesa di S. Teresa a poca distanza dell'Hyde Park, combinai che la S. Comunione la avrebbero fatta di buon mattino nella sua Chiesa, il giorno di Pentecoste. La chiesa è di stile gotico con alte ma strette finestre, coi vetri istoriati per cui entra una luce calma e appena sufficiente.

Io accompagnai il Sig. Arturo che si pose devotamente a destra appena entrato. Poco prima era entrato il giovane George, felice anche per il brillantissimo esame sostenuto, che, accolto dal Rev. Warren si era posto a sinistra, mentre la signora e la signorina accompagnate ciascuna da due compiacenti amiche erano entrate per una porticina laterale collocandosi in modo da non vedersi, giusta istruzioni che io aveva dato.

Io era d'accordo con ciascuno dei quattro che al momento della Comunione io sarei andato alla balaustra ed essi mi avrebbero seguito. La mia rimarchevole statura mi faceva facil-



...poi andremo da un eccellente sacerdote cattolico.

struzione e vi toglierà tutti i dubbi e le incertezze che ancora sentiste in voi.

Si può facilmente immaginare quale fosse il mio stato d'animo in questo caso che io posso ben chiamare straordinario. Quattro persone di una stessa famiglia che alimentano gli stessi propositi e che non vogliono farseli reciprocamente noti nel timore di contri-

mente distinguere anche in quella penombra.

La messa era celebrata da un giovane sacerdote molto devotamente,

usato nella benedizione della sera precedente si sentiva ancora sotto le arcate del tempio.

Io guardava i miei cari amici e go-



...si inginocchiarono tutti e quattro, uno a fianco dell'altro.

mentre un harmonium di delicatissimo timbro l'accompagnava.

Nella Chiesa i fedeli riempivano i banchi e l'odor di incenso e di benzoino

deva vederli raccolti e ben compresi della santità del luogo e del S. Sacrificio a cui si assisteva e della comunione che dovevano ricevere. A un cer-

to momento squillò un campanello elettrico, l'organo cessò le sue note ed il chierico pronunciò a voce alta e distinta il *Confiteor*. Mi alzai un po' prima degli altri comunicandi ed avanzai, seguito da quattro punti diversi della Chiesa dai nuovi convertiti che si inginocchiarono tutti e quattro dopo di me, uno a fianco dell'altro.

Il mio cuore batteva forte, forte: forse non ho fatto mai una comunione così distratta, ma certamente nessuna fu più felice di questa. Non potendo presentare a Gesù nessun altro merito, lo pregai di gradire l'offerta di quei cuori retti ed onesti che per la prima volta si accostavano alla Mensa Divina.

Al momento di alzarsi tutti e quattro si riconobbero e, come poi mi dissero, capirono che io aveva preparato loro, a loro insaputa, la gradita sorpresa di sapersi così improvvisamente cattolici e la preghiera che volevano fare a Gesù per la conversione dei congiunti si mutò in un inno di ringraziamento per la grazia già concessa.

Il Rev. Warren li volle in casa sua perchè là potessero liberamente sfogare la piena dei sentimenti che il felicissimo evento faceva nascere nei loro cuori.

Anche io ebbi la mia parte di complimenti e, se debbo essere sincero, confessò che ne fui commosso.

Quel giorno fu festeggiato in casa Gasper come il più solenne della vita.

Io dovetti a più riprese spiegare a ciascuno come erano andate le cose nei riguardi degli altri tre e non fu senza la più sincera riconoscenza da parte di tutti che io fui calorosamente ringraziato dell'opera mia.

Ecco perchè quando vado a Londra io ora sono accolto così festosamente, anzi debbo dire che sono tre le famiglie che si contendono il piacere di avermi loro ospite: quella dei vecchi signori Gasper, quella che ha fatto il giovane George e quella in cui è entrata la gentile Betty divenuta signora Howard.

GIOVANNI BODRANI



La Pagina dei Giochi

1. FRASE A SALTO DI CAVALLO:

I	R	G	M	I	M
L	A	S	O	E	I
E	M	I	I	A	N
A	S	R	L	O	V
E	A	I	N	O	A
R	I	L	I	S	N

La frase incomincia:

« Ris... »

Acriberto Etrusco.

2. SCIARADA:

Sul mio *primiero*
Giran le porte,
Sul mio *secondo*
Vola l'angel;
Prence del Clero
Hai nell' *intero*.

X. Y.

3. MONOVERBI:

1. **GO le GO**

2. **OOOO**

C

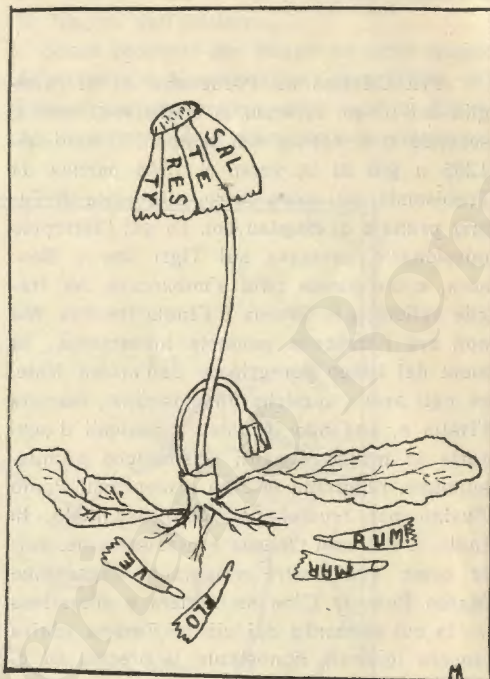
3. **O
RE**

B. I. Parma.

4. DOMANDA BIZZARRA:

Quale è tra gli avverbi il più grande pazzo?

G. Derossi - Trieste.

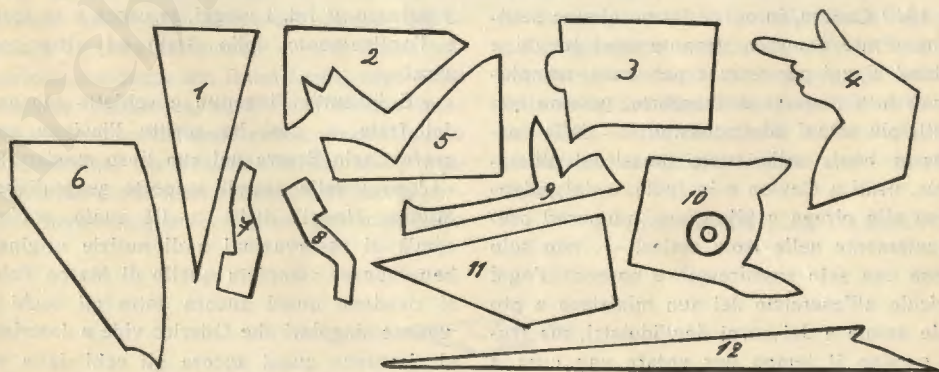


Colle sillabe scritte sui petali di questo fiore formate il primo verso di un inno della Chiesa.

5. REBUS DANTESCO (Paradiso):

mo mo mo
mo co om
mo co om
om om om

Sem. Rubini Ugo - Reggio Emilia



Ritagliare i pezzi e comporli in modo da ottenere una figura di uomo.

Un Missionario ed esploratore insigne del Secolo XIV

Il B. Oderico da Pordenone

Fra Oderico da Pordenone — di famiglia del luogo, secondo la tradizione, boema, secondo una notizia del tempo —, nato nel 1285 o giù di lì, verso il 1318 partiva da Trebisonda, sul mare Nero, alla volta di Tabriz prima e di Bagdad poi. Di qui l'intrepido missionario navigava sul Tigri fino a Bassora, e da questa città s'imbarcava, su fragile veliero, per Ormuz e l'India lontana. Ma non era l'immensa penisola indostanica la meta del lungo peregrinare dell'eroico frate, nè egli aveva, qualche anno innanzi, lasciata l'Italia e, andando incontro a pericoli d'ogni sorta in mezzo a genti scismatiche e musulmane, raggiunta la città armena sul Ponto Eusino per recarsi poi, definitivamente, in India. L'Estremo Oriente e precisamente, sulle orme dell'illustre viaggiatore veneziano Marco Polo, la Cina sterminata e misteriosa — la cui esistenza dai più in Europa veniva ancora ignorata nonostante la precisa ed esatta descrizione di essa contenuta nell'«*Milione*» — era il miraggio che balenava alla mente, splendido come un faro di luce, e rinvigoriva le forze fisiche e morali dell'ardente missionario.

Prima di giungervi, questi, dopo avere fuggacemente visitato Ceylon, Madras ed altre città della costa indiana del Coromandel e poscia il sultanato di Sumatra, la ricchissima, incantevole e popolosa Giava, Borneo selvaggia e inospitale, e, infine, i regni della Cocincina, abitati da buddisti fanatici, toccò nel 1319 Canton, in cui si fermò alcune settimane. Frate Oderico, durante quei lunghi e faticosi viaggi per terra e per mare, compiuti con tutti i mezzi di trasporto, persino con quelli più strani ed impossibili — dalla carretta a buoi, dalle ruote massicce, all'elefante, usati a Ceylon e in India, e dal palanchino alla piroga a bilanciere, adoperati prevalentemente nelle isole malesi —, non solo attese con zelo ammirabile e sprezzo d'ogni pericolo all'esercizio del suo ministero a pro delle anime e dei corpi degli idolatri, ma trovò persino il tempo per notare con cura e descrivere con vivacità il clima; i prodotti, le

genti, i costumi e soprattutto i riti religiosi dei luoghi per cui egli era passato.

Di Canton, da lui chiamata Ceuscalan, e di altre città costiere e dell'interno dell'immenso Impero cinese, l'intrepido missionario ci lasciò interessanti per quanto brevi descrizioni, le quali anche oggi si leggono volentieri. Della grandiosa città della Cina meridionale, situata in fondo all'estuario del fiume Sikiang, il coraggiosissimo frate — che in essa corse rischi gravissimi e disavventure tali da scoraggiare addirittura ogni altro viaggiatore, ma non già lui, eroico pioniere del Vangelo e della religione di Cristo — così descrisse il vario e tumultuoso movimento del porto fluviale: «*Havvi tanto naviglio in questo che è incredibile, che fra tutta Italia non à tanto*». A vivaci colori egli dipinse tutta la «*provincia di Manzi*», «*nella quale àvvi duemila grandi città, di tra le quali grandi città Trevigi nè Vicenza non sarebbero nominate per cittadini*». L'odierna Hang-Ciou, dal nostro frate appellata Camsay oppure Quinsay, venne senz'altro, fors'anche con qualche esagerazione, proclamata «*la maggiore cittade del mondo*» perchè in essa «*non àvvi spanna di terreno che non s'abiti*» ed «*avvi sì grande dovizia di pane di vino e di porci e di riso e bigini (che è un nobile beveraggio) e di tutte altre vittuaglie, che è meraviglia a vedere*». Inoltre lo zelante missionario descrisse con brio e vivacità Cambalec, residenza del Gran Kane, la corte e il palazzo di lui, i viaggi, le cacce e le feste, e l'ordinamento dello Stato ed altre cose assai.

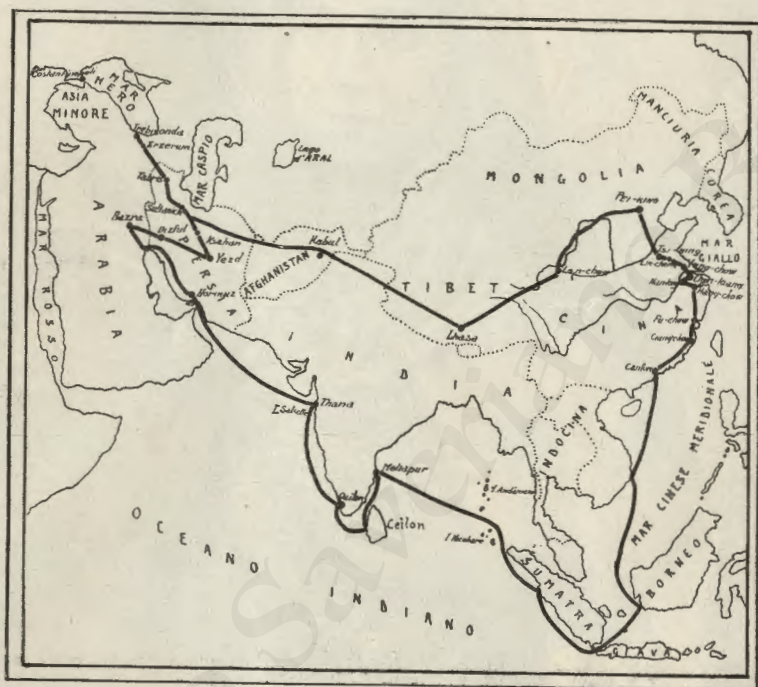
«*E in tutto l'ingenuo e schietto racconto del frate — così ha scritto l'insigne geografo Carlo Errera nel suo libro magistrale: «L'epoca delle grandi scoperte geografiche», Milano, Hoepli, 1910 — (il quale, copioso com'è di osservazioni e di notizie originali, bene spesso completa quello di Marco Polo), si rivedono quasi ancora sotto gli occhi le usanze singolari che Oderico vide e descrisse, si risentono quasi ancora gli echi delle vedute meraviglie, delle feste, dei conviti, de-*

gli splendori inauditi ch'egli apprese pur esercitando il suo nobile pio apostolato».

Dopo più di tre anni di soggiorno nella capitale e negli stati del Gran Kane, il coraggioso missionario, forse allo scopo d'informare il Papa circa i risultati della sua propaganda religiosa, volle far ritorno in Europa, e scelse una via diversa dalla precedente, una via mai fino ad allora battuta da altri:

che tanti altri viaggiatori ne avevano dato importanti relazioni, attraverso le quali regioni egli raggiunse finalmente il Mediterraneo e poi, verso il 1330, su nave veneziana, la Regina dell'Adriatico.

Senza proporsi per iscopo un vero viaggio di scoperte e di esplorazioni geografiche, ma soltanto la conversione alla fede di Cristo degli idolatri, è d'uopo tuttavia ammettere

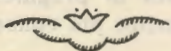


L'itinerario del B. Oderico da Pordenone.

quella ancor più difficile e faticosa del Tibet. E di questa vasta e impervia contrada addossata quasi alla smisurata catena dell'Himalaia — tetto del mondo — e di Lassa misteriosa, residenza del Dalai-Lama, capo della religione buddistica, egli dette notizie interessanti e discretamente esatte. Poco o punto l'ardito frate parlò della Persia, della Mesopotamia e dell'Asia Minore, fors'anche perchè riteneva superfluo dirne alcunchè dopo

che tra Oderico da Pordenone fu dei più illustri viaggiatori ed esploratori che onorino la stirpe italiana «dalle molte vite» e dal leggendario ardimento, nonchè uno dei più fervidi zelatori, in mezzo agli infedeli della Fede cattolica. Morì in patria, sulla fine del 1331, carico di meriti e lieto di avere convertito al Cristianesimo oltre duemila idolatri.

Prof. LUIGI SCIUTO SALVO.





S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

Patrona speciale della nostra stampa

Perchè la nostra stampa sia sempre feconda e portatrice possente della parola degli Araldi del Signore, abbiamo bisogno di un aiuto speciale di Dio. Per questo l'abbiamo completamente consacrata al Cuore di Gesù e ci siamo scelti a Patrona la Buona Sorella dei Missionari.

Ai nostri lettori, specialmente ai nostri piccoli lettori, domandiamo di appartenere alla Crociata Santa di preghiera e di sacrificio perchè le nostre pubblicazioni siano sempre più conosciute ed amate.

G'Almanacco dei Piccini



ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Kauley

Kauley, arrivato sotto il muricciolo, ebbe una grande sorpresa. Un uomo, tutto bianco e nel viso e nell'abito, parlava a tante persone silenziose e raccolte. Non era uno dei soliti cantastorie che spesso s'incontrano nell'India. Chi era dunque? La curiosità si risvegliò nell'animo del piccolo indiano che si arrampicò sul muro e rimase estatico ad ascoltare. Chi era quel Gesù di cui parlava l'uomo bianco, che amava i piccoli bambini disgraziati? Oh! poterlo conoscere e dirgli tutto quello che passava nel suo animo doloroso e triste! Nel silenzio solenne la voce penetrante, profonda, risuonava con l'accento della verità, il solo che conquida davvero. Quanto tempo rimase là con gli occhi spalancati, affascinato dalla voce forte e soave? Non lo seppe mai. La voce tacque, ma il silenzio durò ancora come se gli animi sentissero il bisogno di rinchiudere in se le parole buone, prima di distrarsi. Kauley volle correre dal missionario, ma alcuni sassi sconnessi su cui era seduto si mossero e il fanciullo cadde con un grido tra le pietre.

Tutti si fecero intorno al piccolo indiano, mortalmente pallido e privo di sensi. Il sacerdote lo sollevò delicatamente fra le braccia e, salutati gli amici con un gesto e un sorriso, s'avviò alla Casa della Missione poco lontana.

Nel vasto locale dal tetto formato di foglie di palma sovrapposte alla moda indiana, la visita medica è finita. Le suore infermiere vanno e vengono portando il desinare agli ammalati. In un angolo giace un ragazzetto dallo sguardo intelligente e pensoso. E' il piccolo Kauley. La sua gamba gonfia, che fa dubitare della sua guarigione, lo fa molto soffrire, ma il poverino non si lamenta. Ha gli occhi fissi su un'immagine di Gesù in mezzo ai bambini dipinta a fresco sul muro di faccia. Non capisce certo il significato, nè il gesto di benedizione, ma trova un che di particolare nella dolce figura. La luce della finestra, mentre il sole sta per tramontare, dà al divino Nazareno un'aureola viva. Il piccolo indiano non sentiva nulla: non restava in lui che un martellare alle tempie e un ronzio acuto alle orecchie. La sua piccola anima era raccolta in un desiderio solo. Vide le suore e il giovanetto che gli teneva spesso compagnia e pensò a quello che gli avrebbero risposto se avesse domandato... Tutto il suo essere si dibatteva in quella domanda. Dal profondo saliva e si estendeva e giunta appena al limite della parola, si disperdeva e ripiombava giù. Ad un tratto si sollevò sul letto e disse quasi senza accorgersene: — Dio e Gesù? — Ma il sangue perduto e lo sforzo fatto lo fecero ricadere svenuto. Quando si riebbe trovò il catecumeno presso il suo letto che gli diceva: — Io conosco la storia di Gesù — ed io gli voglio bene. — Chi te l'ha fatto conoscere? — Il Missionario: egli sa tutto e racconta cose tanto belle. — E che fa Gesù fra i bambini? — Li benedice. — Perchè? — Perchè li ama. — Erano soli, disgraziati quei fanciulli? chiese di nuovo Kauley. — Ti racconterò tutto. — E il piccolo ammalato ascoltava le parole del compagno che gl'insegnava la dolce, la sublime storia con gli occhi fissi sul volto amoroso del divino Maestro. Il sole era tramontato e ancora si sentiva il sussurro delle voci giovanili. E nessuno dei due s'accorse che il Missionario stava osservandoli commosso. Non parlò: ma benedisse la Divina Provvidenza che aveva mandato sul cammino del povero indiano chi gli insegnava la parola d'amore e di verità che Dio solo può dare.

P. DAMIENS L.



Anche voi, piccoli amici, potete aiutarci in modo mirabile nel nostro lavoro apostolico.

Il Signore ha una predilezione speciale per le anime piccole e concede loro qualsiasi grazia.

Quando sentite la voce dell' Apostolo, affranto dal dolore e dalla fatica, avvicinatevi a Gesù Buono e, mentre Lui vi accarezza, ditegli la vostra piccola ma potentissima preghiera.

Così insieme diffonderemo il Regno di Dio.



Patatina Dolce

— Avanti! — ripete il Padre per la terza volta, ma nessuno entra. E allora fa per aprir l'uscio, e vede... — Oh povero Morettino, che cos'hai? che cosa t'è successo? perchè sei tutto in lagrime?

— Padre, padre, domani non posso fare la Comunione! non posso più fare la Comunione.... — e i singhiozzi sembrano soffocarlo.

Morettino è il più piccolo dell'orfanotrofio, un amore di bimbo. Ha sei anni appena, e fa già la S. Comunione da quattro mesi, ogni giorno, con un fervore da angelo; e diventa sempre più buono.

Il Padre Missionario se lo prende tra le ginocchia, e cerca di consolarlo con le parole più amorevoli:

— Ma che cosa t'è successo... dillo al Padre... Perchè non puoi fare la Comunione?

Padre, non posso, Gesù è disgustato con Morettino, e non mi potrà più perdonare...

— Eh possibile! Gesù perdona sempre, e perdona senz'altro anche a te. Che cos'hai fatto?

— Padre, ho rubato una patatina dolce alla Suora, e l'ho mangiata. Non posso più ricevere Gesù!

— Certo hai fatto male a rubare la patatina dolce, ma sei così pentito! Gesù ti ha perdonato già. Gli prometti di non farlo più, e Gesù l'ha bell'e dimenticato.

— No, Padre.

— Ma sì, te lo dico io.

— Ma tu ci hai insegnato che quando si ruba, bisogna restituire... E io, come devo fare a restituire la patatina dolce? — E giù un altro scoppio di pianto. — Gesù non verrà più nel mio cuore.

— Ma Gesù lo sa bene che la patatina dolce l'hai mangiata e quindi non la puoi restituire. E ti perdona lo stesso. E' buono sai, Gesù.

Il bimbo fissa il Padre in volto, cogli occhioni gonfi e il visetto tutto contraffatto dall'angoscia: Ah, Gesù, se quella patatina non l'avessi rubata! — esclama congiungendo le manine, come per scongiurare il cielo.

— Senti, Morettino mio, — soggiunge il Padre, adesso tu sei obbediente obbediente; vai in Cappella, da Gesù, proprio vicino al Tabernacolo, e gli dici così: Mio Gesù buono, il Padre m'ha detto che mi hai perdonato, e che mi vuoi più bene di prima. Io lo credo, e ti ringrazio o Gesù, e ti prometto che non ruberò mai più la patatina dolce. Hai capito bene Morettino? E poi non ci pensi più, e domattina nella Comunione sentirai come è buono Gesù, e come ti vuol bene ancora! Siamo intesi? Obbedisci, eh?

Morettino lascia il Padre, a malincuore però, e va con la testina bassa, ricacciando in gola i suoi lagrimoni che scendono giù grossi grossi... sembra poco persuaso.

Ma ecco che pochi minuti dopo è di ritorno; tutto in festa, tutto felice, saltando e battendo le manine:

— Padre, Padre, sì sì, domani può venire Gesù! te lo dico io.

— Certo, che può venire, non eravamo intesi così?

— Ma sì, Padre, vedi, sono stato da Gesù, e mi ha insegnato una bella cosa. Stassera gli restituisco la patatina dolce.

— Anche questa adesso! e come farai, Morettino caro, contamelo un po'.

— Ecco, Padre; stassera, quando la Suora, in refettorio, ci distribuirà le due patatine dolci, io ne prenderò una sola, e l'altra gliela lascerò. Così restituisco a Gesù la patatina, e domani... oh che gioia! — E via, saltando, e battendo le manine. — Stassera, Gesù! domani Gesù!

Anche il Padre è commosso, e vorrebbe piangere di consolazione e di tenerezza.

— Ah Signore, come sei mirabile nella bellezza di un cuore innocente! Come ti ringrazio che Ti riveli così a me, indegno tuo Ministro, e Ti compiaci di farmi gustare queste gioie ineffabili! *Sinite parvulos*... Avevi ben ragione, o Maestro adorato, di volerli intorno a Te i fanciulli, mentre è così delizioso il tuo soggiorno nelle loro anime candide. *Lasciate che vengano*; e volevi dire: *essi vengono spontaneamente*, mossi da un istinto angelico del loro cuore virgineo. Ebbene, *sinite parvulos*, io ripeto, *oh vengano a me, i pargoli innocenti*, perchè Te li possa offrire, o Gesù, in compenso delle mie miserie, delle mie infedeltà, della mia pochezza e della incorrispondenza di tante altre anime. *Sinite parvulos*... vengano a me tutti, *talium est enim regnum coelorum*. Una piccola anima conquistata al Tuo regno ricompensa infinitamente ogni umano sacrificio.



Anime belle...

Uno dei nostri giovani cristiani mi diceva un giorno: « Padre, t'amo tanto, perchè tu hai lasciato tutto per me: tuo padre, tua madre, la tua famiglia, tutto! Amo, però, ancora di più il buon Dio; ma, mi sembra, che, quando recito l'Atto di Carità Egli dal Cielo mi dica: Non ti credo, perchè nulla hai fatto ancora per me. Ho pensato, Padre, che tu chiederai la grazia ch'io sia incatenato per la fede, affinchè mostrando al mio Padre celeste le mie catene, possa dirgli: Mio Dio, ecco la prova del mio amore! »

Tre mesi dopo egli veniva incatenato in odio alla fede e, dal fondo della oscura prigione, mi scriveva: « Padre, aiutami a ringraziare Dio, perchè son felice di trovarmi tra i ferri, come vittima del tuo amore. Quando guardo queste catene che stringono ed illividiscono le mie mani ed i miei piedi, esclamo: La regina di Saba non ha mai ricevuto da Salomone dei braccialetti più belli dei miei.

Quale fiorellino olezzante, spuntato nel mezzo della barbarie, una figlioletta supplicava il Missionario, da molto tempo, affinchè le facesse fare la sua prima Comunione.

Il suo cuoricino era puro: istruzione ella ne aveva a sufficienza, cosicchè, malgrado la sua tenera età il Padre acconsentì al suo pio desiderio. E Gesù discese in quell'animuccia sì ben preparata. Nel pomeriggio, verso le quattro, recandosi il Missionario in Cappella, vi trovò la piccina seduta in un angolo.

Chè cosa stai facendo? — Tenga compagnia a Gesù. — Non vai dunque a mangiare? Oh! Padre! oggi la mia anima è sazia e il mio corpo non ha fame. Ma?... E poi, Padre, se tu fossi molto gentile, mi permetteresti.... Che cosa? Io non oso.... Dimmelo,.... via.... Ebbene, ecco. Io ho fame ancora del buon Dio: permettemi di comunicarmi ogni giorno... Il Padre commosso non seppe dir di no a quell'anima affamata di Dio.

P. BAETEMAN, Lazzarista

Un mezzo di favorire le Missioni, che è quasi tutto vostro, bambini, è l'invio di francobolli nazionali ed esteri alla nostra amministrazione.

I vostri francobolli opportunamente divisi vengono venduti e il ricavato va tutto a beneficio dell'opera missionaria. Non è molto, ma è qualche cosa, e noi tanto li gradiamo perchè sappiamo che cosa vogliono dire nella loro modestia.

Date la preferenza a quelli commemorativi!



Tre doni... tre cuori... tre apostoli...

La giornata era passata abbastanza bene per la famigliola dell'umile legnaiuolo di Nazareth. Del lavoro ne aveva avuto, S. Giuseppe e mentre stava terminando quello che aveva tra mano, Maria e Gesù si erano seduti ai piedi della scaletta a conversare sulle bellezze del creato.

E proprio mentre Maria in un'estasi sublime pregava il Buon Padre che è nei cieli, perchè tutti gli uomini avessero a riconoscere nelle Sue creature il Suo dominio e la Sua bontà, si fecero vedere all'ingresso del piccolo cortile i tre amici più affezionati di Gesù.

Erano contenti quella sera ed appena la Mamma di Gesù ebbe fatto loro il solito sorriso corsero ai piedi del loro Piccolo amico del Cielo. Avevano un dono speciale da offrirgli.

Il più piccolo presentò un candido fiore, il secondo una candida colomba ed il terzo un candido agnellino.

Gesù accettò tutto, si rivolse alla Mamma, Le disse qualche parola in segreto, poi disse ai bambini:

« Sarete miei apostoli, sarete i dolci messaggeri della mia purezza, della mia semplicità e della mia mansuetudine.

Il fiore, la colomba e l'agnellino che erano ai piedi della Vergine si cambiarono a queste parole in tre cuori fiammanti, che lasciavano cadere da una profonda ferita tante gocce di sangue sui piedi della Mamma di Gesù, della Mamma degli Apostoli.

Mi ci proverò anch' io...

(Per i più piccoli)



Domande bizzarre:

1. Quale pesce sta sempre sulla scrivania dello scolaro?
2. Per qual vocale puoi avere un intero stato dell' America del Sud?

Monoverbi:

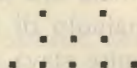
1. P ri A - 2. S ti CA - 3. D a I
4. FE o RN - 5. i S e - 6. X si A

Bizzarria:

Se togli lettera una ad un'itala città
Chi fu aspettato ti rimarrà.

Perditempo:

Unire i punti con quattro linee rette
senza staccare la penna, senza toccare due
volte uno stesso punto e senza incrociare
le linee:



Rebus:

V V V V
V V V V
V V V V
V V V V

oglio 6
X PO

Sem. Francescani - Monte Marciانو

Monoverbo:

SCA
LA

G. Varricchio - Benevento.

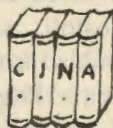
Rebus - proverbio:

X.  ERSELAK

G. Derossi - Trieste

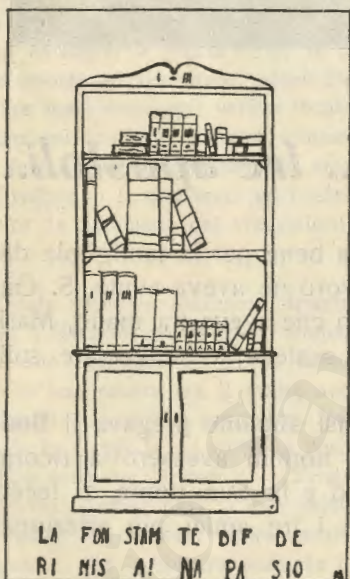
Indovinelli:

1. - Le donne non l'hanno,
Gli uomini neppure,
I fanciulli ne han due.
Luigi l'ha davanti, Pietro
Non l'ha nè davanti nè di dietro.
2. - C'è una vecchietta
In una finestrella
Che dimena un dente
E chiama sempre gente
Che cos'è?



Disporre i 12 volumi in modo che le
lettere sul dorso diano il contenuto di
essi.

Colla Paride - Parma.



Colle sillabe soprantanti componete una
frase missionaria.

NOVELLA DI CIELO

Natalino era ancor piccino quando la guerra gli portò via il papà. Bel bello era cresciuto poi, ma non troppo, come l'erba nei muri, strimenzito. Dicevano in paese perchè pativa la fame ed era vero. Da quando la Lena s'era messo a letto ed aveva abbandonato il mastello, Natalino non trovava più nella madia, al posto del pan fresco, che qualche frustolo rinsecchito, e la fame la pativa e come!... Ma lui non azzardava dir niente alla Mamma che soffriva già anche troppo; e poi, a sentir lui, s'aiutava in primavera coi radicchi e d'estate colle more; d'autunno e d'inverno le sere venivan presto, i giorni li poteva passare con meno. Il guaio era per la mamma... tirava avanti con quella poca carità del Comune, carità ch'era molto per lei, tanto d'avanzarne per il suo Natalino.

Che malattia avesse la mamma non lo sapeva. Un giorno l'aveva vista sputar sangue.

«Perchè sputi rosso, mamma?» gli aveva domandato.

E lei gli aveva risposto:

«Vedi, Natalino, tutte le mamme sputano così...».

Poveretta, le dispiaceva dire che aveva male dentro, nel petto.

Natalino era scappato subito dalla mugnaia a farla sputare e purtroppo s'era accorto che la mamma gli aveva detto la bugia. Allora Natalino pensò d'andare da Gesù e farsi dir tutto da Lui... Gesù Bambino gli disse solo qualche cosetta perchè non voleva rompergli il cuore.

Natalino a sentire quelle cose della mamma, si mise a piangere con quei lagrimoni di bambini. Gesù allora lo consolò e poi invaghito d'uno di quei lagrimoni che ancor fresco stava sulla gota, andò dal sole e disse: «Presto, tiramene su uno, che voglio tenerlo per me». Il sole che era ancor in faccende per sorbire una delle lagrime della Lena che faceva quando Natalino non la vedeva: «Pazientate, Signore, ho ancora quella di quella povera don-





M.

na, che è una fatica grossa tirar su, perchè ci ha dentro un po' di sangue.

Prima che finisca il giorno tutte e due le lacrime erano in Cielo; quella della Lena nel cuore dell'Addolorata, quella di Natalino nello scrigno di Gesù.

* * *

Il sole dopo tanto calore, s'era deciso a ritirarsi dietro le nubi, già cariche d'acqua. C'era afa, come succede prima di temporale e quella povera gente, aspettava con impazienza un po' di ristoro. L'acqua non si fè aspettare un gran ché, che, discese grossa e serrata, pizzicottando quella desolazione. E discese un bel pezzo tanto che la gente era arrivata a dire che poteva bastare.

Su in cielo intanto Gesù Bambino, seduto sulle ginocchia della mamma, colla testolina sotto il suo mento, contava le perline che aveva nel suo scrigno. Quando glie ne venne tra mano una, bella, col profumo d'innocenza e di purezza; pareva una gocciolina che attacca settembre agli alberi. Di chi fosse lo sapeva il Bambin Gesù, credo l'avrete immaginato anche voi... era quella di Natalino, il piccino della Lena.

Come fa luce, mamma, questa perlina! — diceva Gesù alla Madonna. — Quando giù in terra i bambini fanno i capricci, me l'ha messo sul petto e mi sento tutto consolato; la conosci vero, mamma, questa per me è quello che dei bambini mi piace di più; ebbene voglio privarmene, mandarla in terra a portare un po' di luce e d'innocenza agli uomini. Tu, mamma, ne hai una nel cuore, io lo so, una più grossa e più rossa di questa, una che il sole ha fatto tanta fatica a tirar su in cielo... quella della Lena che piangeva per il suo Natalino; dammela, che la mandiamo giù dal Cielo... in terra non si vuol più sapere di chi soffre e di chi è bambino.

Gesù colla manina tosto la tirò fuori dal cuore dell'Addolorata; aspettò che si facesse un po' sereno, e quando non percepì che il mugghiar del tuono in lontananza, le buttò insieme in terra.

Nel scendere s'impigliarono tra le nubi e fecero l'arcobaleno... gli uomini a vederlo dicevano che si faceva bel tempo... non sapevano però il perchè. Finalmente quando il Cielo fu azzurro come la genziana, essendo più pesanti dell'aria calarono giù in terra e si buttarono in un ruscello che gorgogliava fresco e sonoro come un rusignolo a primavera.

Da principio ebbero un po' paura fra tante novità e si strinsero insieme.... Erano in un nuovo paese con alberi strani ed uccelli strani.

Cosa erano venute a fare in terra? Non lo sapevano... lo sapeva Gesù. Dopo tanto correre e stringersi insieme, si sentirono fermate di botto ed

afferrate come da tentacoli potenti. Quando si riebbero si trovarono, così ancora insieme, sulla testolina ricciuta di un moretto.

Avevano fatto conoscere Gesù Bambino ad un'anima.

* * *

Gesù raccoglie ancora da voi, piccini, le lacrime, unite con quelle delle vostre mamme; sono come le perline lucenti che mette nel suo scrigno e nel cuore della Madonna.

Quando son ben purificate le manda giù in terra a dare un po' di luce a tanti bambini che come voi, vorrebbero fare un po' di piacere a Gesù, ma non possono perchè non lo conoscono.

VOLTA SILVESTRO S. X.



INDICE

La parola del Papa	pag. 2	La paginetta per ridere	pag. 46
Presentazione	» 3	Le nostre films	» 47
Proverbi e massime cinesi	» 4	Roseput	» 51
La Cina Pittoresca	» 5	Sui monti (visione che è realtà)	» 57
Vieni Signore	» 5	Invocazione Missionaria	» 58
Siunachi	» 9	La pagina dei giochi	» 60
L'amore di Gesù	» 13	La musica in Cina	» 61
Baby la predestinata	» 17	Davanti ad una Madonna Cinese	» 65
Delicatezza di coscienza	» 19	Il Poema Missionario	» 66
Un voto... una grazia...	» 23	Il pittore Luca Ceng	» 69
Qualche momento della vita intima di Mons. G. M. Conforti	» 28	Per ridere	» 72
S. E. il Card. Guglielmo Van Rossum	» 32	Tutti e quattro	» 73
Prega con noi, Maria	» 33	La pagina dei giochi	» 81
Lui e Lei	» 34	Un missionario ed insigne esplora- tore del secolo XIV	» 82
Angkor Vath	» 37		

L'Almanacco dei Piccini

Kautey	pag. 86	Tre doni... tre cuori... tre apostoli	pag. 91
Patatina dolce	» 88	Mi ci proverò anch'io	» 92
Anime belle	» 90	Novella di cielo	» 93

Con approvazione ecclesiastica



J. M. J. F.
Pace Bene e Salute

DITTA

CERERIA DELL'IMMACOLATA

FABBRICAZIONE DELLE RINOMATE CANDELE SPECIALI DI

"CERA FERRO,"

ANCHE PER USO LITURGICO

Brevettata con diritto di Privativa

NAPOLI - Vico Finale N. 9 - NAPOLI

Per telegrammi citare - Telefono 54089 - Napoli

La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma.



Origine, Scopi e Membri della Pia Società.

L'origine della nostra Società - che ha per fondatore S. E. Guido M. Conforti - risale al 3 dicembre 1898 quando ebbe la sua approvazione da S. E. Mons. Francesco Magani, Vescovo di Parma. Ebbe dalla Santa Sede il « decretum laudis » il 5 marzo 1906 e l'approvazione definitiva il 6 gennaio 1921.

Scopo unico della Pia Società è la propagazione del Vangelo tra gl' infedeli. A questa fa convergere tutta la sua attività ed esclude espressamente qualsiasi altro scopo. Non ha alcun campo di missione determinato, ma è disposta a mandare ovunque i suoi figli.

I suoi membri si dividono in due classi.

Alla prima appartengono coloro che intendono dedicarsi alla conversione degli infedeli nello stato sacerdotale e fanno i tre voti religiosi coll'aggiunta del quarto di recarsi e restare nelle missioni, secondo il beneplacito della S. Sede e dei Superiori Religiosi.

Alla seconda classe appartengono i fratelli coadiutori; essi pure fanno professione religiosa e dedicano la loro attività a pro della Pia Società.

